

OTTOBRE 1981

Abbonamento postale - gruppo III/70

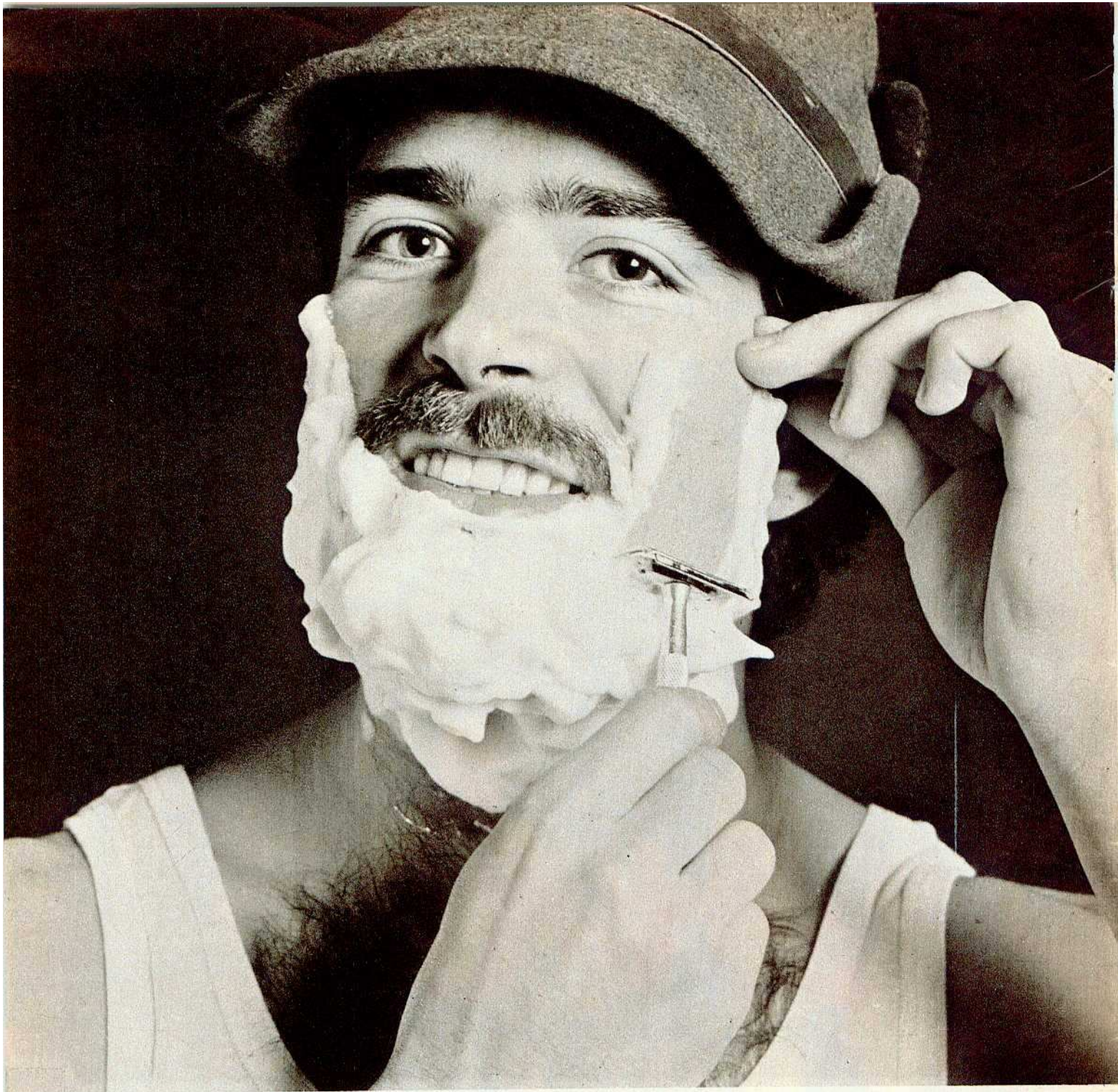
ANNO LXII N° 9

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



**ARRIVEDERCI
A BOLOGNA**



Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**

Grazie Presidente!

ARRIVEDERCI A BOLOGNA

Sandro Pertini, in visita al Soggiorno Alpino di Costalovara, ha espresso la sua stima e la sua ammirazione per gli alpini promettendo di essere con noi alla prossima adunata

Il Presidente Pertini ha fatto felici i bambini del nostro Soggiorno Alpino di Costalovara e i bambini hanno dato modo al buon «Sandro» di passare tre ore in piena letizia assieme a loro.

Il merito di questa visita va al nostro Presidente Trentini il quale ha saputo presentare a Sandro Pertini nel modo dovuto la validità e l'efficienza del nostro Soggiorno a favore dei figli degli alpini.

Tutto è cominciato il giorno in cui Vittorio Trentini è stato ricevuto da Pertini presso il Centro Sportivo dei carabinieri a Selva in Val Gardena.

Trentini ha portato al Presidente il saluto cordiale e affettuoso degli alpini e tutta la loro simpatia ed il loro apprezzamento per il modo con il quale ricopre l'alto incarico di «Presidente degli italiani» quale si è definito lui stesso.

Pertini nel ringraziare ha voluto ricordare la nostra Adunata di Roma, sottolineando il fatto che dopo aver passato in rassegna gli alpini all'ammassamento, aveva voluto assistere alla sfilata rimanendovi fino all'ultimo. Scherzosamente Pertini ha detto che gli alpini avevano vuotato le cantine di vino, ma che si erano comportati benissimo e non avevano dato luogo ad alcun incidente.

Trentini ha illustrato al Presidente le caratteristiche e le finalità del nostro Soggiorno Alpino di Costalovara invitandolo a visitarli e, accennando alla nostra prossima Adunata di Bologna, ha espresso il desiderio degli alpini di averlo tra loro come a Roma. Pertini ha annuito senza dare una precisa risposta.

Successivamente, quando già Trentini si era congedato da lui, Pertini ha espresso la sua stima e il suo apprezzamento per gli alpini dicendo: «Dobbiamo accontentarli». Questo lusinghiero giudizio del Presidente della Repubblica e questa sua volontà

di aderire al desiderio espresso dal nostro Presidente Trentini ci onora altamente e ci sprona a renderci sempre più degni dell'alta stima che ci viene accordata.

Da questo desiderio di Pertini di accontentare gli alpini è nata la visita del Soggiorno per il 25 agosto e Pertini avrebbe raggiunto Costalovara in elicottero o in autovettura in caso di cattivo tempo.



Il mattino del giorno 25, poco prima di mezzogiorno, Pertini con il suo seguito è giunto a bordo di un elicottero dei carabinieri che è atterrato nei pressi del lago di Costalovara. Dopo un breve tragitto a piedi è giunto all'ingresso del Soggiorno dove sui due lati del viale di accesso erano schierati i 150 bambini, maschietti e femminucce, tra i sei e i dodici anni, ospiti del Soggiorno.

A ricevere Pertini erano presenti

il nostro Presidente Trentini, il generale Giorgio Donati, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, il Presidente della Sezione di Bolzano Barello, il comandante della Legione Carabinieri di Bolzano colonnello Forcella, il Capo Gruppo di Silandro consigliere sezione Goe-scht, Giusti direttore del Soggiorno e diversi alpini della Sezione di Bolzano.

Pertini ha visitato i vari locali del Soggiorno e si è intrattenuto con una bambina dall'aspetto florido ricoverata in infermeria dicendole: «se tutti gli ammalati sono così...».

Subito dopo Pertini ha preso posto nel refettorio dei bambini e si è divertito un mondo nel vederli mangiare piatti colmi di pasta asciutta e nel chiedere il bis. Ha scambiato con loro frasi amorevoli e scherzose augurando buon appetito e raccogliendo le loro favorevoli impressioni sulla vita del Soggiorno.

Colpito dalle cure materne che una delle assistenti addetta al Soggiorno dedicava ai bambini si è compiaciuto vivamente con lei e questa, lusingata dal compiacimento, ha detto che è mamma anche lei.

Parlando con i suoi vicini di tavola Pertini ha tenuto a precisare che la scelta di comandanti destinati recentemente agli alti vertici militari è stata opera sua basata unicamente sui precedenti militari di pace e di guerra di ognuno al di fuori di ogni altra considerazione.

Parlando con il nostro Presidente si è vivamente compiaciuto per la scelta della città di Bologna quale sede della nostra Adunata Nazionale del maggio 1982, per il proposito di rendere omaggio alle vittime della strage della stazione e per l'intento di compiere un atto di solidarietà verso la città che ha reagito prontamente e fieramente alla sanguinosa sfida dei terroristi. A comprova di questa sua incondizionata approvazione ha promesso: «io sarò con voi».

Al termine del pranzo il coro della brigata alpina «Orobica», diretto dal cappellano don Bruno Pontalto, ha cantato alcune nostalgiche e briose canzoni alpine suscitando viva ammirazione nel Presidente Pertini che ha posato volentieri con i 34 alpini del coro per una foto ricordo.

Il Presidente Pertini ha lasciato il Soggiorno ossequiato dai presenti e accompagnato dagli applausi e dal festoso saluto di tutti i bambini.

Nell'allontanarsi per raggiungere l'elicottero, agitando le braccia in segno di saluto ha detto: «arrivederci a Bologna».

Grazie Presidente!

LE NOSTRE BANDIERE

di ALDO RASERO

Dal labaro degli alpini allo stendardo degli artiglieri da montagna fino alle bandiere di guerra dei reggimenti e alle attuali bandiere dei battaglioni e dei gruppi

Per effetto della ristrutturazione dell'esercito, avvenuta nel 1975, attualmente i battaglioni alpini e i gruppi di artiglieria da montagna hanno in dotazione la bandiera. Ma non sempre i reparti delle truppe alpine hanno avuto una insegna nazionale. I reggimenti alpini e di artiglieria da montagna, che vedono impegnati tutti i loro battaglioni e gruppi nella guerra 1915-18, non sono dotati di bandiera. Quasi tutti i battaglioni alpini hanno un tagliandetto, ma si tratta di una insegna non regolamentare offerta - per lo più - dalle città che hanno dato il nome al battaglione agli alpini che partono per la guerra.

A quel tempo gli unici corpi che hanno in consegna il vessillo tricolore sono i reggimenti di fanteria e di cavalleria ai quali è stata assegnata la bandiera con R. Decreto in data 25 marzo 1860 firmato da Vittorio Emanuele II Re di Sardegna.

Nel 1920 viene istituita per i reggimenti alpini una speciale insegna (labaro) «per dar modo - come dice il R. Decreto - ai corpi e reparti sprovvisti di bandiera, di avere una

speciale insegna destinata a raccogliere le onorificenze e ricompense attribuite ad essi». Il labaro - che è di seta verde e porta ricamati in argento il fregio degli alpini e l'indicazione del reggimento - deve essere usato con le stesse modalità stabilite per le bandiere dei reggimenti di fanteria.

Nel 1935 viene concesso ai reggimenti di artiglieria lo stendardo conforme a quello dei reggimenti di cavalleria, consistente in una bandiera tricolore di centimetri 60x60 contornata da una frangia dorata.

Nel 1938, in sostituzione del labaro, viene concessa ai reggimenti alpini la bandiera tricolore che - avuto riguardo delle caratteristiche peculiari degli alpini - non è delle dimensioni di quella dei reggimenti di fanteria (centimetri 120x120), ma ridotta (centimetri 90x90). I reggimenti di artiglieria conservano lo stendardo.

La bandiera e lo stendardo hanno come componenti l'asta fasciata di velluto turchino azzurro ornata di bullette di ottone poste a linea spirale; il drappo di seta quadrato suddiviso in tre bande verticali con i colori nazionali verde, bianco e rosso con al centro del campo bianco lo scudo di Savoia con croce bianca in campo rosso e contorno azzurro, sormontato dalla corona reale; la freccia, la fascia e il cordone. La freccia è la parte più importante e morale della bandiera in quanto su di essa vengono incisi il nome del reggimento, la data della sua costituzione, i fatti d'arme ai quali ha preso parte e l'indicazione delle decorazioni conferitegli. Nella parte superiore le nove frecce portano l'aquila imperiale in luogo dello stemma reale usato in precedenza. Nella parte inferiore della freccia sono applicati una fascia di seta di colore azzurro turchino a due strisce e due cordoni d'argento con fiocchi.

Nel 1947 i reggimenti alpini e di artiglieria da montagna, per effetto della mutata forma istituzionale, vengono dotati di una nuova bandiera di tipo unico per tutti i corpi. L'asta è



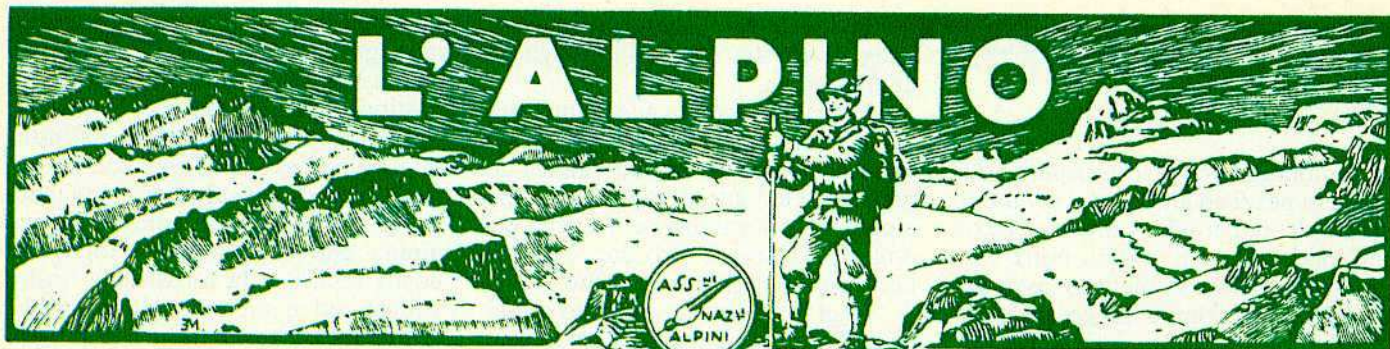
rivestita di velluto verde, il drappo è quadrato di centimetri 99x99 a tre bande verticali uguali di colore verde, bianco e rosso senza alcuno stemma, la freccia porta la stella a cinque punte e le lettere R I (Repubblica italiana), la fascia azzurra e i cordoni d'argento rimangono invariati.

Nel 1975 - come è stato detto - con l'eliminazione dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna, la tradizione degli stessi viene ereditata dai battaglioni e dai gruppi. La bandiera di ciascun reggimento, con relative decorazioni, passa in consegna al battaglione o al gruppo più anziano, mentre i rimanenti battaglioni e gruppi vengono dotati di una bandiera di nuova concessione che porta in duplicato le decorazioni conferite al reggimento per fatti d'arme ai quali ha preso parte il battaglione o il gruppo.

I battaglioni alpini e i gruppi di artiglieria da montagna, alle dirette dipendenze del comando di brigata alpina, vedono così consacrate nella tradizione le loro caratteristiche di unità autonome di impiego.



Il labaro del 5°



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

LA SPADA DI DAMOCLE

Incombe nuovamente il pericolo di riduzione delle Truppe Alpine?

di VITTORIO TRENTINI

Tutti quelli - come me - non più giovanissimi, che hanno fatto la seconda guerra mondiale, quando sentono parlare di ammodernamento, di ristrutturazione, di evoluzione organica delle Truppe Alpine vedono una minacciosa spada di Damocle pendente sul capo dei nostri reparti pronta ad abbattersi inesorabilmente.

Alla fine della seconda guerra mondiale, quando è risorto il nuovo esercito italiano, molti battaglioni alpini e gruppi di artiglieria da montagna, che avevano un glorioso passato di pace e di guerra, non hanno trovato posto nei cinque reggimenti alpini e di artiglieria da montagna ricostituiti.

Le cinque brigate alpine, nate nel solco della tradizione delle sei divisioni alpine della guerra, hanno cercato di mantenere vive le tradizioni dei reparti mancanti all'appello, ma mancavano troppi nomi prestigiosi di battaglioni e gruppi e molte vallate alpine vedevano i loro giovani dirottati verso reparti che non erano più quelli tradizionali del reclutamento regionale.

E proprio il reclutamento regionale, che era l'elemento fondamentale sul quale Perrucchetti aveva fatto leva per far sì che i valligiani fossero posti a difesa delle loro vallate, è quello che ha risentito maggiormente dell'assenza di vari reparti alpini.

La ristrutturazione dell'esercito del 1975, giustificata da un complesso di cause contingenti che a suo tempo sono state illustrate su queste colonne, ha eliminato i reggimenti ed ha falciato anche qualche battaglione e gruppo. L'abolizione dei reg-

gimenti, che in teoria lasciava intravedere notevoli vantaggi, all'atto pratico - secondo voci raccolte tra gli «addetti ai lavori» - non ha dato i risultati sperati.

A quel tempo l'Associazione, con alla testa Bertagnolli, si è battuta con tutte le sue forze perchè il «ridimensionamento» non fosse così pesante come si era prospettato in un primo

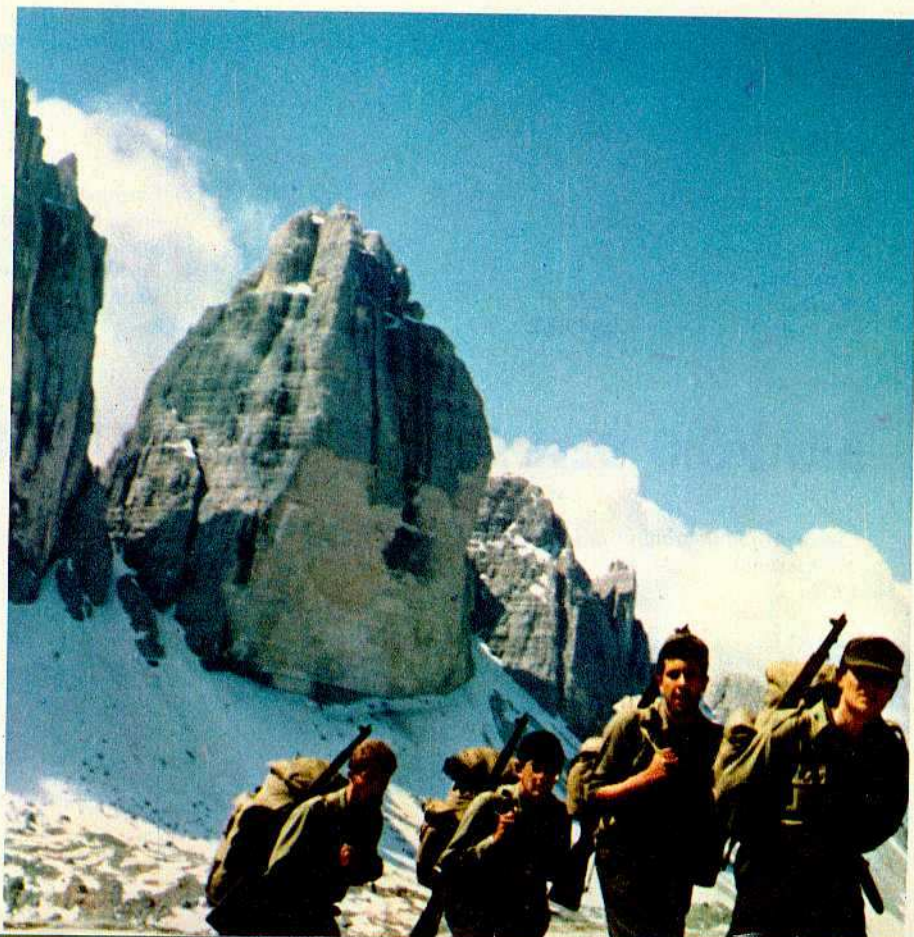
tempo e la sua azione non è stata vana.

Attualmente si sente nell'aria, e non solamente nell'aria, che la spada di Damocle è ancora pronta a colpire e noi non possiamo e non dobbiamo nascondere la nostra preoccupazione.

Ne abbiamo parlato con il generale Donati, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e con qualche comandante di brigata ed i nostri timori non si sono per niente attenuati. Il generale Donati ha detto che c'è un'evoluzione organica che bisogna accettare e che con nuove armi e nuovi mezzi viene aumentata la potenza a scapito dell'organizzazione tradizionale.

Siamo d'accordo. Ma io, artigliere da montagna, mi domando: «quan-

(Segue a pag. 6)



LA SPADA DI DAMOCLE

(Segue da pag. 5)

do il montagnino non dovrà più portare i suoi pezzi ad alta quota, in quanto sparando dal fondo valle con pezzi più moderni e più potenti potrà raggiungere lo stesso obiettivo, avrà ancora lo spirito alpino dei vecchi montagnini?».

Quello spirito che nella guerra 1915/18 ha provocato l'intervento del Comando Supremo perchè l'artiglieria da montagna veniva impiegata come una vera e propria artiglieria da trincea esponendosi eccessivamente alla offesa nemica. Quello spirito che sul fronte greco ha dato vita al termine «pezzi arditi» per indicare quei pezzi che erano in linea con gli alpini e talvolta anche più avanzati. Quello spirito che sul fronte russo ha visto gli artiglieri trainare i loro pezzi con qualunque mezzo, ai limiti dell'impossibile, pur di non venir meno al loro compito di appoggiare fino all'estremo il combattutissimo ripiegamento dal Don. Quello spirito che ancora oggi spinge i montagnini a portare i loro pezzi sulle cime più alte e più impervie a forza di spalle e di braccia per non venir meno ad una

tradizione che è entrata a far parte integrante della storia dell'artiglieria da montagna.

Fino alla seconda guerra mondiale una cima raggiunta con un'ardita ascensione costituiva una vittoria dei muscoli, del cuore, del fiato degli alpini e degli artiglieri e nessuno che non possedesse le loro doti e la loro perizia poteva fare altrettanto.

Oggi lo scarpone, attrezzo classico dell'alpino, ha temibili concorrenti nell'elicottero e nel paracadute e l'alpino vede violate con mezzi che quasi definisce «sleali» quelle cime e quelle quote che erano riservate alle sue peculiari capacità.

In tempi in cui la tecnologia fa passi da gigante e si impone in ogni campo, non siamo certo noi che diciamo che bisogna rifiutare determinati mezzi (elicottero, paracadute) o determinate armi per mantenere all'alpino la sua prerogativa di incontrastato dominatore delle vette con i suoi soli mezzi.

Ma, come ci battiamo perchè non vengano ulteriormente ridotti i reparti alpini, siamo convinti che le Truppe Alpine non debbano adagiarsi nelle facili comodità offerte dai mezzi moderni, ma debbano scarpinare in montagna come hanno sempre fatto.

Ci auguriamo che la spada di

Damocle sia solamente un pericolo immaginario perchè siamo convinti che la riduzione delle Truppe Alpine costituirebbe un danno per la società. Più volte, in occasione della ristrutturazione dell'esercito, abbiamo ripetuto che non si deve ulteriormente indebolire quella catena della tradizione alpina che costituisce la forza dei nostri reparti e la forza delle nostre vallate, ed è un indebolimento che noi, come Associazione, non possiamo accettare.

Quella catena che vede il bambino che cresce in ambiente alpino e si fa ragazzo sognando la penna nera, che vede il giovanotto orgoglioso della sua qualità di alpino che torna a casa fatto uomo al termine della naja, che vede l'alpino in congedo riunirsi con quelli più anziani di lui nel Gruppo della nostra Associazione e prodigarsi per il bene del suo paese e della sua vallata.

Inguaribilmente affetti da quella magnifica malattia che è l'amore per la penna e per la tradizione alpina ci auguriamo che i reparti alpini vengano sempre più valorizzati e potenziati e che gli alpini di oggi e di domani possano mantenere integro lo spirito alpino che costituisce non solo la nostra grande forza, ma una grande forza per l'intera Nazione.

Vittorio Trentini

BILANCIO DELL'ANNO 1979 DELLA TESTATA «L'ALPINO»

Secondo quanto stabilito dal quinto comma dell'art. 5 del D.L. 7/5/80 n. 167 (Periodici con alle dipendenze meno di cinque giornalisti o anche nessuno).

ENTRATE

1) Per abbonamenti	L.	306.628.170
2) Per vendita copie in edicola	"	—
3) Per pubblicità	"	53.865.262
4) Contributi	"	2.721.750
5) Varie	"	—
TOTALE	L.	363.215.182

USCITE

1) Fitto locali	L.	2.832.884
2) Spese di carta, composizione e stampa	"	249.765.010
3) Spese personale e collaborazione	"	25.668.218
4) Postelegrafoniche	"	42.697.366
5) Varie	"	45.491.418
TOTALE	L.	366.454.896

BILANCIO DELL'ANNO 1980 DELLA TESTATA «L'ALPINO»

Secondo quanto stabilito dal quinto comma dell'art. 5 del D.L. 7/5/80 n. 167 (Periodici con alle dipendenze meno di cinque giornalisti o anche nessuno).

ENTRATE

1) Per abbonamenti	L.	487.028.950
2) Per vendita copie in edicola	"	—
3) Per pubblicità	"	—
4) Contributi	"	33.766.612
5) Varie	"	3.616.230
TOTALE	L.	524.411.792

USCITE

1) Fitto locali	L.	4.893.968
2) Spese di carta, composizione e stampa	"	388.339.175
3) Spese personale e collaborazione	"	31.773.560
4) Postelegrafoniche	"	39.983.053
5) Varie	"	59.422.036
TOTALE	L.	524.411.792

Tredici anni dopo

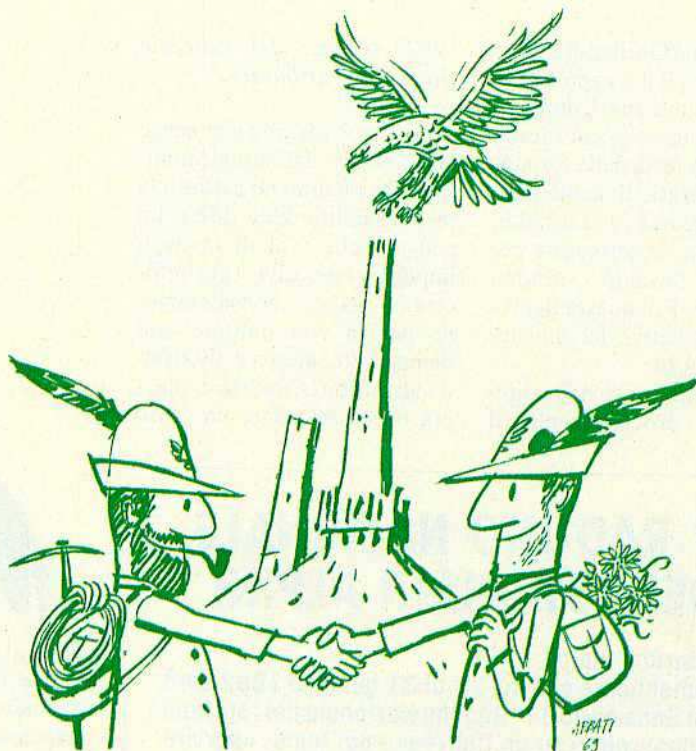
BOLOGNA, 8-9 MAGGIO 1982

Una città, una data, un appuntamento

Il disegno a colori che riproduciamo è stato tratto dal manifesto della 42^a Adunata Nazionale che ha avuto luogo a Bologna dal 25 al 27 aprile 1969, nel 50° anniversario della fondazione della nostra Associazione.

Il disegno di Novello, pubblicato nel numero precedente, e quello di Alberto Abbati, qui riprodotto, li abbiamo tratti dalle cartoline pubblicate dalla Sezione di Bologna in quell'occasione.

Dalle cronache del tempo rileviamo che l'Associazione contava 220 mila soci e che la sfilata di Bologna è durata tre ore e mezza. Rileviamo ancora che gli alpini hanno portato una nota di gaia e spensierata allegria e che la sfilata ha portato una ventata di italianità e di patriottismo. Queste cose sono entrate ormai nella consuetudine delle nostre adunate e così pure le frasi che ci vengono



rivolte ogni anno: «quando tornerete?», «tornate presto», «fatene spesso di queste manifestazioni».

Anche se non torniamo presto come avrebbero voluto i bolognesi, torniamo dopo tredici anni con lo spirito di allora e con una maggiore carica emotiva per dire **NO ALLA VIOLENZA**.

Abbiamo già detto qual'è il motivo dominante che ci porta a Bologna e lo ripeteremo ancora perchè abbia eco e risonanza in tutta Italia e perchè faccia presa nell'animo degli italiani.

Possiamo precisare che il Consiglio Direttivo Nazionale, nella sua ultima riunione, ha deciso che l'Adunata abbia luogo nei giorni 8 e 9 maggio.

Sappiamo tutto! Non rimane che preparare gli animi, lo spirito e... quanto occorre per essere tutti presenti a Bologna.

GIUSEPPE GARIBALDI

Stralcio della presentazione fatta dal Ministro della Difesa Lagorio dell'anno del generale Giuseppe Garibaldi

Giuseppe Garibaldi è morto a Caprera il 2 giugno 1882.

Il prossimo anno, dunque, nel giorno stesso in cui l'Italia celebrerà la festa della Repubblica, ricorrerà il centenario della scomparsa di Garibaldi.

In Italia, le cerimonie per ricordare l'evento saranno moltissime. Fra queste figure-ranno le iniziative del ministero della difesa.

Come ministro della difesa, anzi, proclameremo il

1982 «l'anno del generale Giuseppe Garibaldi».

Perché?

C'è una ragione che nasce direttamente dall'attuale ministro. Da quando ho assunto la responsabilità della difesa ho pensato che - al di là degli impegni operativi (più efficienza, maggior considerazione per la vita militare, più democrazia interna e più stretti legami con la società civile) - era necessario dare un senso

Garibaldi appartiene alla storia della lotta per la libertà nel mondo, e all'epica risorgimentale italiana ed europea. E' infatti passato alla storia come «eroe dei due mondi». Durante il suo viaggio nel Messico, il Presidente Pertini ha inaugurato un monumento a Garibaldi. Nei giorni scorsi, una delegazione della Bulgaria è andata da donna Erika Garibaldi, a chiedere consiglio per celebrare degnamente anche



1° RADUNO NAZIONALE DEI ROTARIANI ALPINI

Rotariani alpini!

Non dimenticate che dal 24 al 31 gennaio 1982 avrà luogo a Sansicario il 1° Raduno Nazionale dei rotariani alpini imperniato su un Convegno dal tema: «servire rotariano... servire alpino».

Non mancate!

VIDEO CASSETTE DELL'ADUNATA DI VERONA

Si comunica a tutte le Sezioni che l'emittente privata televisiva «TELE-80» con sede in via Cristofoli n. 9/a - 37138 VERONA - tel. 573111 (prefisso 045) ha girato, in occasione della 54ª ADUNATA NAZIONALE A VERONA, un filmato televisivo di due video cassette, ciascuna della durata di un'ora circa: due ore complessivamente.

Detto filmato comprende parte degli arrivi a Verona degli alpini al sabato, parte delle manifestazioni svoltesi in ARENA: la S. Messa prima alle ore 17.30 e la serata dei cori alpini compreso il carosello effettuato dalla banda della brigata «CADORE».

Quindi gran parte della sfilata, reparti in armi, Labaro Nazionale, Sezioni all'estero e molte Sezioni italiane.

«TELE-80» offre in vendita il filmato televisivo, a colori, al prezzo di Lit. 145.000 più IVA.

Le Sezioni interessate possono rivolgersi direttamente a «TELE-80»; in seguito dovranno prendere contatti con televisioni private locali per accordarsi e far trasmettere tale filmato. Si precisa che le videocassette non possono essere utilizzate per proiettori cinematografici normali da 8 o super 8, ma soltanto con videoregistratori 3/4 di pollice, pari a quelli in uso presso le televisioni.

Il filmato è già stato proiettato a VERONA con grande successo ed ha suscitato enorme entusiasmo fra tutti gli alpini.

ideale al programma e, a questo fine, mi sono adoperato per rilanciare i valori di un insegnamento patriottico-nazionale-riformista che, nel nostro paese, viene da lontano: da Garibaldi, a Cesare Battisti e a Carlo Rosselli. Garibaldi Innanzitutto. Garibaldi infatti non è «uno di loro», è «uno dei nostri».

Amava l'Italia, voleva farne una grande nazione con i suoi valori e il suo ruolo nel mondo. Rispettava le patrie altrui. Voleva il progresso. Sapeva indicare un ideale e uno scopo ai giovani. Sapeva farne dei soldati, sapeva far prevalere la disciplina consapevole. Fu un generale vittorioso. A quale altro eroe della nostra storia recente potrebbe pensare un riformista divenuto ministro della difesa?

Pensare al 1982 come all'anno del generale Giuseppe Garibaldi significa sottolineare e ricordare più cose.

Garibaldi rappresenta quanto di più nazionale c'è in Italia e quanto di più italiano è conosciuto a livello internazionale. Allo stesso tempo,

in Bulgaria i 26 garibaldini bulgari e le loro gesta.

Generale vittorioso, Garibaldi rappresenta con alta dignità fuori d'Italia la tradizione militare italiana moderna. E' più conosciuto con la camicia rossa; ma ha indossato - e portato contro il nemico nella terza guerra d'indipendenza - l'uniforme blu di generale dell'esercito italiano. Questa immagine c'è tramandata dai ritratti dell'Induno e ricorda qui dai pittori Nani Tedeschi e Gianni Spadari. Garibaldi non fu infatti un soldato di ventura, ma difese con coerenza gli interessi nazionali italiani sia come generale del regio esercito, sia come parlamentare. Né fu un improvvisato condottiero. La sua prudenza era proverbiale. Prudente fu - e non venne ascoltato - anche nella difesa di Roma del 1849. E' noto che non aderiva alle iniziative pugnaci ma avventurose di Giuseppe Mazzini.

Il generale Giuseppe Garibaldi è il simbolo naturale della nazione e della democrazia cui si ispirano le forze poste a difesa dell'Italia.

AL VERTICE DELL'ESERCITO

Ritengo doveroso portare a conoscenza degli alpini tutti lo scambio di saluti e auguri intercorso tra me e il generale Eugenio Rambaldi, capo di stato maggiore dell'esercito, che lascia il servizio e l'incarico per raggiunti limiti di età e il generale Umberto Cappuzzo che lo sostituisce nel prestigioso incarico.



Eugenio Rambaldi

Presente alla cerimonia del cambio di consegne ho avuto modo di esprimere i sentimenti miei e dell'Associazione nei loro riguardi ricevendo attestazioni di stima e di considerazione da parte loro.

Precedentemente, quando il generale Rambaldi stava per lasciare il suo incarico,

gli avevo espresso il sentito ringraziamento dell'Associazione e degli alpini tutti per l'appoggio e la collaborazione offertaci nei quattro anni di sua permanenza al vertice dell'esercito.

Il generale Rambaldi mi ha così risposto: «*La ringrazio per le belle espressioni rivoltemi anche a nome di tutti i componenti dell'A.N.A. e desidero sottolineare ancora una volta la mia alta considerazione per le «penne nere» dell'Associazione, da Lei ammirevolmente presieduta, e per la loro costante ed appassionata attività, svolta sempre alla luce degli insopprimibili valori morali sui quali si fondono lo spirito militare e le elette virtù civili.*

Nel rivolgere a Lei e all'Associazione Nazionale Alpini il mio vivo apprezzamento per le numerose significative testimonianze di coesione spirituale tra le unità alpine ed i «veci» non più in servizio, formulo, tramite Lei, a tutti i componenti dell'A.N.A. fervidi auguri per un sempre più intimo rafforzamento dei vincoli esistenti e per sempre maggiori fortune.

Con viva cordialità ed affetto.

Eugenio Rambaldi»

Venuto a conoscenza che il generale Umberto Cappuzzo, comandante generale dell'arma dei carabinieri, era stato designato all'alto incarico di capo di stato maggiore dell'esercito, gli ho espresso le felicitazioni e gli auguri dell'Associazione per l'impegnativo lavoro che lo attende.

Il generale Cappuzzo mi ha così risposto: «*Gentilissimo Avv. Trentini, ho molto gradito il saluto e l'augurio dei trecentomila alpini.*

Ringrazio di vero cuore, lieto di poter sempre contare - nella mia attività di



Umberto Cappuzzo

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - sull'apporto determinante di una Associazione che, per il richiamo ai valori fondamentali del nostro vivere civile, si impone all'ammirazione di tutti gli Italiani.

Con sentimenti di vera amicizia, mi creda.

Suo aff.mo

Umberto Cappuzzo»

I lusinghieri giudizi dei due alti ufficiali, oltretutto inorgogliarci, ci stimolano ad essere sempre più degni della fiducia che ci viene accordata.

Sono lieto di poter rinnovare da queste colonne al generale Rambaldi i sensi della più profonda gratitudine unitamente all'augurio di una vita serena e felice.

Altrettanto lieto di porgere ancora una volta al generale Cappuzzo i più fervidi voti augurali degli alpini tutti, gli assicuro che potrà sempre contare sull'apporto dell'Associazione che cerca di ricambiare - sia pure in minima parte - quanto l'esercito, e le truppe alpine in particolare, fanno a suo favore.

Vittorio Trentini

VISTA LA SVISTA?

Talvolta qualche rivista propone ai suoi lettori il quesito «vista la svista?» per stimolare il loro spirito di osservazione a ricercare qualche errore su una vignetta o su un disegno.

Per noi, che ci siamo assunti il compito di dare alle stampe migliaia di parole e centinaia di fotografie, la «svista» non costituisce un piacevole diversivo o un passatempo. Costituisce invece un pericolo che incombe costantemente sulle nostre pagine unitamente a quello dell'errore - o refuso tipografico - che sfugge all'osservatore più attento per poi saltare all'occhio del lettore più distratto. E' fatale che sia così.

Cercando anche noi di fare il

giochetto diciamo: «vista la svista?».

Nel numero di settembre, a pagina 8, parlando del generale Santini abbiamo scritto «con il grado di montagnino» anziché «con il grado di tenente montagnino». E' pur vero che se «alpin fa grado», come dicono i «veci», anche montagnino fa grado, ma è doveroso mettere in risalto che a quell'epoca il generale Santini era un baldo tenente.

Ma non basta! A pagina 14 abbiamo pubblicato una fotografia con la didascalia «Il generale Bramall e il generale Donati». Si tratta di una diapositiva che abbiamo guardata con cento occhi e che - a nostra leggera discolpa - non aveva alcuna

indicazione.

Solamente quando è stata stampata ci siamo accorti che a fianco del generale Bramall vi è un altro ufficiale che... non sappiamo chi sia.

Non ci rimane che dire naja e scusarci con gli interessati.

I cinesi - maestri in granelli di saggezza - e non soltanto i cinesi, dicono che «solamente chi non fa non sbaglia».

Ed hanno ragione! Noi, per offrirvi mensilmente il nostro giornale «facciamo» e se qualche volta sbagliamo non condannateci alla fucilazione.

Ras

VARESE 50^o

Vetrine con soggetti alpini.

Esibizioni vocali e strumentali.

Una magnifica, entusiasmante adunata per festeggiare i cinquanta anni di vita della Sezione

Una svariata gamma di iniziative, attuate allo scopo di celebrare il 50^o di fondazione della Sezione di Varese, ha concentrato l'impegno degli organi direttivi ed ha intensificato la cooperazione delle «penne nere» di fattiva volontà.

Per oltre una settimana la mostra delle vetrine con soggetti alpini (uomini e montagne), ha attirato l'attenzione della popolazione e dei turisti nel centro storico e più ancora la indovinata mostra «Varese in fiore».

La parte vocale-strumentale ha contribuito a vivacizzare l'atmosfera con l'applauditissimo concerto di cori alpini, eseguito nella Villa Napoleonica del complesso congressistico Ponti, dal «Penna Nera» di Gallarate e dal «Monte Rosa» di Busto Arsizio e quello pure ben apprezzato della banda «La Baldoria» in costume storico stile 1872 del medesimo Gruppo.

Il «clou» della manifestazione è stato il raduno interregionale di domenica, reso massiccio dalla partecipazione di Sezioni ospiti e dei Gruppi della provincia.

Alla manifestazione hanno presenziato - attorno al Presidente Nazionale avv. Trentini - le autorità

politiche, amministrative, militari, religiose, i dirigenti e le delegazioni delle associazioni combattentistiche e d'arma che hanno così attestato la loro solidarietà agli Alpini.

Fra i tanti presenti, il prefetto dr. Guarella, il questore dr. Scotto, l'on. Caccia della commissione difesa, l'on. Galli, il sen. Marchetti, il comandante del distretto di Como Col. Di Dato, un gruppo di sindaci dei comuni con fascia tricolore, consiglieri regionali, il sindaco del capoluogo, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica e la ordinata massa di «penne nere».

La cerimonia si apre in piazza della Repubblica con l'alza bandiera, cui segue «Onore ai Caduti» con deposizione di corona d'alloro al monumento del Butti. Il corteo si snoda ordinato per le vie del centro, decorate da grandi pennoni tricolori e da striscioni che ricordano le tappe della gloria sofferta dagli Alpini.

La colonna con i gonfaloni della provincia, del capoluogo, di tanti comuni, tanti vessilli, tantissimi gagliardetti ed una moltitudine di Alpini, è chiusa da un folto gruppo che regge una selva di tricolori.

Nella suggestiva cornice dei giardini del Palazzo Estense, fittamente affollati dalla popolazione, la massa delle rappresentanze ascolta la S. Messa concelebrata da Mons. Santini, vice Presidente dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia, unitamente al cappellano sezione Mons. Pigionatti, segretario regionale, e da Don Carlo De Vecchi cappellano degli emigrati in Svizzera.

Alla fine del servizio religioso, dopo la «preghiera dell'Alpino», le note del silenzio fuori ordinanza.

Il Presidente Ferrero esprime la gratitudine e la fierezza della Sezione per la partecipazione corale di autorità, rappresentanze e cittadinanza e presenta l'oratore ufficiale avv. Crosa, che polarizza l'attenzione di tutti con la sua appassionata allocuzione, esponendo con vigore anche le verità scomode e che conclude illustrando finalità, carattere e traguardi della grande famiglia alpina.

Chiusa la cerimonia, il sindaco avv. Gibilisco, nel ricevimento nelle sale del Palazzo Estense, rivolge il cordiale benvenuto agli ospiti. Successivamente nella sala della Giunta, il Presidente Nazionale avv. Trentini intrattiene i dirigenti sezionali presenti.

Poco dopo lo scenario della «cupola Fortuny» Alpini, autorità, popolazione e poi ancora Alpini elettrizzano l'atmosfera del Parco Zanzi, una verdissima selva ancorata alla Schiranna sulle rive del lago.

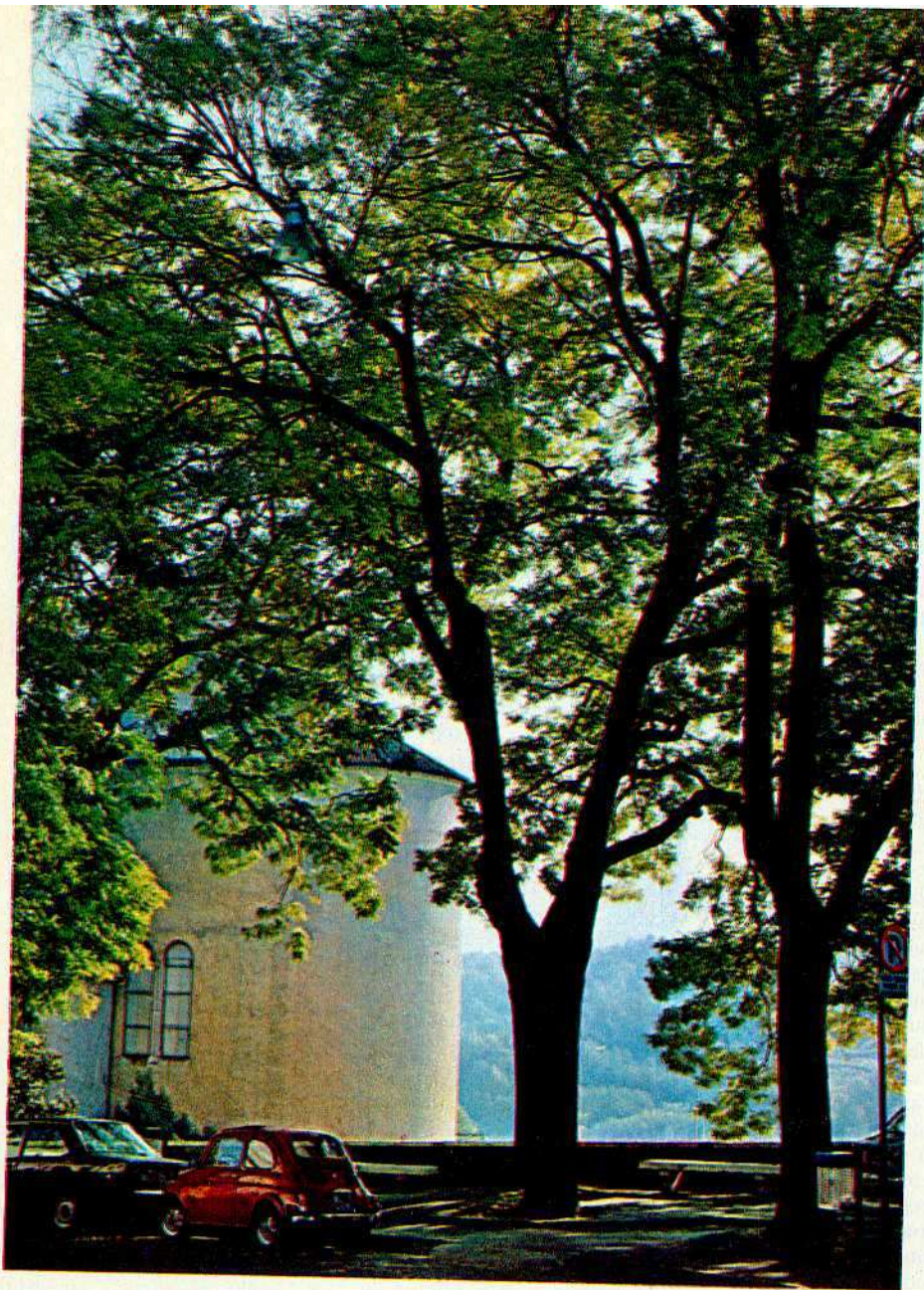
Alla tavolata sotto il tendone che fa molto «naja» (ma in edizione per così dire di lusso), è assai festeggiato il Presidente Nazionale e con lui Don Carlo De Vecchi, giunto dal Canton Ticino a rappresentare gli Alpini e la massa dei lavoratori italiani della Svizzera, le vedove dei presidenti e degli amici defunti, ing. Mazzucchelli, Gen. Lovatelli, dott. Calati e Nelson Cenci autore del libro «Ritorno». Se ognuno degli Alpini gettasse il proprio cappello sulla superficie del lago, diventerebbe un fitto tappeto di «penne nere».

Poi la chiusura in bellezza. Lunedì nel salone del Collegio De Filippi gremitissimo di Alpini e di folla, si svolge la presentazione del volume di Nelson Cenci «Ritorno» edito da Rizzoli. Nella scia della introduzione, tenuta a nome degli amici da Sandro Sorbaro Sindaci, parlano l'avv. Prisco e Berto Minozzi, scrittore alpino.

Il Gen. Ferrero chiude il convegno con parole di apprezzamento e consegnando al segretario Insalaco una targa di benemerita per la lunga collaborazione, preceduto dalle schiette parole di Nelson Cenci che spiega il perché del suo volume destinato specialmente ai giovani.



Nei giardini di Palazzo Estense sventolio di bandiere durante la S. Messa



Alpini in gamba

OPERAZIONE VERDE

di COSTANTINO BURLA

Una lodevole iniziativa della Sezione di Varallo a favore delle piantagioni da frutto

Dal 1° aprile 1981, su proposta del Vice Presidente sezionale, prof. Costantino Burla, è stata costituita, in seno alla Sezione, una «Commissione per la Montagna» che ha il compito di collaborare col Consiglio sezionale per studiare e favorire la realizzazione di iniziative valide per lo sviluppo delle nostre zone.

Detta Commissione, che rappresenta una novità per la grande famiglia delle «penne nere» italiane, già impegnate in tutti i settori per la

rinascita montana, ha già iniziato i lavori chiedendo ai Capigruppo della Sezione i nominativi dei loro iscritti che ricoprono incarichi nell'ambito delle Amministrazioni Comunali, Comprensori, Comunità montane, Pro Loco, ecc., allo scopo di potersi avvalere della loro collaborazione. Ha inoltre posto in cantiere altre iniziative di particolare importanza tra cui quella della ricostituzione del patrimonio degli alberi da frutto che, per malattia ed incuria degli uomini,

vanno scomparendo nei nostri paesi.

A tal fine ha lanciato la «OPERAZIONE VERDE» promossa per attuare nuove piantagioni di castagni, noci e noccioli, grande ricchezza locale nei decenni passati per farla rifiorire nell'interesse della comunità.

La Sezione comprende 46 Gruppi. Ognuno di essi è stato invitato a mettere a dimora, entro il prossimo novembre, almeno una delle piante suddette ed a svolgere opera di propaganda affinché l'esempio venga imitato da tutti.

La «Commissione Montagna», per raccogliere le adesioni che ci auguriamo siano numerose, ha fatto stampare un'apposita scheda che i volenterosi potranno ritirare presso il Presidente della Sezione.

La scheda stessa, che elenca anche altre piantagioni consigliabili, dovrà essere compilata e restituita nel più breve tempo possibile, dagli interessati, alla nostra Sezione. Saranno poi date precise informazioni sulle modalità da seguire per concretare l'operazione che intendiamo anche dotare di premi.

E' stata pure segnalata ai Gruppi l'opportunità di organizzare, oltre alle sagre annuali, anche festivals speciali dedicati alla vendita, a scopo benefico, di mirtilli, fragole, lamponi, more, ribes, nocciole e di altri squisiti frutti alpestri raccolti, per l'occasione, da Alpini, patronesse e simpatizzanti. Si tratta di iniziative simpatiche, sane ed utilissime per far conoscere e valorizzare i prodotti del nostro suolo che, se non fossero così trascurati, darebbero anche un valido contributo alla ripresa economica nazionale.

Se, come ci auguriamo, esse avranno il successo che meritano, nel giro di pochi anni vedremo rinnovato sulle nostre montagne un patrimonio boschivo di rilevante consistenza che ci permetterà di ripristinare antiche usanze, nonché gentili e redditizie tradizioni purtroppo perdute.

Siamo certi che i nostri 46 Gruppi si metteranno all'opera col massimo impegno dedicando magari le nuove piante, contrassegnate dal distintivo delle «penne nere», alle «penne mozzate» salite nel paradiso di Cantore.

Ci sono, tra noi, dei benefattori disposti a contribuire alla piantagione di castagni, noci e noccioli destinati ad aiutare le famiglie montane nel duro lavoro svolto per incrementare il magrissimo reddito della nostra povera terra?

Crediamo di sì e confidiamo perciò anche nel loro provvidenziale intervento.

I DIAVOLI DELL'ADAMELLO



Grandemente specializzati nella storiografia della grande guerra sul fronte italiano, e soprattutto per ciò che riguarda gli avvenimenti bellici ch'ebbero quale teatro l'alta montagna, dalle eccelse nevi dell'Ortles-Cevedale alla croce delle Tofane, con quest'opera Luciano Viazzi può senz'altro ascrivere a proprio merito un risultato che oggi deve considerarsi fondamentale per coloro che si occupano di questa appassionante materia. Salvo pochi e accertabili casi, che ancora abbisognano di approfondimenti critici e in particolare di scrupolose quanto laboriose ricerche presso le fonti già avversarie, oggi chi infatti voglia cimentarsi in siffatto argomento deve porsi quale preciso impegno quello di operare ad un fine conclusivo. Se gli strumenti già esistono, nulla di meglio, naturalmente; e però sempre a condizione di saperli usare col dovuto equilibrio. Altrimenti ci si deve porre preventivamente il problema di ottenere e meditare quanto basti quelli presumibilmente mancanti, che si ritengono indispensabili per il conseguimento del cennato obiettivo.

L'opera di Viazzi fornisce in proposito una testimonianza oltremodo significativa, che dimostra eloquentemente quale somma di esperienze debba maturare prima che si possano consegnare alla storia pilastri veramente solidi e perciò in grado di sostenere il peso in qualsiasi momento.

Purtroppo è vero: morire è pur sempre morire; ma bisogna comunque riconoscere che la guerra in Adamello ed in altri posti analoghi era un tantino diversa da quella che intrise di sangue le tragiche quote del Carso o le pietraie dell'Ortigara; oppure le tremende

balze del Grappa buone per i soldati d'ogni arma e corpo. Qui si crepava a massa mentre lassù, fra le nevi eterne, suavia, un po' di misura c'era. Ed è proprio quella che meglio può giovare per una lettura che veramente lasci assaporare la fiabesca ma verissima storia della «guerra bianca», con i suoi umanissimi diavoli bardati in panni grigio-verdi e con la penna issata sul cappello.

Così da poter finalmente sapere tutto su questa vicenda, nella giusta chiave narrativa e critica che può possedere soltanto chi conosca a fondo il terreno ed abbia saputo rivivervi con serenità e autentico afflato storico gli avvenimenti di cui esso fu testimone e protagonista al tempo medesimo.

Molte ed interessanti sono le testimonianze di prima mano che Viazzi ha raccolto non soltanto presso i combattenti italiani, ma in modo particolare presso gli avversari d'allora; altre traendone da pubblicazioni che nel frattempo erano venute ad arricchire la documentazione. Vi traspare non soltanto il gusto della ricerca, ma altresì l'indubbio quanto nobile piacere del contatto umano, fatto di rispetto e ammirazione per coloro che, stando dalla parte opposta, a loro volta combattevano in obbedienza a un preciso dovere.

Il notevole spessore del volume, che appare nella classica collana di testimonianze fra cronaca e storia dell'editore Mursia, probabilmente non ha consentito un gran impiego di materiale illustrativo.

Quattro sono le cartine schematiche, che possono fornire un'approssimativa idea generale del terreno e degli avvenimenti; ma quando si scenda nei particolari, la carenza in fatto di cartografia si manifesta evidente.

Gianni Pieropan

Luciano Viazzi - I DIAVOLI DELL'ADAMELLO - ed. Mursia & C., Milano, 1981 - in bross., pag. 510 con 42 ill.f.t. e 4 cartine top. n.t. - L. 15.000.

APRITE LE PORTE...

Mezzo secolo di vita della Sezione monregalese dell'A.N.A. è condensato nelle 282 pagine di un libro uscito in buona veste tipografica per i tipi della I.g.m. di Mon-

dovi, autore il cav. Roberto Arnaldi.

Arnaldi non ha bisogno di presentazione: è stato quasi un ventennio cancelliere presso il Tribunale di Mondovi; è l'alpino combattente reduce dalla Russia, uomo tutto d'un pezzo che per gli ideali di fede e di Patria ha vissuto ed operato. Nessuno meglio di lui poteva quindi rievocare con passione la storia alpina di Mondovi, attraverso l'attività della fiorente Sezione monregalese dell'A.N.A. nei suoi primi 50 anni di vita.

E' una cronaca semplice, senza pretese letterarie, ma fedele di tanti avvenimenti, nel ricordo nostalgico della «naja», nell'esaltazione di lotte e di sacrifici, attraverso figure leggendarie e fatti eroici, cronaca non arida, spigolata qua e là fra gli scritti di autorevoli alpini e dei periodici monregalesi, ma vivacizzata dalla penna agile dell'autore che sa cogliere il



momento ed il punto giusto per rievocare figure e luoghi caratteristici della gente alpina. Non mancano spunti ameni di arguzia tutta montanara.

Molte nitide e curiose fotografie illustrano il volume, la cui indovinata copertina è stata disegnata da Ezio Briatore e le numerose caricature sono opera di Giorgio Rognini. Il libro costituirà un caro ricordo per quanti hanno portato il cappello alpino e per la nostra gente orgogliosa delle sue gloriose tradizioni alpine.

Si tratta di un volume destinato ad arricchire la biblioteca di quanti hanno seguito e seguono da vicino le vicende degli alpini in congedo intimamente legate a quelle degli alpini alle armi nell'arco di 50 anni di vita vissuta.

E.F.

Roberto Arnaldi - Aprite le porte che passano i Baldi Alpin - Prezzo L. 8.000 più spese postali. Richieste contrassegno alla Sezione A.N.A. Mondovi Breo - 12084 - Via Beccaria, 13.

LA DIVISIONE GARIBALDI



Dopo l'8 settembre 1943, in Albania, in Grecia, in Jugoslavia interi reparti italiani si trovarono all'improvviso abbandonati a se stessi, senza legami con la Patria, senza direttive, in mezzo a un ambiente ostile, talvolta presi tra due fuochi: quello dei nemici di ieri e quello degli ex alleati. Molti dei soldati appartenenti alle unità combattenti sul fronte balcanico, e in particolare alle divisioni «Venezia» e «Taurinense», scelsero di battersi a fianco dei partigiani jugoslavi. Nacque così la divisione italiana «Garibaldi», il cui cammino nella guerra di resistenza viene ripercorso passo passo in quest'opera scritta da un protagonista di quei giorni.

Attraverso documenti e testimonianze di reduci e superstiti l'autore delinea, partendo dall'8 settembre 1943 fino alla conclusione della guerra, un affresco storico che non ha uguali per completezza e veridicità, nulla tacendo e nulla lasciando in ombra. Sotto questo profilo la ricognizione di Gestro si rivela un contributo di notevole interesse per la ricostruzione di uno dei periodi più tragici della seconda guerra mondiale, e al tempo stesso la testimonianza della presa di coscienza di migliaia di uomini che per primi avvertirono il richiamo della lotta contro il nazi-fascismo.

Un'opera precisa e analitica, e al tempo stesso suggestiva e appassionante, sulla «vera storia» dei «garibaldini» del ventesimo secolo.

A.R.

La Divisione Italiana partigiana «Garibaldi» Montenegro 1943-1945 di Stefano Gestro ed. Mursia & C., Milano 1981 656 pagine, Lire 25.000

I compleanni delle sezioni

60° ALLA SPEZIA

di FRANCESCO BOSSI

Cori, fanfare, sfilata e tanto entusiasmo per il sessantesimo della Sezione. Omaggio a Cesare Battisti, ad Alberto Picco e ai Caduti del cacciatorepediniere «Alpino»

Tripudio di «penne nere» domenica 26 luglio, 60° anniversario della Sezione A.N.A. della Spezia.

Per l'occasione, il comando del 4° Corpo d'Armata Alpino aveva inviato un picchetto armato, il coro della brigata «Taurinense» nonché la fanfara della brigata «Orobica».

Sabato 25 una folla festante di cittadini gremiva i pubblici giardini ove si esibivano cori e fanfare alpine che hanno fatto fremere di gioia e di entusiasmo il numeroso pubblico presente.

Il mattino della domenica 26 ha avuto inizio l'ammassamento presso la sede sezionale delle folte rappresentanze delle Sezioni di Biella, Genova, Firenze, Massa Carrara, Lucca-Pisa, Livorno, Milano, Modena, Molise.

Rappresenta il Presidente Nazionale il Consigliere Nazionale dott. Caldini, presidente della Sezione di Firenze e tra i convenuti ricordiamo il pluridecorato gen. Mazzetti, il generale Macchiavello, l'avv. Gatti, presidente della Sezione di Biella, il colonnello Federici Capo di Stato Maggiore del 4° Corpo d'Armata Alpino, e tante altre personalità civili e militari fra cui il sindaco Giacchè, il prefetto della Spezia dottor Di Mauro, l'ammiraglio Gigantesco, il dottor Baruzzo e l'onorevole Zoppi. Il corteo, preceduto dalla fanfara della brigata «Orobica» e da quella della città di Vezzano Ligure, si snoda seguendo l'itinerario imbandierato di viale Garibaldi e via Domenico Chiodo e giunge davanti al palco dei pubblici giardini: sulle gradinate sono ammassate tutte le rappresentanze delle Associazioni d'Arma con labari e vessilli di ritorno dall'aver depresso corone di alloro al monumento ai Caduti, all'Erma del Martire alpino Cesare Battisti, al bronzo ricordo dell'eroe spezzino Alberto Picco, conquistatore del Monte Nero e ivi caduto il 16-6-1915 e alla stele eretta dall'A.N.A. in memoria dei Caduti del cacciatorepediniere «Alpino».

Tutte le autorità sono in piedi, sul palco, in attesa dello svolgersi della cerimonia mentre echeggiano gliottoni della fanfara della brigata «Orobica».

Giunge quindi l'officiante, Padre Cavassa, ex combattente della guerra 15-18. Precede il sacro rito l'allocuzione pronunciata dall'alpino avv. Tricerri, reduce della campagna di Russia, che suscita un coro irrefrenabile di applausi per la chiara rievocazione dei sacrifici e delle glorie degli

alpini, dalla fondazione ad oggi, dalle battaglie combattute sui monti e nei deserti, agli slanci del loro nobile animo sempre pronto a prodigarsi laddove le calamità esigono cuore, braccia e sudore.

Al termine della Santa Messa, chiusa con l'appassionata omelia di Padre Cavassa, il dott. Bossi, considerato presidente onorario della Sezione, recita la «Preghiera dell'alpino». Subito dopo si procede alla consegna dei distintivi d'onore e commemorativi ai quattro superstiti fondatori della Sezione: Novaretto, presidente sezionale, che lo riceve dalle mani del prefetto, il dottor Bossi, considerato presidente onorario della Sezione, al quale lo appunta sul petto l'ammiraglio Gigantesco, Dal-lari, al quale viene offerto dal sindaco della Spezia, mentre al rag. Rabitti è stato inviato direttamente a casa in quanto trattenuto a Genova per importanti motivi personali.

Squilli di tromba salutano infine le autorità presenti, alle quali va il grazie commosso di tutte le «penne nere» spezzine.

LORILU per restituire ai capelli grigi il loro colore naturale



LORILU
Cream hair dressing
Restituire ai capelli grigi il loro colore naturale

LORILU
Liquid hair dressing
Restituire ai capelli grigi il loro colore naturale

LORILU
Cream hair dressing
Restituire ai capelli grigi il loro colore naturale

L. & C. Lechner
Cosmetica S.p.A. - Sovicille (Siena) Italy
g. 125 ca. 4 fl. oz.

LECHNER COSMETIK 53018 Sovicille Siena

Sotto la naja

CHEPI' E SPADINI AD AOSTA

I «cadetti» di Modena in addestramento presso la Scuola Militare Alpina raggiungono i 4000 del Gran Paradiso



Anche quest'anno, all'inizio della stagione estiva, Aosta ha visto spuntare per le sue strade i chepi e gli spadini degli «accademisti» giunti dalla città emiliana e puntuali all'appuntamento con gli alpini della Scuola.

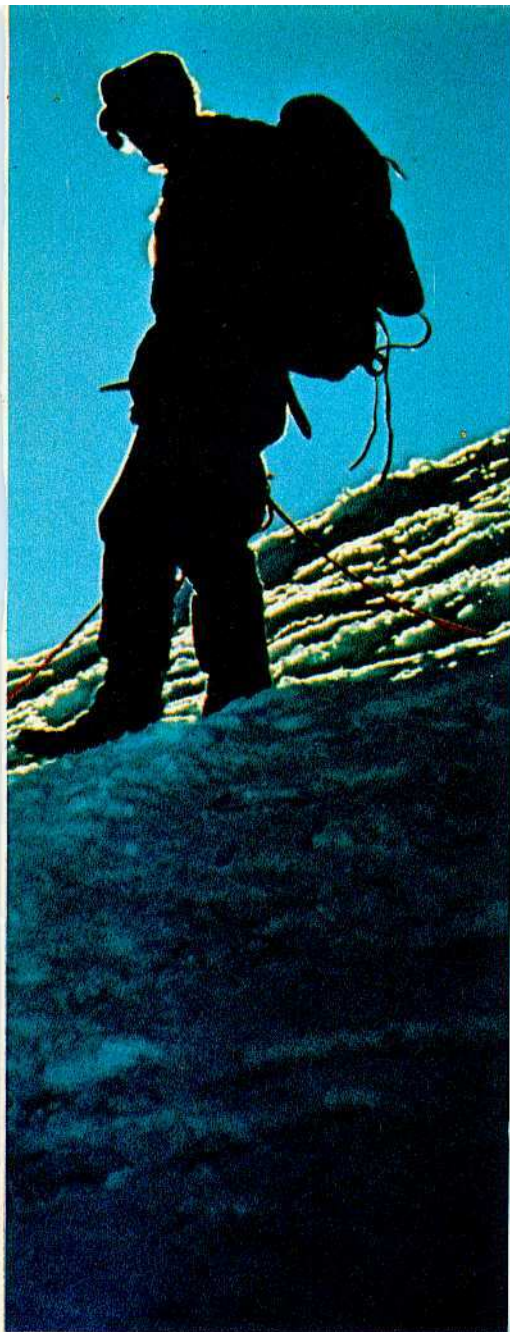
Dopo il successo ottenuto nel luglio dell'80 dal 161° corso «Esempio» impegnato, per la prima volta nella storia del glorioso Istituto, in una campagna tattica a stretto contatto con le truppe da montagna, l'esperimento si è ripetuto con il 162° corso «Onore». Per trenta giorni gli allievi hanno vissuto a stretto contatto con gli istruttori di sci e alpinismo della scuola alpina, con gli allievi ufficiali di complemento, con i militari di leva del battaglione «Aosta» e gli esploratori di La Thuile; hanno scoperto le difficoltà e il fascino della montagna e soprattutto hanno saputo superare, con l'entusiasmo che li animava e la

cordialità che li ha circondati, lo choc dell'impatto con un ambiente estraneo a molti e per tutti ricco di imprevisti.

Come già lo scorso anno, i «cadetti» appena giunti in valle sono stati subito mandati a respirare la primaria di montagna a Cervinia, in occasione del raduno del battaglione «M. Cervino», durante il quale, festeggiatissimi dai «veci», si sono accorti con stupore che l'alpino continua naturalmente e semplicemente ad essere alpino anche dopo il servizio militare. Al rientro in Aosta si erano già costituiti i primi cori e in breve i ritornelli delle più note canzoni di montagna erano diventati patrimonio comune: sarebbero stati il naturale accompagnamento per tutto l'arco del mese, durante l'intera attività svolta ad Aosta, a La Thuile e con l'ausilio di quelle inimitabili lavagne scolastiche che sono le montagne.

La conoscenza dell'ambiente, materiali ed equipaggiamento delle truppe alpine, tecnica di marcia in terreno vario, arrampicata in roccia, soccorso e recupero di infortunati, stazionamento e sopravvivenza in montagna, addestramento all'el sbarco, hanno puntualizzato un programma intenso che gli allievi hanno seguito con partecipazione assoluta, impegno costante e risultati probanti. Gli istruttori messi al loro fianco, ascoltatissimi, sono stati prodighi di insegnamenti e consigli, trovando d'altra parte un uditorio attento e desideroso di vivere il più compiutamente possibile l'esperienza.

Dopo quattro settimane dal giorno che per moltissimi aveva rappresentato il primo contatto visivo con la montagna, l'intero 162° corso raggiungeva la vetta del Gran Paradiso. Il battesimo dei 4000 metri, conseguito in una indimenticabile giornata



La discesa dal Gran Paradiso

di sole, ha costituito per tutti i giovani dell'Accademia di Modena il premio più bello, la perfetta conclusione di un'esperienza accettata con entusiasmo e portata a termine con sacrificio e generosità.

A COURMAYEUR

Al termine delle esercitazioni in montagna, i «cadetti» dell'accademia militare, ospiti della scuola militare alpina di Aosta, si sono ritrovati a Courmayeur, ove nel salone del centro congressi hanno assistito ad una conferenza sul soccorso alpino da parte del dott. Bassi, medico condotto, alpino della «Julia» e medico del soccorso alpino nazionale ed internazionale.

Questi ha esposto i criteri con cui vengono effettuati i salvataggi in montagna, la passione ed il coraggio di questi volenterosi che lottano per giorni per salvare una vita umana, le difficoltà di queste ardite tecniche.

Sono state poi proiettate diapositive di una scalata all'Annapurna III^o nell'Himalaya del Nepal durante la quale è stato prestato soccorso per 9

L'ambulanza offerta al Soccorso Alpino

I cadetti sfilano per le vie di Aosta

giorni ad un alpinista ferito e congelato.

Fra i presenti il gen. Rocca, comandante la Scuola Militare Alpina di Aosta, il col. Spreafico, comandante il battaglione «Aosta», il magg. Ricciardella, comandante il corso, il sindaco alpino di Courmayeur e Franco Bertagnolli che ha tenuto a battesimo nella caserma «Perenni» una speciale ambulanza dotata di centro di rianimazione mobile, dono di un alpino e destinata al locale Soccorso Alpino.



VISITE DI COMMiato

I generali Santini e Valditara destinati ad alti incarichi hanno reso visita al Comando 4° Corpo d'Armata Alpino

Il gen. Vittorio Santini, comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (FTASE), ha fatto visita di commiato al comando del 4° Corpo d'Armata alpino in quanto lascerà tra poco l'attuale incarico per assumere quello di Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Il gen. Santini è, stato ricevuto dal gen. Donati nel cortile d'onore della sede del comando del 4° Corpo d'Armata, alpino, dove la fanfara della brigata alpina «Orobica» ed un picchetto di 45 alpini paracadutisti in grande uniforme hanno reso gli onori militari.

Dopo gli onori, il gen. Santini è stato accompagnato dal gen. Donati nella sala della biblioteca del comando, dove erano radunati i comandanti delle 5 brigate alpine, i comandanti d'arma, il capo ed il sottocapo di Stato Maggiore, i capiufficio ed una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali, alpini ed impiegati civili del comando del 4° Corpo d'Armata alpino.

Erano presenti inoltre il comandante della legione dei carabinieri di Bolzano, i comandanti di tutti i reparti del 4° Corpo d'Armata alpino di stanza in Bolzano, il Comandante del Savoia Cavalleria e il nostro Presidente Trentini.

Il gen. Donati, prima di consegnare una statuetta in legno di un alpino, simbolo del 4° Corpo d'Armata alpino ha ringraziato il gen. Santini per la spinta propulsiva esercitata a favore del programma di ammodernamento delle truppe alpine durante i suoi due anni al vertice delle FTASE.

Il gen. Santini, nel dare atto dell'alto livello di efficienza sempre dimostrato dai reparti del 4° Corpo d'Armata alpino si è dichiarato fiero ed orgoglioso di essere stato il comandante operativo di reparti validissimi quali sono quelli alpini. In merito al suo futuro incarico ha dichiarato che avendo sempre ben presente l'alto senso del dovere, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio sempre dimostrato dai reparti alpini, continuerà nell'opera di ammodernamento e di po-

tenziamento delle forze armate italiane per aumentarne l'efficienza ed il prestigio.

Il giorno 2 settembre ha effettuato visita di commiato al comando del 4° Corpo d'Armata alpino il generale Lorenzo Valditara, (comandante della Regione militare Nord Est) il quale lascerà prossimamente la sede di Padova in quanto destinato ad assumere il comando generale dell'Arma dei Carabinieri.

Come noto il generale Valditara ha comandato il 4° Corpo d'Armata alpino dal 14 giugno 1978 al 18 novembre 1980 e la sua nomina al prestigioso incarico è stata accolta con soddisfazione da tutti gli alpini del 4° Corpo d'Armata e dagli ambienti locali.

L'alto ufficiale è stato ricevuto dal generale Giorgio Donati, attuale comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, dai comandanti delle brigate alpine «Tridentina» e «Orobica», dal comandante della Scuola Militare alpina di Aosta, generale Benedetto Rocca, dal nostro Presidente Nazionale Trentini e da una numerosa rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e alpini del 4° Corpo d'Armata alpino.

SOCCORSI IN TERRA E DAL CIELO

Pronto intervento del 4° Corpo d'Armata Alpino in zone alluvionate

19 luglio, domenica: la furia della natura si scatena lungo il corso dell'Adige, fra Merano e Trento, ma in modo particolarmente grave sulla zona di Salerno, ove l'acqua inonda i terreni travolgendo uomini e case.

Scatta l'emergenza, mobilitando il 4° Corpo d'Armata Alpino che interviene con tutti i mezzi possibili ed oltre 400 uomini che si prodigano oltre ogni dire per salvare il salvabile e prestare aiuto alla popolazione.

Ponti Bailey, mezzi di trasporto,



L'equipaggio dell'elicottero che ha effettuato il salvataggio

cucine da campo, apripista, idrovore, centri radio, servizi di vigilanza lungo il fiume, rinforzo degli argini dopo la rottura degli stessi, soccorso alla gente, recupero di persone con elicotteri, sgombramento delle strade, rifornimento di viveri, illuminazione notturna della zona a mezzo fotoelettriche,...

Un impegno pronto, solidale, fraterno da parte dei reparti intervenuti all'allarme, primi fra tutti i genieri alpini del battaglione «Orta» con la potenza delle loro apparecchiature e dei loro mezzi.

Fra i vari episodi di solidarietà, vogliamo ricordare l'equipaggio di un elicottero dell'«ALTAIR», composto dal capitano Manin e dai sergenti maggiori Proietti e Marchi che con coraggio ed abilità, calandosi al cavo del loro apparecchio, sono riusciti a trarre in salvo una donna col proprio piccino di 4 mesi da una casa completamente isolata dalle acque limacciose.

Così si è espresso il sindaco di Salerno, Tessadri, a proposito dell'intervento degli alpini:... «è stato per me un notevole aiuto, non solo materiale ma anche morale, la presenza al mio fianco di un'organizzazione efficiente e pronta a soddisfare tutte le mie richieste; l'opera degli alpini si è rivelata precisa, attenta ed immediata...!».

FESTA DELL'ARMA DEL GENIO 1981

Sull'aerocampo di Dobbiaco i genieri del 4° Corpo d'Armata alpino hanno celebrato la Festa dell'Arma del

Genio nel 63° anniversario della battaglia del Piave: 2° battaglione genio minatori «Iseo» e 4° battaglione genio pionieri «Orta» schierati con le rispettive bandiere di guerra e con la fanfara della «Tridentina», nella splendida cornice di montagne che delimitano lo scenario della conca di Dobbiaco, illuminata da un sole meraviglioso, venuto a rallegrare gli animi dopo lunghe giornate di pioggia e di freddo di queste ultime settimane.

Erano presenti numerose autorità militari e civili, tra cui il gen. Donati, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, il dott. Marotta, commissario del governo, i rappresentanti di 4 brigate alpine, degli enti militari e delle forze di polizia dei presidi di Bolzano e Dobbiaco, il vice sindaco di Dobbiaco, le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e dell'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori con i loro labari.

Il comandante del genio col. Feniello ha letto i messaggi augurali del Ministro della Difesa, del Capo di S.M. dell'Esercito e dell'Ispettore dell'Arma del Genio, ricordando poi il tributo di sangue, i sacrifici e l'opera dei genieri in guerra e in pace, nei due conflitti mondiali e durante le calamità naturali che in questo secolo hanno colpito l'Italia,

dal terremoto di Messina ai disastri del Polesine e del Vajont, dal terremoto in Friuli a quello in Irpinia.

Il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino ha poi rivolto direttamente il suo affettuoso saluto ai genieri schierati in armi ai quali «tutti gli alpini vogliono bene».

Al termine della cerimonia è stata consegnata ad un rappresentante di ciascuna compagnia una copia del libro «Cronache del Genio Alpino 1935-1980», con copertina disegnata da Paolo Caccia Dominioni, affinché anche i giovani possano conoscere la saldezza morale, il valore generoso e talvolta sfortunato dei «veci» che, da protagonisti, hanno scritto la storia del genio alpino.



RAID ALPINISTICO ITALO-FRANCESE

Nello scorso luglio si è svolto sulle Dolomiti del Brenta un interessante raid alpinistico, protagonisti il battaglione «Morbegno» dell'«Orobica» ed una compagnia del 7° battaglione «Chasseurs des Alpes» dell'esercito francese.

I reparti hanno toccato in diversi giorni i rifugi «Graffer», «Tucket» e «Brenetei», scalando la Cima del Grostè e Cima Brenta, ove hanno dato prova della loro particolare abilità e tecnica i più arditi rocciatori.

Dalla Val Agola, i reparti sono infine scesi al campo base di Malga Nambina, a n.o. di Madonna di Campiglio, ove il generale Donati, comandante il 4° Corpo d'Armata alpino, ha avuto vive parole di elogio per tutti i partecipanti a questo raid che ha dimostrato la profonda amicizia e l'unità d'intenti che lega gli alpini italiani ai «Chasseurs» francesi, dando così vita a queste attività addestrative che si rivelano altamente positive per l'interscambio di esperienze fra soldati che operano sulle montagne.

Banca Popolare di Novara

Al 31 dicembre 1980

Capitale L. 12.460.420.000

Riserve e Fondi Patrimoniali L. 277.058.293.640

Raccolta oltre 8.700 miliardi

360 Sportelli e 93 Esattorie

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari, «leasing», «factoring» e servizi di organizzazione aziendale e controllo di gestione tramite gli istituti speciali nei quali è partecipante.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

MONTE BIANCO 1890

di ARTURO VITA

La prima ascensione militare al colosso delle Alpi dal diario del capitano Pelloux comandante la 41ª dell'«Aosta»

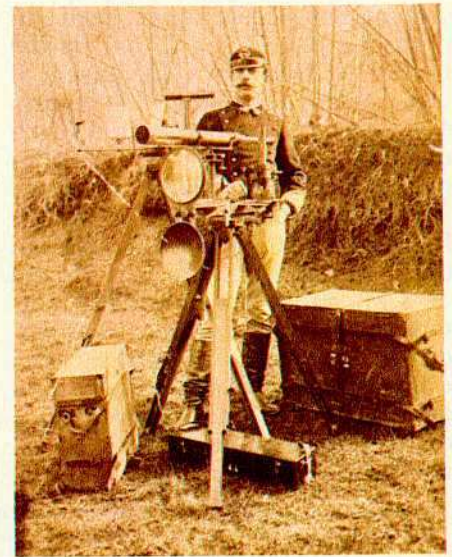
Frugando fra le carte di interesse alpinistico-militare della famiglia Pelloux, ho trovato fra i tanti docu-

menti anche il diario dal 1887 al 1893 del tenente Alberto Pelloux, allora comandante della 41ª compagnia del

battaglione «Aosta» del 4º Alpini, poi divenuto capo di stato maggiore di una divisione nel corso della I guerra mondiale.

Egli era figlio del generale Pelloux, ministro della guerra.

Fra le moltissime ascensioni individuali e di reparto qui descritte e corredate da schizzi e fotografie, voglio solo ricordare quella al monte Bianco, effettuata dal 2 al 5 agosto del 1890, da un reparto in armi delle compagnie 41-42 e 43 accompagnato dalla guida Gadin di Courmayeur, e riportarne le fasi più salienti copiando dal diario stesso alcuni brani. Vi è



Il sottotenente Grilli del 3º alpini comunica con l'apparecchio «per telegrafia ottica» l'ottima riuscita dell'ascensione

scritto il 1º agosto: «... partiamo in «landeau» per Courmayeur portando con noi gran parte dei viveri che ci serviranno nell'impresa, mentre il medico ci raggiungerà in corriera. Il tempo purtroppo è pessimo...!».

Ed ancora, sotto la stessa data: «... per nulla togliere al carattere militare di questa ascensione, tutti erano armati e in divisa; anche i soldati, oltre allo zaino, portavano il fucile «vetterly» e le rispettive cartucce».

Il 2 agosto, lasciato il lago del Combal e superato il ghiacciaio del Miage, il reparto raggiunge la capanna «Q. Sella» ove però le pessime condizioni atmosferiche obbligano gli alpini ad una sosta forzata anche durante il giorno successivo.

Partiti alle 2 di notte del 4 agosto col favore della luna, le cordate procedono lentamente per le difficoltà di spigolare nel ghiaccio vivo: si procede fino all'ultima parete con estrema cautela soprattutto per le continue cadute di pietre.

Nel primo pomeriggio viene rag-

Disegno originale delle vie di salita e di discesa tratto dal diario del capitano Pelloux

giunta la vetta del monte Bianco a m. 4.810 ma un'improvvisa tempesta blocca gli alpini sulla cima ove viene rinvenuta una piccozza e un drappo francese.

Annota ora il tenente Pelloux: «... le scariche elettriche sono così intense che dai fucili e dai bottoni di metallo delle giubbe se ne sprigionano a migliaia con scoppietti e scintille pericolose».

La guida Gadin avverte che in quelle condizioni è impensabile il ritorno dal versante italiano e che si rende necessario anche violando le leggi internazionali, trovare rifugio alla capanna «Vallot», sita in territorio francese, a 400 metri sotto la vetta stessa.

«... le mantelline e i cappucci non sono sufficienti a proteggere le cordate dal gran freddo, la nebbia impedisce ogni visibilità e le raffiche di vento non permettono sosta veruna: occorre scendere subito!».

Ed ecco apparire nel turbine di neve la capanna «Vallot»: piccolo rifugio ove ripararsi e riposarsi dalle tremende fatiche. Vi sono al riparo due cordate di alpinisti francesi e tedeschi che sgranano tanto d'occhi al veder entrare un reparto in armi di alpini italiani.

Il ritorno viene effettuato il 5 agosto, dapprima scalando il Dôme du Gouté, indi, per la linea di dislivello delle Aiguilles Grises, attraversando il ghiacciaio del Dôme per raggiungere finalmente, sotto una fitta pioggia, il lago di Miage e il fondovalle.

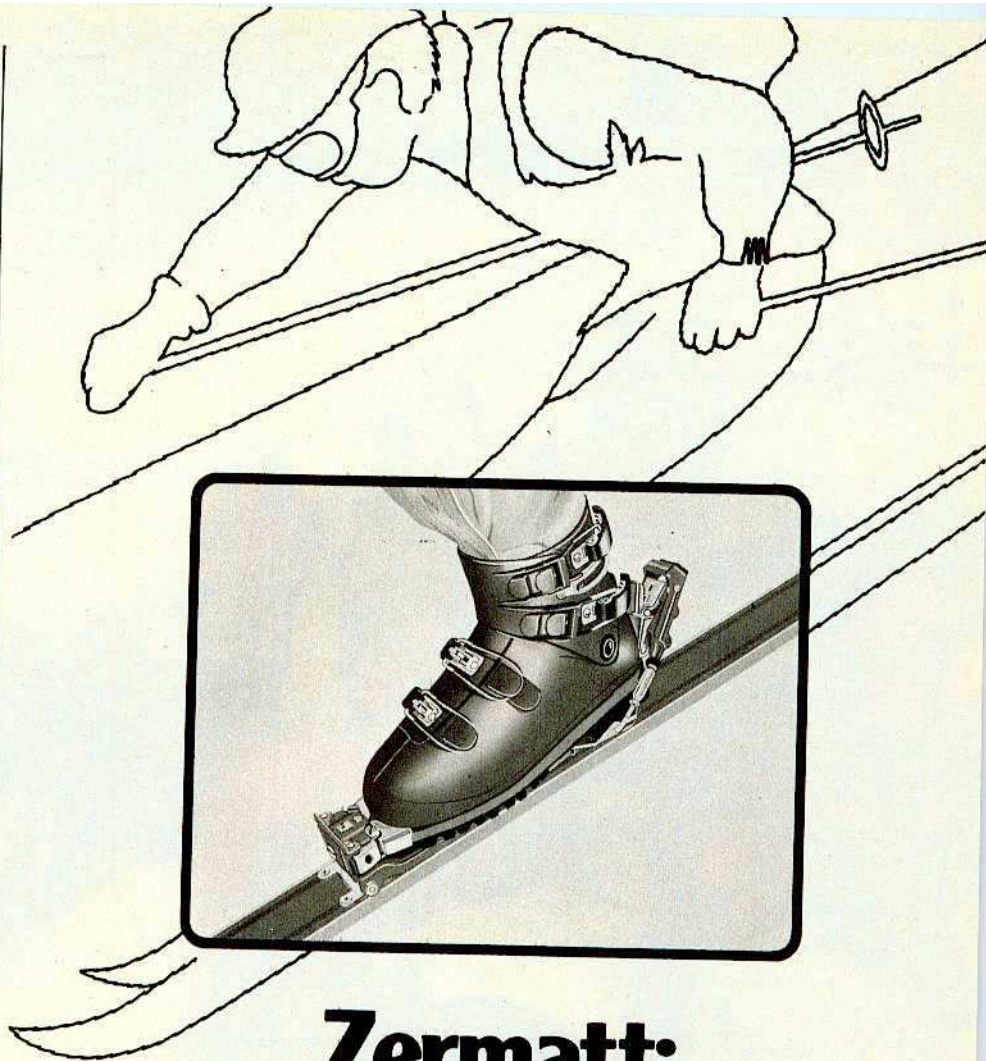
Così conclude il diario del Pelloux: «...era così compiuta la prima ascensione militare del monte Bianco!».

Grandi accoglienze a Courmayeur da parte della colonia di villeggianti e del colonnello Viganò al quale la notizia era stata trasmessa dalla Val Veni a mezzo eliografo.

Il Corriere della Sera del 9-10 agosto 1890 così conclude la cronaca dell'ascensione: «... all'«Hotel dell'Union» si levano le coppe all'esercito e alle compagnie alpine, brindisi al quale tutti fecero eco, fortunati di constatare che una tale ascensione di reparto, fatta in circostanze così disastrose, dimostrava una volta di più la perseveranza e la fibra dei nostri bravi ufficiali alpini e dei loro soldati».

Arturo Vita

Nota: la tariffa delle guide era allora di «... L. 10 al dì, più L. 20 per ogni ascensione portata a termine» quando il giornale costava 50 centesimi!



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

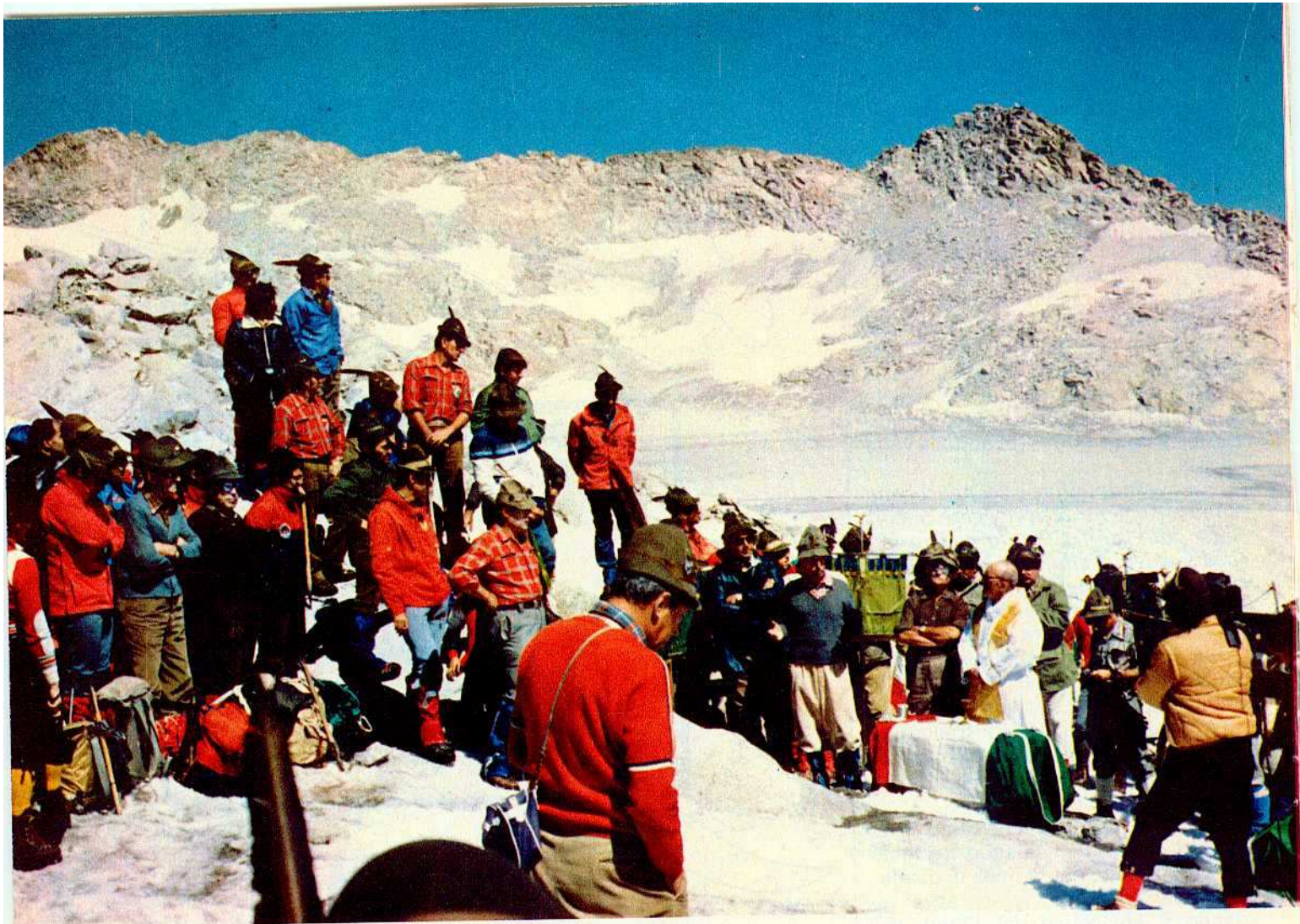
Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

AdService 80

ZERMATT
all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.



Sopra: la Santa Messa a Pian di Neve
Sotto: il Presidente Trentini scende dalla vetta dell'Adamello

18° Pellegrinaggio

ADAMELLO-TONALE

di GIANNI DE GIULI

Il Presidente Nazionale Trentini, trecento alpini in congedo e una pattuglia del battaglione «Tirano» rendono commosso omaggio ai Caduti della «guerra bianca». La base logistica della brigata «Orobica» al Tonale intitolata alla medaglia d'oro capitano Francesco Tonolini

I PRIMI COMMENTI

Il Presidente Nazionale: «Desidero ripetervi che il Pellegrinaggio è la più bella manifestazione dell'A.N.A. dopo l'adunata nazionale».

Il gen. Donati comandante il 4° corpo d'armata alpino: dopo la cerimonia del Tonale: «Siete fortissimi voi della Valle Camonica».

Il gen. Monsutti comandante la brigata «Orobica»: «Siamo noi alpini

in armi a ringraziare gli alpini della Valle Camonica, per la cerimonia e per averci dato il nome di un Grande alpino per la nostra base».

Provenienti da tutta Italia (Roma, Ancona, Macerata, Firenze, Imperia, Genova, Torino, Modena, Bologna, Trieste, Belluno, Udine, Trento, Bolzano, Milano, Bergamo, Cremona, Brescia) oltre trecento alpini si



sono ritrovati venerdì 28 agosto a Temù per partecipare al 18° Pellegrinaggio in Adamello con il loro Presidente Nazionale, i consiglieri nazionali Lodi, Innocente, Morani.

Dopo aver risalito la Valle dell'Avio si sono riuniti per il primo appuntamento alla chiesetta del Rifugio Garibaldi per rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile Adamellino Zani Sperandio accomunando nel ricordo il col. Vittorio Cortese recentemente scomparso.

All'alba di sabato, divisi in due colonne, i partecipanti hanno ripreso la marcia. La prima colonna, capeggiata dal Presidente Nazionale in cordata con la speciale guida della sezione Valle Camonica Giacomelli Savio, dal consigliere nazionale Innocente, dal vice presidente regionale Gaioni, dal presidente di Genova Les e dall'alpino Costa, dopo aver percorso l'itinerario più impegnativo - brixio-corno bianco-vetta adamello - si è ricongiunta verso le 12,30 con la seconda colonna guidata dalla guida alpina Cresci Romano che, proveniente dai Passi Venerocolo e della Tredicesima, era giunta precedentemente nel cuore del Pian di Neve.

Qui su un «particolare altare» approntato dai consiglieri Baffelli, Chini, Domenighini e Poli coadiuvati con amore da diversi partecipanti, «L'Angelo delle Nevi» medaglia d'oro monsignor Franzoni ha celebrato «una Messa che difficilmente si potrà scordare e cancellare dal sensibile animo degli alpini presenti, Messa celebrata nella più bella basilica del mondo» - dice monsignor Franzoni - «ha per pareti i sacri monti dell'Adamello e di Cresta Croce, per pavimento l'immacolato Pian di Neve e per cupola il più bel cielo bleu che Dio poteva concedere».

Dopo le commosse parole del Presidente Nazionale le colonne riprendono la marcia secondo gli itinerari prestabiliti per raggiungere rispettivamente i rifugi della Lobbia e del Mandrone.

La domenica notte, la colonna «giovanile» con Gaioni e i **meravigliosi ragazzi del soccorso alpino di Valle Camonica**, con una suggestiva e veloce fiaccolata scende dal ghiacciaio e si ricongiunge al passo Marocarò con la colonna dei «veci».

Attraverso il ghiacciaio del Presena ed il Passo Paradiso, raggiungono il Sacratio del Tonale dove migliaia di Alpini attendono, secondo quanto disposto dal neo cav. Ferruccio Minelli e dal segretario cav. uff. Santo De Paoli per la cerimonia conclusiva.

Cerimonia austera ed essenziale come piace agli alpini Camuni. Con il messaggio di monsignor Fran-

zoni ed il ringraziamento del presidente della sezione a tutti i partecipanti e con la presentazione ai comandanti degli alpini in armi ed in congedo, gen. Donati e avv. Trentini, degli alpini Camuni che si sono recati a portare il loro messaggio d'amore e di solidarietà ai fratelli di Pescopagano.

della medaglia d'oro letta dal gen. Monsutti.

Prende la parola il Presidente Nazionale per dire ai presenti: «*Questa manifestazione vuole essere la tangibile espressione del nostro modo di vivere e sentire, intende essere la testimonianza di un certo atteggiamento morale che pone come valori*



Lo scoprimento della lapide

Con precisione cronometrica, come voluto dal generale Monsutti alle ore 11 inizia la sfilata che porterà tutti i partecipanti alla base logistica della brigata «Orobica» per la cerimonia di intitolazione alla medaglia d'oro capitano Francesco Tonolini.

La signora Renza, figlia della medaglia d'oro Tonolini, accompagnata dal Presidente Nazionale e dal generale Donati, apre il gruppo delle numerose autorità civili e militari presenti. Seguono su jeep i superstiti adamellini Chini Davide, Tosana Gerolamo, Felice Bonardi, Disetti orgoglio della sezione; i labari, i numerosi gagliardetti, i partecipanti al Pellegrinaggio e un interminabile corteo di alpini e popolazione.

Alla base, l'inno del Piave eseguito dalla banda della brigata «Orobica» richiama al commosso raccoglimento i partecipanti per lo scoprimento della lapide con la motivazione

supremi il dovere, l'amore e il sacrificio. Così diciamo oggi e così diremo presto a Bologna, città del nostro prossimo raduno, mentre ora ringraziamo sentitamente gli alpini bresciani per gli aiuti che hanno portato alle popolazioni terremotate di Pescopagano, anche questo un modo di comportarsi estremamente generoso ed esemplare».

Il generale Donati chiude la cerimonia ufficiale con sentite parole dopo aver definito l'Adamello altare eletto alla Patria con il sangue di numerosi alpini.

A noi piace chiudere questa scarsa cronaca di tre giorni meravigliosi nel ricordo di Franco Tonolini con le parole che i suoi alpini scrissero sulla sua tomba al di là del Piave: «Gli cantino le acque del Fiume, sacro anche per il suo sacrificio, le glorie della Patria Redenta, l'orgoglio, l'amore, il dolore dei suoi Alpini».

Franco La Guidara
RITORNIAMO
SUL DON
FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA



IL FAMOSO SCRITTORE HA RIPERCORSO le piste della tragica guerra di Russia (1941-'43) fino a Stalingrado e ha composto un'opera imponente sulla nostra Armata nella steppa.

Pag. 416, formato 16x22, 240 foto (anche a colori), rilegato diciture in oro, con copertina a 4 colori. Carta patinata.

**AUMENTATO IL NUMERO DI PAGINE
 E DI FOTOGRAFIE**

**A L. 9.000 PER GLI ALPINI (anziché L.10.000)
 e gratis le spese postali**

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati Italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi.

Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto tre eccellenti libri sulla Russia, degni di entrare a far parte delle rapsodie belliche: sono libri vivissimi e densi di attualità.

* * *

In **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine «Cuneense», «Julia» e «Tridentina».

La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le ammirevoli testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tregenda le idre d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Kharkov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA. SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** si ha la sensazione di partecipare al dramma degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi.

PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO

ALPINI! TUTTE LE
3 libri eccezionali
di FRANCO

UN DONO BELLISSIMO A DUE DEI TRE VOLUMI DI DORATA (in elegante astuccio) O PER FARE UN OMAGGIO A Sulla splendida medaglia - dell'Autore agli amici lettori.

Franco La Guidara

ODISSEA '43
NELLA STEPPA RUSSA



Formato 16x22, carta pregiata, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due bellissime litografie russe di cm. 22x32. Gratis le spese postali. **L.5.000** (anziché L.5.500).

ODISSEA '43 è l'espressione più alta della lotta dell'uomo per la conquista di beni per la società, per la difesa di principi irrinunciabili, per la conquista di frontiere più aperte, per un dovere di solidarietà verso i sofferenti, per la volontà di risorgere in un cammino luminoso dove il fratello-amore non sia più chiuso da trappole mortali.

ODISSEA '43 è il canto di chi è riuscito a tornare dall'inferno; da quella guerra che trasforma tanti uomini in ombre sotto i cingoli dei carri armati, «carni lacerate in bicchieri di cristallo infuocati».

«ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA» E' AVVINCENTE: NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DELLA LETTERATURA CREATIVA CONTEMPORANEA.

IN PAGINE DI FORTE TENSIONE E STRUGGENTE BELLEZZA, L'AUTORE ESPRIME LA MARCIA ACCANITA, DEVASTANTE E MORTALE, IL CORAGGIO, L'ODIO, LA RAPPRESAGLIA, IL DOLORE DI MILIONI DI UOMINI IMPEGNATI ANCHE CONTRO GLI ELEMENTI AVVERSI DELLA NATURA NEL PIU' SOFFERTO PERIODO DELL'UMANITA'.

NOSTRE BATTAGLIE SUL FRONTE RUSSO e affascinanti LA GUIDARA

**COLORO CHE CI CHIEDERANNO ALMENO
LA GUIDARA: IN REGALO UNA MEDAGLIA
PER ARRICCHIRE IL CAPPELLO ALPINO
UNA PERSONA DELLA VOSTRA FAMIGLIA.
appositamente conziata - c'è una dedica**



medaglia in grandezza
naturale che riceverete
in regalo.

Franco La Guidara

FURORE IN RUSSIA



Posto
d'onore al **Premio**
BANCARELLA

Pag. 432, formato 16x22, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due litografie russe cm. 22x32. Gratis spese postali. L.7.500* (anziché £ 8.500)

E' l'epopea straordinaria di valorosi italiani dopo i combattimenti più lunghi.

- I nostri cacciatori di carri in azione dopo l'assedio di Stalingrado.
- Battaglioni impegnati giorno e notte all'arma bianca.
- Assalti e contrassalti disperati contro il fuoco delle Katiusche.
- La dignità encomiabile durante la prigionia.
- La fuga dal campo di concentramento e la generosità italiana con il popolo russo.

FURORE IN RUSSIA di Franco La Guidara

«FURORE IN RUSSIA» E' IL DRAMMA LEGGENDARIO DELL'ARMATA ITALIANA NELLA SCONFINATA STEPPA SOVIETICA DURANTE LE BATTAGLIE A FRONTE ROVESCIATO DELL'INVERNO 1942-'43.

Ed ecco alcuni giudizi su «Furore in Russia», che è considerato come uno dei più grandi romanzi di guerra e d'amore del nostro secolo:

«Pagine altamente drammatiche si alternano a pagine soavemente patetiche. Le une e le altre mi hanno spesso profondamente commosso».

Generale Roberto Lerici
Comandante la divisione «Torino» in Russia

«FURORE IN RUSSIA è un bellissimo romanzo».

Generale degli Alpini Francesco Vida

«...attraverso il dramma del protagonista, FURORE IN RUSSIA è il quadro di una tragedia collettiva, che viene avanti con tinte violente e una suggestione ancora intera».

Corriere d'Informazione - Milano

«La realtà brucia nella penna goccia a goccia. Le emozioni sono scavate nel vivo di una carne dove le antiche ferite non si sono ancora rimarginate, dove il dolore geme ancora in un'angoscia che non conosce passaggi obliosi di tempo».

Il Messaggero - Roma

«Un bel libro squisitamente umano che avvince, interessa, appassiona».

Il Piccolo - Trieste

«...un libro che s'impone tra la molteplice produzione letteraria contemporanea per la prosa forte, rapida, violenta. Un documento lirico-tragico sulla campagna di Russia».

Il Giornale d'Italia - Roma

«E' un'opera che rende giustizia al valore del soldato italiano e dalla quale traspare la calda umanità dello scrittore».

Gazzetta di Parma

Per richiedere questi importanti libri, inviare il tagliando, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo. (I volumi possono essere richiesti anche separatamente).

EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 5817352
Desidero ricevere i volumi sottoindicati di Franco La Guidara:

n. copie di RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA - Prezzo speciale L. 9.000 cad.

n. copie di FURORE IN RUSSIA - Prezzo speciale L. 7.500 cad.

n. copie di ODISSEA '43 - Prezzo speciale L. 5.000 cad.

che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali e la medaglia.

Nome e cognome

Via

Codice Postale - Città

Provincia



TROFEO ALBISETTI



L'ambito Trofeo della gara di tiro a segno è stato aggiudicato definitivamente alla Sezione di Varese dopo tre prestigiose vittorie

La gara intersezionale di tiro a segno, organizzata dal Gruppo di Tradate in collaborazione con il U.I.T.S., ha varcato quest'anno la boa numero nove procedendo con pieno vigore. La gara individuale e di rappresentanza libera a tutti i tesserati dell'A.N.A., svoltasi il 4 e 5 luglio, si è chiusa in bellezza.

La classifica individuale ha visto vincitori tra i maestri Montorfano seguito da Meda e da Borfecchia (tutti e tre con punti 191 p.g.), la 1ª classe Tiraboschi (193), Locatelli (193 p.g.) e Canavesi (192). La 2ª classe Fontana (191) seguito da Caldera (191) e da Zaminato (190).

Ben 62 si sono classificati in questa fitta graduatoria. La classifica a squadre ha collocato sul gradino più elevato quella della Sezione di Varese che ha acquisito 571 punti grazie alle prestazioni di Meda, Fontana, Carraro e Pasoli. Al secondo posto si è collocata la squadra della Sezione di Bergamo con 567 punti grazie ad Armoir, Rocca, Gualandra e Tiraboschi, mentre sul terzo gradino ha

trovato posto la squadra della sezione di Milano con 559 punti grazie a Borfecchia, Arioli e Brigato.

Nella scia delle prime si sono classificate poi le squadre di Gavarado, Mozzate, Binago, Ponte S. Pietro, Mezzano, Tradate, seguite da altre 12 squadre di tiratori.

Il Trofeo «Cap. Dorligo Albisetti», è stato pertanto assegnato in via definitiva alla Sezione di Varese, giunta alla terza aggiudicazione, dopo le vittorie del 1976, 1980, 1981.

La premiazione si è svolta in un salone dell'Istituto Pavoniano alla presenza del consigliere nazionale Cagelli, del presidente sezionale gen. Ferrero, del vice presidente Albisetti, fratello dell'eroe e donatore del trofeo, dei consiglieri della Sezione, del segretario centrale col. Tardiani, del sindaco del comune di Tradate che ha espresso il suo apprezzamento nei confronti della famiglia alpina, dei dirigenti delle Sezioni e dei Gruppi partecipanti alla gara e dei concorrenti con i relativi familiari. Il presidente della Sezione di Varese ha portato il

suo saluto ed il col. Tardiani quello della Presidenza Nazionale mentre il capo gruppo Bignucolo ha ringraziato tutti i convenuti.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

MAESTRI

1° Montorfano Guglielmo (191) Varese; 2° Meda Alessandro (191) p.g. Varese; 3° Borfecchia G. Franco (191) p.g. Milano; 4° Maroni Gaetano (188) Binago; 5° Maioli Battista (187) Gavarado; 6° Vezzoni Carlo (184) Gavarado; 7° Corticelli Leonardo (178) Galoppio-Camnago.

1ª CLASSE

1° Tiraboschi Italo (193) Bergamo; 2° Locatelli Alessandro (193) p.g. Ponte S. Pietro; 3° Canavesi Natale (192) Mozzate; 4° Carraro Valentino (189) Varese; 5° Armoir Pietro (187) Bergamo; 6° Rocca Renato (187) p.g. Bergamo; 7° Comunetti Aldo (183) Varese; 8° Pasoli Giovanni (182) Varese.

2ª CLASSE

1° Fontana Antonio (191) Varese; 2° Caldera G. Battista (191) Mazzano; 3° Zaminato Piero (190) Mozzate; 4° Bonfanti Franco (190) p.g. Ponte S. Pietro; 5° Franceschini Bruno (188) Gavarado; 6° Brigato Battista (185) Milano; 7° Facchetti Renato (183) Gavarado; 8° Arioli Antonio (183) p.g. Milano; 9° Gualandris Rinaldo (181) Bergamo; 10° Papp Giovanni (181) p.g. Tradate.



FORCA DI PRESTA

Grande affluenza di giovani e anziani per l'ottavo giro da rifugio a rifugio sui monti Sibillini

VACANZE IN ROCCIA

di GIAMBATTISTA LAZZARI

Giovani dei Gruppi Sportivi Alpini hanno respirato «aria di naja» e imparato ad arrampicarsi presso la Scuola Militare Alpina di Aosta

Ha avuto luogo in Aosta, nella prima decade di agosto, il primo corso roccia per gli iscritti ai Gruppi Sportivi Alpini (G.S.A.).

Erano ragazzi in età pre-militare provenienti da vari gruppi alpini che hanno saggiato e gustato alcuni giorni di caserma, respirando la salutare «aria di naja».

Dalla base della caserma «Testafochi», sede del prestigioso battaglione «Aosta», ogni mattina partivano per l'apprendimento in roccia arrampicando prima nella palestra adiacente il comando-scuola e poi nelle più impegnative di Courmayeur e del monte Bianco.

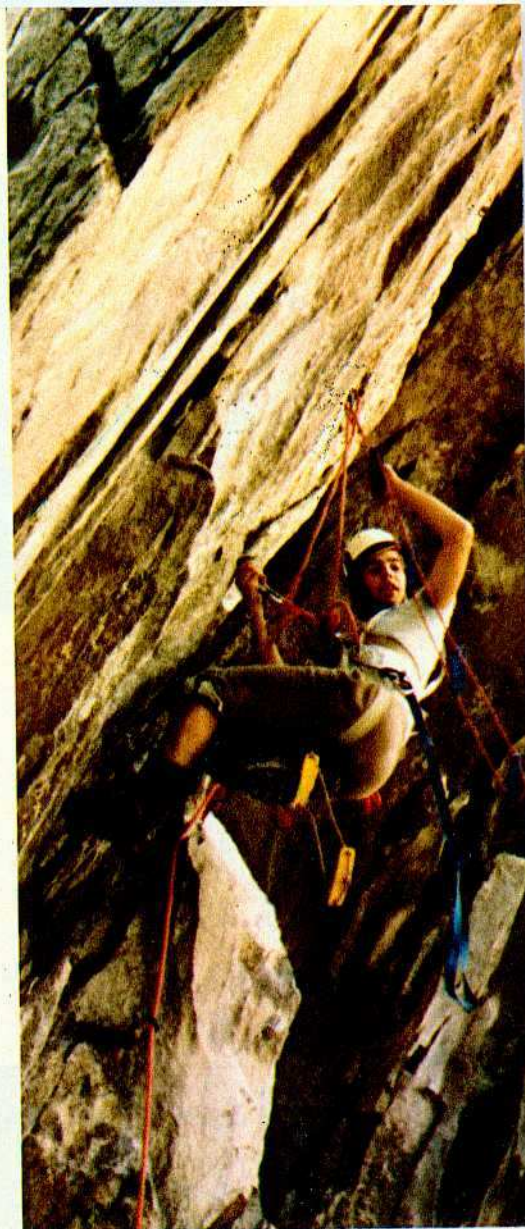
La gestione tecnica è stata lodevolmente assolta da due accademici militari coadiuvati da guide militari in rapporto di uno ogni quattro allievi; per loro è stata un'occasione sicuramente d'oro il poter apprendere di prima mano dai marescialli Menardi prima e Boi poi, l'arte dell'uso della corda con impieghi operativi sempre più qualificati sino a raggiungere in breve livelli tecnici tali da consentir loro arrampicate in parete con disinvoltura.

Un ringraziamento, anche attraverso le pagine de «L'Alpino», non deve mancare per il gen. Benedetto Rocca, comandante la Scuola Militare Alpina di Aosta che, personalmente, e anche a mezzo dei suoi collaboratori, e fra i primi il t.col. Valentino Stella, sono stati prodighi di ogni attenzione per gli ospiti.

A conclusione del corso il gen. Rocca ha consegnato solennemente un diploma attestante la partecipazione con profitto in occasione del contemporaneo giuramento delle reclute del battaglione «Aosta».

Per questi ragazzi è stata una vacanza indimenticabile, una vacanza premio, dieci giorni densi di scuola sia tecnica che morale, che resterà nei loro cuori come ricordo indimenticabile e come auspicio per una loro esemplare futura naia alpina.

L'esperimento è felicemente riuscito. I corsi roccia hanno avuto una loro inaugurazione e altri ne dovranno seguire per il bene di altri ragazzi e per quanti credono nei benefici di queste utili iniziative.



Domenica 7 giugno u.s. gli Alpini della Sezione di Ancona si sono riuniti presso il Rifugio degli Alpini, intestato alla Medaglia d'Oro Giovanni Giacomini, da essi costruito alla quota di mt. 1560 alle pendici del M. Vettore presso il Passo che collega le Marche all'Umbria.

Per l'occasione la Sezione ha organizzato l'«8° Giro da Rifugio a Rifugio sui M. Sibillini» - gara di corsa e marcia non competitiva di km. 18.

Sono presenti sulla montagna non meno di 2000 persone tra alpini, amici degli alpini, iscritti a sodalizi sportivi, militari in armi, amanti della montagna e familiari.

Il Consigliere Nazionale dell'A.N.A. e Presidente della Sezione Alfredo Lodi, ha diretto la complessa organizzazione, coadiuvato dai componenti il Comitato organizzatore e dagli Artiglieri Alpini della Scuola A.U.S.A. di

Foligno. La gara di corsa e la marcia non competitiva ha visto la partecipazione di 450 tra giovani e anziani: il più giovane anni 5, il più anziano anni 83.

Al termine della giornata, allietata come sempre dalla nostra fanfara diretta dal bravo Maestro Sabatini di Acquasanta T., il Presidente Lodi ha ringraziato tutti coloro che a qualsiasi livello hanno partecipato e collaborato per la buona riuscita della manifestazione. Quindi ha dato inizio alla premiazione.

Sono stati assegnati premi individuali ai primi classificati delle varie categorie. La signora Gina Allevi ha consegnato all'Alpino Rosso - 1° classificato - il trofeo «Nino Allevi».

Ha concluso la manifestazione la suggestiva Messa al Campo officiata sull'«Altare dell'Alpino» dal valoroso Cappellano della Sezione, Padre Dionisio De Ciantis.



La S. Messa celebrata sull'altare dell'Alpino a Forca di Presta

LE CLASSIFICHE

Categorie Militari

1° Mario Rosso, Brigata Alpina «Tridentina», 1.22'12", 1° assoluto; 2° Maurizio Rasom, Brigata Alpi-

na «Tridentina», 1.22'12"; 3° Elio Bettega, Brigata Alpina «Tridentina», 1.22'12".

Categoria Maschile

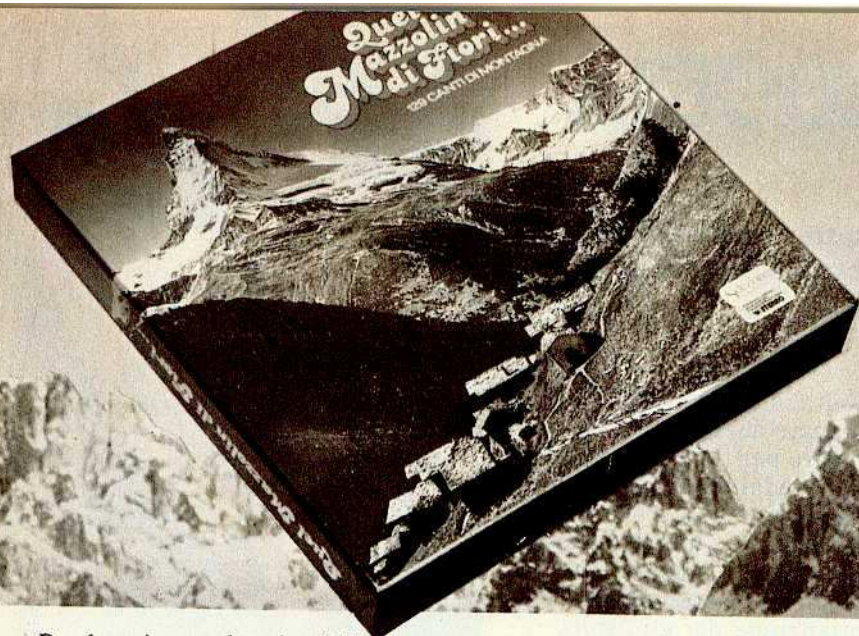
1° Piero Saltamacchia, C.U.S. - Camerino, 1.24'03"; 2° Sandro Ballelli, C.A.I. - Fabriano, 1.24'31"; 3° Bruno Maceratesi, A.V.I.S. - Polverigi, 1.26'50".

Categoria Soci A.N.A.

1° Luciano Cicchitelli, Gruppo A.N.A. - Fermo, 1.40'43"; 2° Silvio Riccitelli, Gruppo A.N.A. - Macerata, 1.48'41"; 3° Nicola Cecola, Gruppo A.N.A. - Camerino, 1.55'14".

Categoria Femminile

1ª Anna Maria Persico, C.A.I. - Amatrice, 2.06'42"; 2ª Paola Bimbo, A.V.I.S. - Castelferretti, 2.40'58"; 3ª Francesca Filipponi, Liberi Marciatori Ascolani, 3.05'53".



in 9 grandi
i 129 CANTI
eseguiti

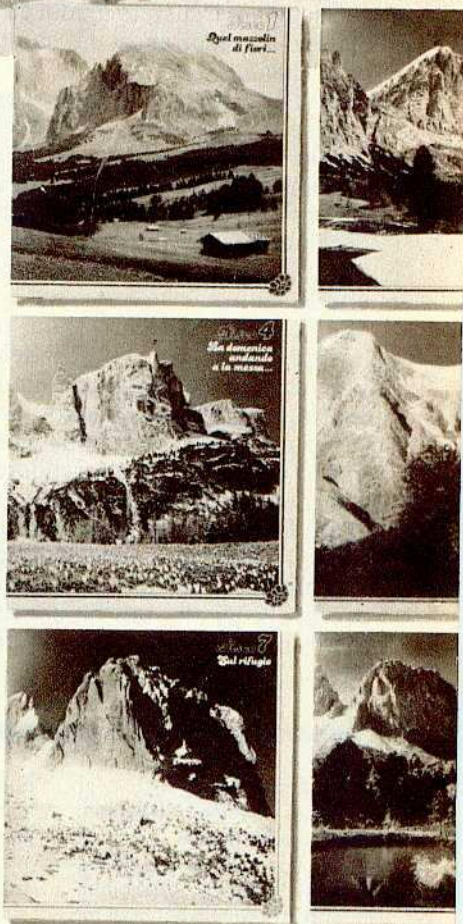
Per la prima volta riuniti insieme tutti i canti delle vette d'Italia

Certamente anche lei conosce quella emozionante, travolgente sensazione che tutti proviamo sentendo cantare un coro alpino dolce o solenne, allegro o mesto, epico o spensierato. Grazie ad un'accurata ricerca condotta dagli esperti musicali di Selezione, da oggi lei potrà vivere questa sensazione nella sua casa, ascoltando tutti i più bei canti della montagna riuniti insieme per la prima volta. Quest'opera assolutamente unica, costituita da 129 canti per oltre 6 ore di ascolto, porterà a casa sua i momenti indimenticabili, gli stupendi panorami, tutta l'atmosfera dei nostri monti.

bili, gli stupendi panorami, tutta l'atmosfera dei nostri monti.

Per lei un fantastico repertorio

I 129 canti della montagna raccolti in questa collezione ripercorrono tutti i momenti della vita sui monti: l'amore, la guerra, l'escursione, l'incontro con gli amici davanti ad un bicchiere; una panoramica nella quale ciascuno si riconoscerà con commozione. Tutte le regioni alpine vi sono ampiamente rappresentate, dalla Valle d'Aosta al Friuli, dalla Lombardia al Trentino, fino ai cori creati dai nostri alpini sui monti della Grecia.



ECCO I 129 BRANI COMPRESI NELLA RACCOLTA

DISCO 1 - Quel mazzolin di fiori...

Quel mazzolin di fiori... • La pastora e il lupo • Valsugana • Al cjante il gial • Le carrozze • Ninna nanna • Fila, fila • La dosolina • La blonde • Serefiata a castel Tobin • La scelta felice • Soreghina • Nenia di Gesù Bambino • La Paganella

DISCO 2 - I canti dell'osteria

Vinazza, vinazza • La Violetta • La famiglia dei goboni • Moreto moreto • A' la santè de Noè • I do gobeti • La mariulà • E mi la dona mora • Mamma mia, dammi 100 lire • Il magnano • Il cacciatore nel bosco • A la moda d'ij mōntagnōn • La mamma di Rosina • Maria Gioana • La mula de Parenzo

DISCO 3 - Di qua, di là, dal Piave

Sul cappello che noi portiamo • Monte Canino • Il 29 luglio • La tradotta • Era una notte che pioveva • Dove sei stato mio bell'Alpino • Bersaglier ha cento penne • Sul ponte di Bassano • Di qua, di là dal Piave • Bombardano Cortina • Il testamento del capitano • Tapum • E Cadorna manda a dire • Monte Nero • Senti cara Ninetta • Al comando dei nostri ufficiali

DISCO 4 - La domenica andando a la messa...

La domenica andando a la messa • La smortina • Cara mama, mi voi tōni • Il tuo fazzoletto • Maitinada • Che cos'è? • La vien giù da le montagne • Sul ciastel de Mirabel • La mia bela la mi aspeta • In mezzo al prato gh'è tre sorelle • La bérgera • O Angiolina, bela Angiolina • La brandòliña • Il fiore di Teresina

DISCO 5 - La munferrina

El merlo ga perso el beco • Le voci di Niko-lajewka • Dov'è tte vett o Mariettina • Monte

Pasubio • Grileto e la formicola • Signore delle cime • Joska la rossa • Addio addio • La bomba imbriga • Les plaisirs sont doux • La Teresina • La munferrina

DISCO 6 - I canti della naja

Alla matina si ghè 'l caffè • Nōi sōma Alpin • La rivista dell'armamento • Motorizzati a piè • Al reggimento • Ohi capoposto • Il silenzio • In licenza • Sul pajon • Aprite le porte • La lunga penna nera • Ti ricordi la sera dei baci • Saluteremo • La sonada dei congedà

DISCO 7 - Sul rifugio

Sul rifugio • La bella al molino • A mezzanotte in punto • L'è ben ver che mi slontanì • Le vieux chalet • La sposa morta • Son vègnù da Montebel • Voici venir la nuit • Gli aizinponeri • Cōl Giōanin • L'aria de la campagna • La cieseta de Transacqua • Ai preat la bièle stele • Entorno al fōch

DISCO 8 - I canti dell'allegria

La villanella • Se jo vés di maridàme • L'è tre ore che sono chi soto • C'ereno tre sorelle • El galèt chirichichi • E salta for so pare • Salve o colombo! • Zom, zom zu la Belamonte • La ligrie • Tanti ghe n'è • Era nato poveretto • Girolemin... • Le maitinade del nane • Periot • Morinèla • Preghiera a Sant'Antonio • El canto de la sposa

DISCO 9 - Là su per le montagne...

La montanara • Vola, vola, vola • Valcamonica • La pastora • La leggenda della Grigna • Belle rose du printemps • Il trenino • Montagnes valdôtaines • Stelutis alpinis • Val più un bicchier di Dalmato • O ce biel cjs cjel a Udin • E tutti vā in Francia • La Gigia Pè malada • Monte Cauriol

I migliori complessi corali

Per un'opera di così larga portata non ci si poteva accontentare di esecuzioni approssimative: ecco perché lei troverà in questi dischi le esecuzioni più curate fedeli di 8 tra i più qualificati complessi corali italiani. Il Coro della S.A.T., il Coro Monte Cauriol, il Coro A.N.A. di Milano, I Crodaioli ed altri cori alpini tra i più affermati.

Di ogni singolo canto lei ascolterà così la migliore interpretazione, apprezzando lo stile caratteristico di ciascun gruppo corale.

Il libretto con tutti i testi

Se poi, coinvolto nell'atmosfera di questi splendidi canti, anche lei vorrà essere in grado di partecipare al coro, nessuna difficoltà: la collezione è completata da una Guida all'ascolto contenente i testi completi di tutti i 129 brani.

I dischi stereo ATI della MONTAGNA dai più famosi cori alpini



- ★ 129 canti della montagna
- ★ Tutte le migliori interpretazioni
- ★ Oltre 6 ore di ascolto entusiasmante
- ★ 9 grandi dischi stereo a 33 giri o 9 musicassette stereo in eleganti cofanetti
- ★ Guida all'ascolto, con i testi dei canti
- ★ Pagamento rateale senza interessi
- ★ Non è in vendita nei negozi

Non si lasci sfuggire questa occasione

La raccolta che le offriamo è riservata esclusivamente agli amici di Selezione. Inoltre la nostra esclusiva formula

CREDITO + FIDUCIA

le consentirà il pagamento rateale senza interessi o formalità. Infatti lei potrà avere questa entusiasmante raccolta in 9 grandi dischi stereo o in 9 musicassette stereo a L. 54.500, anche se sceglierà

il conveniente sistema di pagamento rateale: solo L. 10.900 al mese in 5 rate sia per i dischi che per le musicassette!

All'importo della prima rata o dei contanti vanno aggiunte L. 1.950 per spese di spedizione e postali.

In più per lei

Con "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 canti di montagna" lei riceverà, senza spendere nulla in più, questo splendido "MOUTH PIANO", un divertentissimo strumento musicale a fiato della Bontempi con il quale, senza fatica, imparerà ad eseguire le sue "arie" preferite.



E' UN'OFFERTA DI

Selezione
dal Reader's Digest

Garanzia di qualità

Tutti i dischi (o le musicassette) di questa raccolta sono stati prodotti in esclusiva per Selezione dal Reader's Digest e sono stati sottoposti a rigorosi controlli di qualità. Se qualche disco (o musicassetta) risultasse danneggiato le verrà sostituito gratuitamente: è necessario però che la restituzione avvenga entro 30 giorni dal ricevimento. Inoltre Selezione resta a sua disposizione per risolvere ogni eventuale problema qualora la raccolta non rispondesse alle sue aspettative.

Si desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta la raccolta musicale "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna".

In 9 grandi dischi stereo a 33 giri per sole L. 10.900 al mese in 5 rate, per un totale di L. 54.500 o pagando la stessa somma in contanti 28761 /

In 9 musicassette stereo per sole L. 10.900 al mese in 5 rate, per un totale di lire 54.500 o pagando la stessa somma in contanti. 28762 8

All'importo in contanti o della prima rata aggiungerò L. 1.950 per spese di spedizione e postali.

Con la raccolta inviatemi anche il "MOUTH PIANO" Bontempi, che fa parte di questa offerta.

Cognome _____ Nome _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____
Prov. _____ Firma _____

Se il richiedente è minorenne occorre la firma di un genitore.

Per richiedere la raccolta "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna" compili e spedisca subito questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Casella Postale 10475 - 20100 Milano

Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia RX 8244-B

ATTENZIONE! La preghiamo di restituire il tagliando compilato in ogni sua parte perché solo così il suo ordine sarà regolare.



Pennasport

DAL LAGO AI DUEMILA...

di GILDO PERDONATI

Nove alpini della Sezione di Como hanno compiuto un Raid alpinistico sulla dorsale del versante ovest del Lario superando quasi 13 mila metri di dislivello

Nell'ambito delle attività sportive della Sezione di Como, si è svolto nei giorni 27 luglio e 2 agosto, il 1° raid alpinistico lungo la dorsale prealpina del versante ovest del Lario che, iniziando dal Monte Bisbino, termina al Monte Berlinghera.

Il raid è stato compiuto da una pattuglia composta da nove nostri associati: Compagnoni Roberto, guida alpina del C.A.I. e capogruppo di Capiago Intimiano, direttore tecnico e responsabile; Vergottini Luigi e Pizzagalli Vittorio del Gruppo di Dongio; Cristina Angelo di Como; Zanotta Luigi del Gruppo di Laino Intelvi; Sala Ferruccio, istruttore nazionale di alpinismo del Gruppo di Brunate; Pina Fabio di Canzo; Bulgheroni Alfredo e Maroni Gaetano del Gruppo di Binago.

Il tempo impiegato per coprire il percorso è stato di una cinquantina di

ore, con il superamento di circa 12.700 metri di dislivello. I pernottamenti si sono effettuati all'Alpe di Colonno; al rifugio Grona; al rifugio Giovo; alla capanna Como, all'Alpe di S. Bartolomeo. Sono state attraversate la Val d'Intelvi e la Val Menaggio. La parte più impegnativa del tracciato è stata superata lungo le dorsali laterali e di anfiteatro che formano le testate delle Valli Albano, del Liro e del Livo.

Ecco le quote più significative raggiunte: M. Bregagno m. 2.107; M. Tabor m. 2.079; M. Marnolto m. 2.088; Pizzo di Gino m. 2.245; Bocchetta di Stazzona m. 2.114; Monte Cardinello m. 2.524; Passo dell'Orso m. 2.152; Bocchetta S. Pio m. 2.198; Lago di Cavric m. 2.188; Pizzo Ledù m. 2.503; Bocchetta della Palmia m. 2.220; Sasso Canale m. 2.411.

Tanto in Val d'Intelvi e in Val Menaggio, come in tutti i centri del-

l'Alto Lario occidentale, l'interesse della popolazione all'andamento del raid è stato superiore ad ogni attesa. Molti Gruppi di alpini hanno voluto far visita ai componenti della pattuglia durante la sosta nei rifugi. È stata una dimostrazione di fraternità che forse in questi tempi è viva solo fra gli alpini che costituiscono la base della nostra Associazione.

Alla penultima tappa si sono aggregati gli alpini Noghera Salvatore, Pontefice Paolo e Mocchiani Fernando del Gruppo di Gera Lario, Sezione di Colico. Alla salita al M. Berlinghera si sono aggiunti, con il sacerdote alpinista don Luigi Bianchi, prevosto di Gera Lario, alcuni dirigenti delle Sezioni di Como e Colico.

La soddisfazione dei componenti della pattuglia è stata grande: uomini che s'erano incontrati una sola volta, prima dell'inizio del raid, dopo una settimana trascorsa sui monti assieme, si sono trovati affratellati. Tutti erano commossi quando si sono salutati e si sono detti l'arrivederci al raid del prossimo anno. Meritano una citazione per l'appassionato impegno nell'organizzazione tecnica e logistica il vice presidente Aggio Alfieri ed i consiglieri sezionali dott. Franco Stampa e Gianluigi Romano.

La comunità montana dell'Alto Lario occidentale, in segno di apprezzamento, ha offerto a ciascun componente della pattuglia una medaglia ricordo. La Sezione ha donato a ciascuno una coppa con targa ricordo.

MONTAGNE? E CHI LE CONOSCE?

di UMBERTO PELAZZA

Da 109 anni gli alpini scarpinano sulle Alpi e su vari continenti senza sapere quali e quanti travagli hanno subito in centinaia di milioni di anni quelle salite che fanno tanto tirare il collo. Oggi le Alpi riposano. Perché?

Perché le montagne? Forse il buon Dio aveva bisogno di qualche anomalia sulla crosta terrestre per sbatterci sopra l'Alpino e giustificare il burbero «arrangiatiti!». Si trovò quindi obbligato a ideare qualcosa di grandiosità solenne, pari almeno alla sua fama.

Non volle però trascurare nel suo disegno un pizzico di originalità: così fece nascere le montagne dal mare. Proprio dal mare: e non è una favola, anche se dobbiamo cominciare dicendo «c'era una volta...».

Nel nostro caso una volta significa 350 milioni di anni fa, milione più, milione meno: è difficile entrare nell'ordine di queste grandezze, quasi inaccessibili al pensiero, se consideriamo che l'uomo cosiddetto civile esiste da soli 5000 anni, un'inezia, un soffio di fronte ai tempi geologici, scanditi a colpi di milioni di anni (come facciamo a renderci conto, ad esempio, che tante superbe montagne si sono lentamente consumate fino a diventare colline e pianure, sapendo che vengono erose al ritmo di mezzo millimetro all'anno?).

Allora la terra si presentava sotto forme insolite: sui continenti, «pezzi» molto più raccolti in un unico supercontinente, prosperavano piante molto diverse dalle attuali, ma la vita animale si svolgeva tutta in acqua; dal mare stavano timidamente uscendo i primi anfibi, da cui sarebbero nati i rettili, che a loro volta avrebbero originato gli uccelli e, più tardi ancora, i mammiferi.

La penisola italiana non esisteva: tutta la zona, oggi rappresentata dall'Europa centro-meridionale e dall'Africa del nord, era un vasto oceano poco profondo e ricco di isole sulle quali, favorite da un clima caldo e umido, si estendevano grandi foreste che, milioni di anni dopo, i francesi e i tedeschi, più fortunati di noi, avrebbero ritrovato sotto forma di carbone.

All'Italia invece, che consisteva in poche isole più o meno montagnose, là dove oggi s'innalzano il Gran Paradiso, il Bianco, il Rosa, i monti della Carnia, la natura riservava scorte minime del prezioso minerale.

Qualche tempo dopo - milioni di anni naturalmente - il mare ricoprì tutta la zona e dell'Italia rimase a galla soltanto qualche isola in corrispondenza della Sardegna.

Si arrivò così a circa 200 milioni di anni fa. Le terre emerse si stavano muovendo e andavano alla deriva sugli oceani: lo fanno anche oggi, ma chi se ne accorge, quando si tratta di pochi centimetri all'anno? E non se ne accorgevano neanche gli enormi dinosauri che stavano diffondendosi allora sulla terra, anche perché in quei corpacchi il cervello era ben piccola cosa.

I continenti quindi, con movimenti lentissimi, si separavano o si avvicinavano, mentre gli oceani si allargavano o rimpicciolivano: anche il blocco europeo e quello africano stavano prendendo le distanze, mentre nel mare che li separava si creavano profonde fosse. Il continuo lavoro

dei fiumi e delle correnti marine le riempì per migliaia di metri di detriti e sedimenti d'ogni genere, cui si aggiunsero lave vulcaniche sottomarine e miriadi di gusci calcarei, che oggi l'alpinista ritrova magari a due o tremila metri di quota, incastonati in qualche torre dolomitica.

Concluso questo lavoro di preparazione, mentre sabbie, fanghiglie, gusci e lave si trasformavano, a causa dell'altissima temperatura e dell'enorme pressione, in rocce compatte, scattò la scintilla che, cento milioni di anni fa, diede il via alla formazione delle Alpi. L'Africa, che stava staccandosi allora dall'America del Sud, nel suo impercettibile movimento verso l'Europa, cominciò a stringere in una inesorabile morsa il Mediterraneo che, ricordiamolo, si estendeva su buona parte dell'Europa.

Gli strati depositati nel mare si mossero allora come una serie di tappeti sovrapposti e spinti da un'estremità. Non deve sembrare un paradosso paragonare il comportamento di uno strato roccioso a quello di un tappeto: sottoposta a pressioni enormi, ammorbidita dalle altissime temperature, avendo a disposizione tempi illimitati, anche la roccia più dura acquista le proprietà di un corpo plastico; per convincersi basta osservare quelle caratteristiche ondulazioni così frequenti tra le rocce dei nostri monti.

Persistendo la spinta, i tappeti, cioè gli strati, si inarcarono formando una serie di pieghe che man mano si assottigliavano e s'innalzavano fino a emergere. Le Alpi nacquero pertanto come isolotti allungati su un mare che si restringeva e si frastagliava, trasformandosi gradualmente nell'attuale piccolo Mediterraneo.

Ma l'avventura era appena cominciata. Mentre sulla terra apparivano i primi fiori e le prime erbe, l'erosione cominciava il suo eterno lavoro sulle rocce neonate, ma il

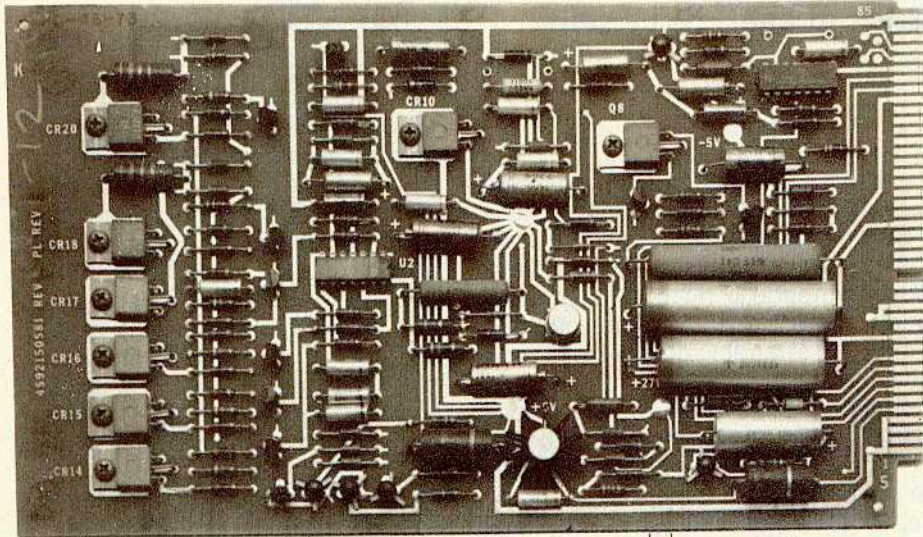
(Segue a pag. 30)



VEDUTA PANORAMICA DELLE TREDICI CIME.

"IL PARADISO DELL'ALPINISTA SCIATORE"

Ecco 2 strade per imparare velocemente l'ELETTRONICA



1 Corso di ELETTRONICA GENERALE

Si svolge alternando l'insegnamento teorico ad oltre 70 esperimenti "dal vivo". Insegna l'elettronica partendo dalle basi, gradatamente. Ne illustra i vari campi di impiego.

2 Corso di ELETTRONICA PER TV E RADIO

Si svolge su numerosi ed impegnativi esperimenti che verificano la sezione teorica. Parte dalle basi ed arriva velocemente all'elettronica Tv color, Stereo, Hi-Fi, ecc.

Quale scegliere?

Hai la passione per tutto ciò che riguarda l'elettronica? **Scegli il primo corso.** Hai la passione per l'elettronica e per la trasmissione dell'immagine e del suono? **Scegli il secondo corso.** La tua partecipazione non cambia. Cambia invece la tua riuscita: essa aumenterà notevolmente se sceglierai il corso più adatto a te perché ti faciliterà l'apprendimento ed il raggiungimento dell'obiettivo finale.

Facili e piacevoli

Entrambi i corsi si svolgono per corrispondenza, con l'assistenza continua di tecnici qualificati. Sono frazionati in 18 fascicoli e 6 scatole di materiale per costruire gli esperimenti di verifica. E uno studio "dal vivo". Di carattere più ampio il corso di **ELETTRONICA GENERALE**; di carattere più specifico il corso di **ELETTRONICA PER TV e RADIO**. Ma la tecnica elettronica è in tutti e due! Chiara e semplice. A te la scelta!

Chiedi subito un fascicolo in prova gratuita

Fai la tua scelta nel **BUONO**. Ritaglialo e spedisce oggi stesso. Riceverai in prova gratuita un fascicolo del corso che preferisci. E un'occasione da afferrare al volo! Affrettati. Esaminerai "dal vivo" il metodo che ha permesso a migliaia

di volentieri come te di entrare in elettronica senza fatica!

IST ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA

Unico associato italiano al CEC - Consiglio Europeo Insegnamento per Corrispondenza - Bruxelles

L'IST non effettua mai visite a domicilio

BUONO per ricevere - solo per posta, in prova gratuita e senza impegno - un fascicolo del corso di: (indicare un solo corso)

ELETTRONICA GENERALE con esperimenti

ELETTRONICA PER TV E RADIO con esperimenti

e dettagliate informazioni supplementari. (Scrivo una lettera per casella)

cognome _____

nome _____ città _____

via _____ n. _____

C.A.P. _____ città _____

professione o studi frequentati _____

Da ritagliare e spedire in busta chiusa a:
IST - Via San Pietro 49/46c
21016 LUINO (Varese) tel. 0332/53 04 69

MONTAGNE? E CHI LE CONOSCE?

(Segue da pag. 29)

continuo sollevamento compensava abbondantemente la demolizione: intorno a 40 milioni di anni fa si ebbe la spinta più vigorosa, che andò poi attenuandosi nei venti milioni di anni successivi.

Durante questo periodo, in un punto ancora imprecisato del globo, si era verificato un fatto straordinario. Da un gruppo di primati che comprendeva scimmie molto evolute) si era differenziato un gruppo primitivo dotato di particolari caratteristiche, da cui sarebbe nato il primo uomo.

Ma le Alpi, con assoluta indifferenza per il mirabile evento, non fecero una piega, o meglio, ne fecero molte che si sollevarono e si rovesciarono verso nord, per cui il versante italiano, interno, venne ad essere più ripido di quello esterno; la resistenza opposta al movimento da parte del massiccio centrale francese fece assumere alle Alpi occidentali la caratteristica linea arcuata.

Il mare divideva ancora i vari gruppi montani: ancora 7-8 milioni di anni fa la pianura padana era un grande golfo che si stava lentamente colmando con l'apporto dei fiumi che scendevano dalle «giovani» Alpi.

E' solo un milione di anni che le nostre montagne hanno assunto la forma attuale: l'erosione operata dall'acqua, dal gelo, dai venti, trasformò la primitiva catena, a dorsali piuttosto ondulate, in quelle forme più aspre fatte di creste, torri, picchi e valli che vediamo oggi.

L'innalzamento favorì inoltre le precipitazioni e si alternarono imponenti invasioni e ritiri di ghiacci: fu questo l'ultimo episodio della vita delle Alpi, dopo un periodo di crescita che si era protratto per circa 60 milioni di anni.

Oggi le Alpi sembrano godere di un relativo riposo. Frane e valanghe ne stuzzicano soltanto la superficie, anche se ne rivelano la fondamentale instabilità: giorno per giorno infatti, sotto forma di granelli, fanghiglie, detriti, ritornano al mare per ricominciare la loro eterna avventura.

Nel frattempo, paghe e orgogliose di aver creato e dato il loro nome agli Alpini, vivono la loro ora più bella quando lo scarpone che si posa sulla vetta e la lunga scia sulla neve intatta restano a testimoniare il desiderio di chi è voluto andare lontano dalle solite strade.

Umberto Pelazza

Gli alpini ai fratelli lucani

LA FAVOLA DEGLI ALPINI

di VINCENZO PERIZ

**La chiusura del cantiere di Pescopagano.
Una simpatica lettera degli alunni della scuola media.
L'elogio e il ringraziamento del Presidente del Consiglio Spadolini**

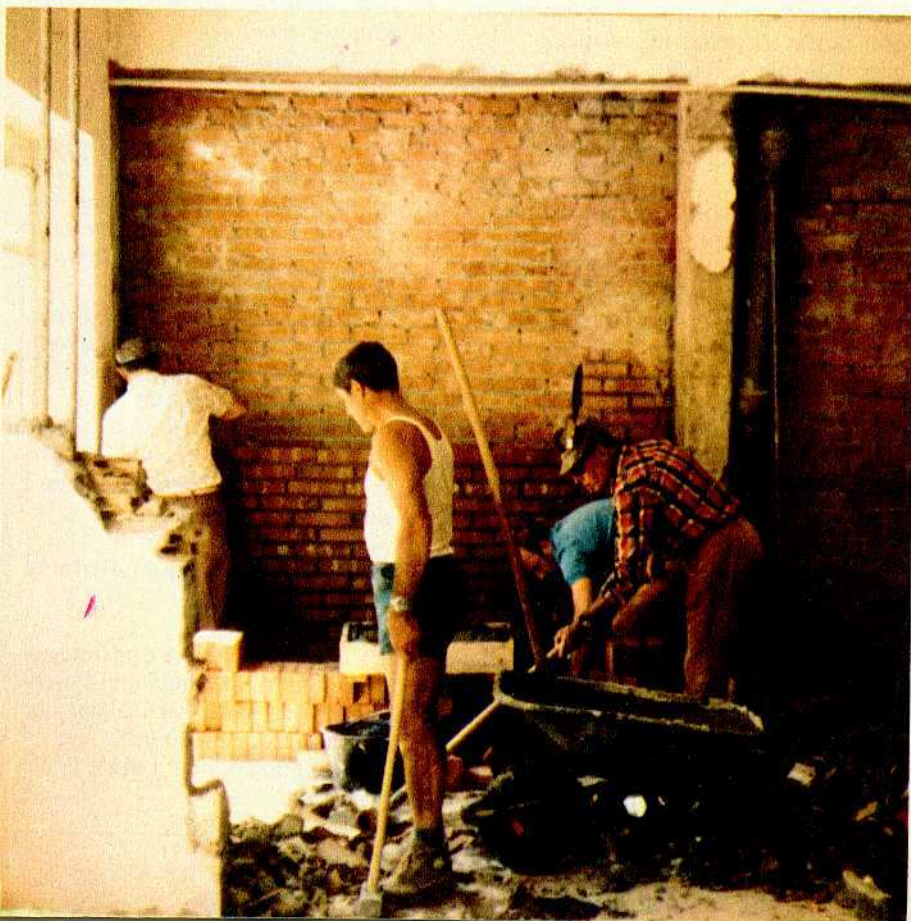
Con il 27 agosto anche la seconda «favola degli alpini» è felicemente terminata con la ricostruzione di due scuole che inizieranno a funzionare con il primo di ottobre. Il cantiere di Pescopagano nel quale a turni si erano alternati 163 volontari, di cui 103 alpini e 60 amici degli alpini, si è chiuso in un clima di festosità e di soddisfazione. Il sindaco, la popolazione, sono accorsi nel cantiere per salutare gli alpini che, dopo 50 giorni di campagna, lasciavano le due scuole che avevano ricostruito con amore e con fatica. Sono queste giornate d'impegno e di entusiasmo che non si

dimenticano ma, per essere maggiormente compreso sulla validità del nostro intervento riporto la frase di una simpatica e gradita lettera citata a parte.

«Quando prenderemo la penna per scrivere penseremo ad altra penna, a quella nera che appuntata al vostro cappello alpino s'è sporcata di calce, di polvere e di cemento.

Vi porteremo nel cuore perchè il vostro ardito sacrificio ed il sudore che imperlava le vostre fronti affaticate sono stati eloquenti maestri di vita a noi ragazzi pescopanesi, italiani del sud, di questo amaro e trava-

Pescopagano. Alpini della Sezione di Torino all'opera presso la scuola materna



gliato sud, esso stesso palestra di rinunce e di sofferenze».

Sulle emozioni che suscitano queste parole vere ed accorate rivolgo a tutti voi un invito a prepararsi spiritualmente per una seconda campagna di lavoro volontario nel sud. I bisogni sono infiniti e se vogliamo possiamo essere in grado di dare una mano preziosa.

Solo chi ha avuto la fortuna di vivere in mezzo a questi volontari può



Muro Lucano. Particolare di una abitazione ripulita dalle macerie

comprendere il significato profondo della loro dedizione. Partire dai propri paesi per scendere a mille chilometri di distanza per donare lavoro e quindi ricchezza è una decisione che subito consente di qualificare le virtù di un uomo. E' il volontario principalmente un uomo libero, che non ha portato all'ammasso il suo cervello, che respinge le pressioni continue del materialismo e del guadagno facile, che crede nella fraternità e nella bontà degli uomini. E' un uomo libero che sceglie quello che vuole, anche la via della fatica se questa è valida per raggiungere una meta e una soddisfazione; è un Uomo con la U maiuscola perchè sa e crede che lo Stato non può essere nè un pozzo senza fondo dove tutti attingono, nè l'ente che deve risolvere tutti i problemi che assillano ogni cittadino. Il volontario non chiede, non aspetta, non spera che altri facciano per lui, ma parte e agisce.

Il 18 ottobre il nostro Presidente

(Segue a pag. 32)

GRATIS per chi non è sordo ma desidera a volte di udire meglio

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... Nessun cordino... Nessun filo... Niente** da nascondere.
- **Udrà più chiaramente** con entrambe le orecchie; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **Sarà più felice** e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA È LIMITATISSIMA

amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP-L-70
Via Durini 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

_____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

LA FAVOLA DEGLI ALPINI

Segue da pag. 31)

Nazionale si recherà nei 3 comuni dove, con metodi diversi, l'Associazione ha operato e ciò per vedere i lavori eseguiti dai volontari a Pescopagano e Muro Lucano e i lavori eseguiti a Bella dalle imprese locali appaltate dagli alpini. Sarà questa una buona occasione per conoscere i sindaci, la brava gente del luogo ed esaminare possibili ulteriori nostri interventi. Il martoriato paese di Pescopagano merita queste visite di persone responsabili tant'è che anche il presidente del consiglio on. Spadolini il 25 agosto u.s. ha effettuato una brevissima visita scendendo con l'elicottero proprio nei pressi del nostro accampamento. Vi farà certamente piacere se vi dico che il presidente scendendo ha chiesto subito di poter



incontrare gli alpini e, salutandomi con tanta cortesia, mi ha detto: «So che voi alpini state facendo cose egregie. Bravi. Vi ringrazio».

Sono anche sicuro che vi farà piacere sapere che il 18 ottobre quando l'avv. Trentini andrà a Pescopagano scoprirà una piccola lapide murata sulla scuola materna di quel paese con la dedica agli alpini. Il consiglio comunale di Pescopagano dopo aver visto l'opera dei nostri volontari ha deciso, all'unanimità, di ricordare l'avvenimento dedicando la scuola agli alpini.

Prima di chiudere questa panoramica desidero citare alla vostra attenzione la sezione di Torino che ha partecipato ai lavori con 57 volontari, la Valcamonica con 31 e Bassano del Grappa con 21. Tre meravigliose sezioni che da sole hanno sostenuto gran parte dell'impegno.

Circa i lavori in comune di Bella posso comunicarvi che il primo lotto è già in fase di avanzata ricostruzione avendo superato il 50% dei lavori e con la fine di settembre le prime case verranno riconsegnate ai proprietari. Il secondo lotto, appaltato successi-

vamente, è anch'esso in fase di avanzata ricostruzione e per il 15 di dicembre anche queste 10 case coloniche verranno riconsegnate ai proprietari, ristrutturate, rese antisismiche e con servizi, specie quelli igienici, completamente rinnovati.

La «favola» si chiude sperando di poterla riaprire nell'82 e con parole di ammirazione per tutti coloro che hanno generosamente collaborato.

Vincenzo Periz

GRAZIE ALPINI!

Gli alunni della scuola media «Grazia Deledda» di Pescopagano hanno fatto pervenire alla Sezione di Torino - i cui volontari erano impegnati in lavori di quel Comune - una bellissima lettera, dalla quale stralciamo alcuni brani.

... dopo infaticabili giorni di lavoro state per lasciare la nostra scuola media che, il terribile sisma del 23 novembre, aveva semidistrutto, abbattendo pareti, lesionando muri.

La fatica del vostro braccio ha cancellato i segni della sciagura restituendo, a noi alunni, in poche settimane, le nostre aule.

Avete operato con tanta alacrità bruciando le tappe del tempo, che, oggi, guardando i muri ricostruiti al posto dei calcinacci e delle derute pareti appaiono «miracolo a mostrarsi».

Ci avete insegnato che nella collaborazione è la vittoria del bene sul male, nel donare ai bisognosi, il coraggio dell'affrancamento delle forze brute della natura ribelle e che il cuore dell'uomo sa porgere balsamo e conforto sulle ferite, purchè si desti la volontà di bene operare.

A voi ardite «penne nere» il riconoscente abbraccio di noi alunni della scuola media «Grazia Deledda» di Pescopagano.

Portate nel nord al di là del padre Tevere, alle pendici di altri monti «le Alpi» il pensiero di noi e delle nostre calamità.

Un gruppo di alunni

Un grazie di cuore e un forte abbraccio a tutti i bambini di Pescopagano da parte degli alpini che ringraziano della lettera e non dimenticheranno mai i fratelli del sud.

Lo sapevate che era alpino?

UBALDO OPPI

di FRANCO BRUNELLO

Affermato pittore e valoroso combattente

Chi s'interessa di storia dell'arte e, in particolare, di storia della pittura italiana moderna, non ha bisogno d'essere informato sulla personalità di Ubaldo Oppi e sull'importante ruolo da lui svolto nell'evoluzione dei movimenti artistici in Italia tra gli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale ed il 1935. Critici di alta fama si sono occupati di Oppi e della sua opera.

Ubaldo Oppi nacque a Bologna il 25 luglio 1889, ma appena decenne si trasferì con la famiglia a Vicenza, divenuta in seguito sua città d'elezione. Il padre, che nella città veneta gestiva un negozio di calzature, mandò il figlio in Austria ed in Germania affinché s'impraticasse nel commercio; ma nel 1907 la grande passione per l'arte fece dirottare il giovane dagli studi di tecnica commerciale a regolari corsi artistici nell'Accademia di Vienna, allora diretta dal Klimt.

Nel 1908 e nel 1909 il giovane pittore intraprese viaggi nei Balcani, scendendo fino in Crimea. Tornato a Vicenza, dopo aver svolto il servizio di leva nel corpo degli alpini, partì nel 1911 per Parigi, dove cominciò a frequentare l'ambiente dell'avanguardia artistica, stringendo amicizia con molti grandi pittori del tempo e particolarmente con Severini e Modigliani.

A guerra finita tornò a Parigi, riprendendo con rinnovato entusiasmo la produzione artistica e affermandosi con opere tra le più significative. Nel 1922, con un gruppo d'artisti di primo piano, tra i quali Sironi, Bucci, Funi e Marussig, fondò il «Gruppo dei Sette», noto anche come movimento del «Novecento». Seguirono i suoi numerosi successi nelle mostre di Venezia, Pittsburg, Monaco, Dresda e Vienna.

Stabilitosi definitivamente a Vicenza nel 1932, eseguì numerose grandi pitture ad olio ed in affresco, concludendo la sua esistenza il 25 ottobre 1942.

Di Oppi alpino ci è rimasto il ricordo nelle pagine del bel libro di Luigi Regazzola sul battaglione «Monte Berico». All'atto del richiamo militare nel 1915 Oppi era stato inviato come sottotenente alla 108^a

compagnia di Milizia Mobile aggregata al battaglione «Val Leogra», con la quale partecipò alle prime azioni sul Pasubio. Poi, nel dicembre del 1915 passò al neo-costituito battaglione «Monte Berico», partecipando alle epiche imprese di questo reparto in Val Terragnolo, in Vallarsa, in Val Posina ma soprattutto sul Pasubio. Sanguinosissima fu l'azione del 10 settembre 1916 contro il Dente Austriaco.



Autoritratto

Oppi, con un ginocchio spaccato, non preoccupandosi della propria ferita, urlava disperato per il massacro dei suoi alpini: «*El me ploton, el me ploton! Tuti morti, tuto finio*».

Dopo il periodo di degenza all'ospedale Oppi ritornò al battaglione partecipando ad altri fatti d'arme e negli ultimi mesi di guerra venne catturato e condotto prigioniero nel famigerato campo di concentramento di Mauthausen, dove sopportò una dura prigionia. Tuttavia, anche in quelle disagiate condizioni trovò modo di eseguire una serie di disegni, alcuni dei quali si trovano oggi in collezioni private.

Durante la guerra, nei momenti tranquilli, Oppi eseguì pure parecchi disegni nei quali ritrasse con vivace segno e con spirito arguto alcuni momenti di vita degli alpini in trincea o durante i lavori.



MONTE BIANCO
Come il Gran Paradiso ma con tre tasche, ideale per lunghe escursioni.



GRAN PARADISO
h. cm. 65 Kg. 1,350 per sci-alpinismo e lunghe portate.



VERTIGO
By GIANCARLO GRASSI
Zaino per scalate, recupero e contrappeso in libera, in tessuto Cordura. h. cm. 70 + 20 Peso Kg. 1,200.

Invicta
zaini e ghette



Dalle nostre sezioni

SAVONA

AI CADUTI A MONTE BEIGUA

Domenica 19 luglio al m. Beigua (mt. 1.287) si è svolto il raduno sezionale per l'inaugurazione del monumento ai Caduti, costruito dai soci del Gruppo di Varazze.

Accolti dal presidente sezionale Siccardi e dal capogruppo di Varazze, Bruzzone, erano presenti il prefetto di Savona, il gen. Cappelletti comandante la «Taurinense», il col. Milanesi, comandante gruppo carabinieri, il gen. Cruccu, i sindaci dei comuni di Varazze e Sassello, oltre a una rappresentanza del battaglione alpino «Mondovi», del Nastro Azzurro nonché numerosi alpini delle Sezioni di Asti, Alessandria, Milano e Savona e di moltissimi Gruppi.

La benedizione al monumento è stata impartita dal carmelitano padre Adriano, cappellano del Santuario di N.S. della Pace del m. Beigua.

Causa un vento impetuoso, la S. Messa è stata celebrata nel grazioso santuario. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente Siccardi che, ringraziati i revv. padri carmelitani per la gentile concessione, ha ricordato con toccanti espressioni i Caduti per la patria cui il monumento è dedicato, nonché l'epopea degli alpini, soffermandosi particolarmente sul sacrificio in terra di Russia della divisione alpina «Cuneense» nelle



cui file erano incorporati gli alpini savonesi. Ha informato infine che nel monumento, a ricordo dei sacrifici compiuti dalle «penne nere» sui vari fronti di guerra, è stata murata sotto l'altare un'urna contenente sassi del M. Nero, M. Pasubio, Tofana, M. Grappa e di Vittorio Veneto (per la prima guerra mondiale), sabbia di El-Alamein, terra di Grecia e di Russia (per la seconda guerra mondiale).

Al termine della manifestazione, perfettamente organizzata dal Gruppo di Varazze, le autorità hanno preso visione dei lavori svolti volontariamente dagli associati: la ristrutturazione della croce monumentale e la costruzione della scalinata di accesso al santuario.

SUSA

ROCCIAMELONE 1981

«Pochi ma buoni» erano gli alpini che la Madonna del Rocciamelone ha accolto a braccia aperte, sulla cima imbiancata dalla neve, in occasione dell'annuale pellegrinaggio della Sezione di Susa.

Le cattive condizioni atmosferiche dei giorni precedenti, la neve ed il ghiaccio, hanno impedito a molti di essere presenti alla manifestazione che ricorda l'impresa degli alpini del battaglione «Susa», che, nel 1899, portarono a spalle sino a quota 3.534 mt. la statua della Madonna, costruita grazie alla sottoscrizione di 130.000 bambini d'Italia. Erano una trentina, gli alpini, ad assistere alla S. Messa celebrata da don

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI GEMONIO SEZIONE DI VARESE



La sede di questo Gruppo, sita nel palazzo comunale, fu inaugurata nel 1980 in occasione del Cinquantenario di fondazione del Gruppo stesso. La foto ritrae il suggestivo angolo del «focolare»: tutta la sede è stata ristrutturata dagli Alpini stessi ed arredata con mobili di loro costruzione.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI UDINE OVEST SEZIONE DI UDINE



L'accogliente sede di questo Gruppo dove si svolgono frequentemente riunioni a livello sezionale; è giusto un plauso al Capogruppo e ai suoi collaboratori per la funzionalità dell'ambiente e per la cordialità che hanno saputo creare.



Remigio Borello, che, assieme a don Piero Laterza, cappellano della «Taurinense» ed a tanti volontari, alpini e no, si prodigano incessantemente per la ricostruzione del bivacco e della cappella posti ai piedi della statua.

Presenti, il consigliere Nazionale Ripamonti, il capitano Sibille, in rappresentanza della Sezione di Susa, Truccero, in rappresentanza della Sezione di Torino, il vessillo della Sezione di Susa, i

Gagliardetti di vari Gruppi delle Sezioni di Susa, Torino e Pinerolo.

La preghiera dell'alpino e le note del «silenzio fuori ordinanza», suonato dalla tromba del capogruppo di Chianocco, hanno chiuso la manifestazione ufficiale, poi, una stretta di mano ed un bicchiere di vino e via, con attenzione, per il sentiero ghiacciato, con nel cuore una punta di rimpianto per il ritorno a valle.

Giorgio Ripamonti

FILM DI AMATORI

Grande successo della «Rassegna Nazionale del Film Amatoriale», ideata e realizzata dal Gruppo di Casteggio della Sezione di Pavia, giunta alla sua quarta edizione, raggiungendo in tal modo un notevole successo artistico ed una partecipazione pienamente rispondente al-

l'impegno profuso dagli Alpini promotori (oltre 40 pellicole).

La premiazione ha avuto luogo a Palazzo Certosa di Casteggio, sede del Gruppo, da parte del Presidente sezionale Vaccari, che ha consegnato l'«Oscar d'Oro» al film «La luce nel cuore» di G. Mori di Bolzano.



PAVIA

RADUNO INTERREGIONALE A CAPANETTE DI PEY

Ben riuscita questa manifestazione del 14 giugno che ha visto una folta partecipazione di alpini provenienti dalla Lombardia, Emilia, Piemonte e Liguria.

Dopo la S. Messa celebrata da don Adamo nella chiesetta degli alpini, è stata deposta una corona al cippo sul Monte Ebro a ricordo dei caduti di tutte le guerre; nel pomeriggio si è svolta una marcia non competitiva per ragazzi organizzata dagli alpini della Sezione di Pavia ed un concerto corale da parte del coro «Timallo» del Gruppo di Voghera.

BOLOGNA

ALPINI ALLA CASA DI RIPOSO DI LUGO

Festa grande per i novanta ospiti della casa di cura «Sassoli» di Lugo.

Domenica 31 maggio 1981, rinnovando una tradizione che ormai si ripete da diversi anni, gli

alpini di Lugo hanno organizzato l'incontro delle «penne nere» con gli ospiti della casa di riposo.

Il primo incontro lo si è avuto con il pranzo di mezzogiorno dove gli alpini hanno servito cappelletti e briciole da loro stessi preparati.

La festa è continuata con musiche e canti della montagna.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI CARIGNANO SEZIONE DI TORINO



Un simpatico angolo dell'elegante sede di questo Gruppo che, in occasione del 55° anniversario della sua costituzione, venne completamente riammodernato ed ospita i numerosi soci Alpini.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI DESENZANO GARDA SEZIONE DI SALÒ



In occasione dell'Adunata dei reduci d'Albania e Grecia del 1977 a Salò, fu realizzata a vero tempo di record la sede di questo Gruppo: è riuscita elegante ed accogliente come lo dimostra la foto stessa. Essa accoglie ogni martedì tutti i soci che vi si radunano in lieta allegria e cordialità di spirito.



RIFLESSIONI

Onestà e rettitudine, pace e tranquillità, lavoro e benessere, sicurezza e salute...

Sembrano cose di un tempo antico travolte e cancellate nel mondo in cui viviamo tanto da lasciare sconcertato qualsiasi cittadino di buona volontà e di sante tradizioni.

Scandali a ripetizione, intralazzi d'ogni genere, violenze fisiche e morali, miseria e disoccupazione, scippi e attentati, droga e omicidi, sovvertimenti naturali, mafia e camorra, prepotenza e soperchieria, costellano la vita di ogni giorno, riempiono le cronache di ogni giornale, intimidiscono e limitano la vita di ogni persona. Come se si fosse su una ripida china di disfacimento morale ed economico, fatti ed episodi di ogni genere vengono a turbare giorno dopo giorno la nostra esistenza e le nostre famiglie.

Tutti ormai abbiamo paura che qualcuno o qualcosa arrivi a sovvertire anche la nostra fiducia e la nostra sicurezza e tutti stiamo subendo il momento critico e cruciale senza reagire.

Per inerzia o per egoismo, ciascuno di noi si esime di intervenire e lascia ad altri l'iniziativa o il dovere di rimettere le cose a posto confidando che il destino, le autorità e il tempo, riaggiustino il tutto secondo i nostri desideri e secondo la logica delle cose.

Nessuno, oppure pochissimi, partecipa e si ribella.

Timore o viltà, ma soprattutto pigrizia e fatalismo, fanno sì che la massa continui a subire passivamente lo sfacelo, imprecaando magari in cuor suo contro qualcuno o qualcosa e mai intervenendo in prima persona perché «tanto non tocca a lui a risolvere le questioni».

Così facendo, senza che nessuno di noi si adoperi per rinforzare gli argini di un fiume che sta oramai trascinando a valle con la sua straripante piena, ci troveremo l'acqua lurida e lurida sulla soglia e dentro le nostre case, senza più avere la forza di salvare le nostre cose e di ripulirci di ogni sozzura.

Per il quieto vivere, si dice...

E così gli altri evadono il fisco, uccidono ad ogni angolo di strada, speculano sui lavoratori, minano la nostra vita e, quali parassiti di sempre, dissanguano le nostre finanze e umiliano i nostri sacrifici.

Noi ci tappiamo in casa per evitare fastidi: tanto, che si può fare contro tutto questo?

E così un giorno anche noi saremo vittime di qualsiasi violenza sotto il passivo, anche se atterrito, sguardo degli altri che non c'entrano. L'ignavia e il disinteresse per tutto ciò che accade intorno a noi, pur che non ci tocchi, è una delle più grosse piaghe che la civiltà moderna possa aver creato.

Nei grandi alveari delle metropoli non ci sono api regine a guidare l'esercito di api operaie perché ciascuno di noi si crede di essere

lui, l'ape regina, nelle sue quattro mura, dietro la sua porta, magari blindata, nel tepore della casa e nell'incitrullaggine delle varie trasmissioni televisive.

E poi, magari, subisce... e poi, magari, reclama e, qualche volta esasperato, reagisce con assurda e incontrollata violenza.

Ma non coopera, non partecipa e non interviene a quello che è il suo sacrosanto dovere di portare il suo contributo di cittadino per una sana conduzione del paese.

Lascia agli altri, a chi ha tempo e voglia, dice lui...

Così avvengono tutte quelle cose che non vorrebbe avvenissero e si limita a... criticare!

E' tempo allora, se a tempo siamo ancora, di uscire dal nostro guscio e di riunire le nostre forze per debellare tutte queste cancrene che distruggono la nostra vita e la nostra società.

E' tempo di ribellarci da questo «andazzo» e di ripulire una volta per sempre da gente disonesta e da sistemi sporchi il paese in cui viviamo. Prendiamo esempio dalla storia che ad ogni ciclo ci ripropone momenti di ribellione e di risanamento.

Non c'è bisogno di fare una rivoluzione, basta trovarci uniti come si era una volta nei nostri paesi e fare un energico repulisti di ogni marciume.

Fuori i filistei dal tempio profanato e ridiamo fiducia al mondo che ancora, se vuole, è capace di vivere nei sani principi per i quali è stato creato.

Allunghiamo la mano all'amico per aiutarlo e non per puntargli una pistola contro; entriamo nella sua casa per portargli un segno del nostro affetto e non per derubarlo, contribuiamo tutti alla ricostruzione di una Società che si sta disfacendo prima che sia troppo tardi e prima che anche noi, imbelli volontari, ci si trovi travolti senza più motivo di scampo da tutte quelle angherie che oggi tolleriamo o che, peggio, fingiamo di ignorare.

Ma ci vuole un po' di coraggio e tanto sacrificio.

E noi, sinceramente, questo bagaglio di virtù, lo possediamo ancora?

G. Covella

(da «5 Valli» della Sezione di Luino)



A PROPOSITO DEL CAPPELLO ALPINO

(...) Ho iniziato parlando, nelle precedenti edizioni del nostro giornale, del comportamento da tenere durante le cerimonie che sono parte importante delle nostre feste; vi ho poi illustrato il mio pensiero sulla frequenza e sull'uso dei locali della nostra Sezione, e desidero ora illustrarvi il mio pensiero, che poi è quello dell'intera Associazione perché più volte rimarcato anche dal Presidente Nazionale, circa

l'uso del nostro amato ed ambito cappello alpino. Non penso di essere stato o di essere tutt'ora un amante delle divise o della vita militare ma, il cappello rappresenta la nostra divisa di alpini (mai ex) e come tale deve essere portato e conservato con tutto l'amore e l'attenzione che si merita.

Alcuni di noi infatti usano il cappello alpino alla stregua di un qualsiasi copricapo goliardico, lo caricano di chincaglierie non meglio identificabili, lo forniscono di una penna chilometrica che ad altro non serve se non ad accecare chi gli sta vicino, lo decorano con aquile d'oro anche quando hanno fatto l'alpino semplice, lo usano (specialmente se un po' alticci) voltato al contrario oppure lo buferano perché sembri di più al cappello di un «vecio». Guardate i cappelli dei veri «veci»! Scoprirete facilmente che sono quelli più ben conservati malgrado ne abbiano viste di tutti i colori. Guardate invece quelli di certi «bocia», sembra che siano appena tornati da un safari attorno al mondo, mentre forse sono stati solo usati per andare in libera uscita.

Il cappello deve essere per noi la nostra divisa, deve rappresentare il nostro passato di alpini alle armi, deve dire a chi ci osserva che facciamo parte di un'associazione ordinata e per l'ordine, deve in una sola parola far intendere la nostra qualità di uomini. Il cappello alpino ha una sua forma caratteristica che deve essere conservata. Prendetelo in mano, guardatelo, ricordatevi il compagno col quale avete trascorso momenti più o meno lieti e per qualcuno anche terribili, abbiate maggior rispetto per lui e per quello che rappresenta per chi lo porta e soprattutto per chi ci guarda, non riduciamo la nostra testa ad una esposizione di chincaglierie più o meno lucenti e caratteristiche. Il cappello deve essere non dico proprio quello della naia che forse sarebbe fin troppo, ma il più possibile simile ad un normalissimo cappello in dotazione alle nostre truppe alpine.

Spero che vorrete seguire le mie raccomandazioni perché so per certo che tutti amate il vostro cappello. Rispettatelo anche...!

Bruno Gazzola

(da «Mondvi Ardi» della Sezione di Mondovì)

MONTE ARCELLA

Non si tratta di una nuova testata, bensì di cambio di una testata: infatti il Gruppo A.N.A. dell'Arcella, della Sezione di Padova, ha deciso di intitolare il proprio foglio «MONTE ARCELLA» anziché «L'Arc'Alpino».

Noi troviamo ottima la soluzione e concordiamo col suo direttore responsabile, Amos Rossi, allorché confessa di aver considerato il vecchio titolo «uno sgorbio di ortografia»...

Auguri di buon lavoro a «Monte Arcella», che in questo primo numero è uscito in ricca ed interessante veste.

Dalle nostre sezioni all'estero

TORONTO-CANADA

OMAGGIO ANNUALE AI CADUTI

Nonostante dall'Italia non arrivino le forze di ricambio, la Sezione di Toronto ha registrato un certo risveglio tra i vecchi che ormai a posto con il lavoro e con la famiglia possono dedicare il loro tempo all'Associazione.

A Toronto, recentemente nominata Sezione, si sono uniti i Gruppi di Thunder Bay, Sudbury, Scarborough e North York; con il prossimo anno sociale anche il Gruppo di Mississauga si unirà alla Sezione.

Gli alpini di Toronto ogni anno si danno appuntamento nei giardini di Villa Colombo per ricordare i caduti e la data di fondazione del monumento.

Anche quest'anno un nutrito numero di alpini era presente alla cerimonia iniziata con la Santa Messa al campo davanti al monumento alpino che ricorda la fedeltà degli alpini alla loro Patria.

Era presente anche la signora Chemello, vedova del tenente colonnello Oreste Chemello, primo capogruppo e socio fondatore del Gruppo di Toronto.

ARGENTINA

VISITA AI GRUPPI DI CAMPANA E LA PLATA

Il 19 luglio il presidente sezione Zumin si è recato a Campana, accolto nel «Rifugio Alpino» - sede del Gruppo - da tutti gli alpini riuniti in assemblea: egli ha portato il saluto del nuovo Presidente Nazionale e, dopo aver illustrato ai presenti l'attività dell'Associazione in Italia, ha discusso i programmi delle future manifestazioni, specie in relazione al prossimo 25° anniversario di fondazione della Sezione Argentina.

La domenica successiva, accompagnato dal Console Generale d'Italia, visita al gruppo di La Plata ove ha esposto ai numerosi convenuti l'attività dell'Associazione Alpini in Italia nonché la trionfale Adunata di Verona.

Zumin, dopo aver portato il saluto dell'avv. Trentini, ha impostato i programmi del futuro, imperniati sulla celebrazione del 25° anniversario di fondazione della Sezione Argentina.

Al termine della cerimonia sono stati consegnati ai cavalieri di Vittorio Veneto artistici diplomi firmati da tutti i presenti.

Ambedue le cerimonie hanno ottenuto pieno successo dimostrando ancora una volta lo spirito e l'attaccamento alle tradizioni di tanti italiani genuini che vivono lontano dalla loro Patria.



Dalle nostre sezioni

VICENZA

INCONTRO DI GRUPPI CADORINI E VICENTINI

Ha avuto luogo il 5 luglio a Lozzo di Cadore, ove ben quattro torpedoni di alpini del Gruppo di Creazzo (Vicenza), unitamente al loro sindaco, hanno fatto visita al Gruppo di Lozzo. Accolti dal capogruppo Martini, dal sindaco di Creazzo e dal ten. col. Monti, comandante del battaglione «Pie-

ve di Cadore», tutti i convenuti sono sfilati attraverso il paese per andare a deporre una corona al monumento ai Caduti: è seguita la celebrazione della S. Messa officiata da padre Faccin, già cappellano dei battaglioni «Val Legora» e «Vicenza».

Brevi i discorsi dei sindaci, dei capigruppo e del ten. col. Monti, scambi di doni e di omaggi, canti fino a pomeriggio inoltrato.

Allegria e fraternità come è d'uso in tutte le manifestazioni alpine.



VARESE

INCONTRO ALPINI «CHASSEURS DES ALPES»

Guidati dal gen. Ferrero, presidente della Sezione di Varese, gli alpini del Gruppo di Caronno Pertusella Birone, col capogruppo Castelli, si sono recati il 28 giugno ad Annecy per incontrare gli alpini di quel Gruppo della Sezione di Francia.

Accolti dal capogruppo Marchesi, subentrato alla morte improvvisa del caro amico Bellodi,

sono saliti successivamente a Les Chapieux, alla base montanara dei «Chasseurs des Alpes».

E' stata una commovente cerimonia, così come lo è sempre stata negli anni passati, specie quando i due tricolori d'Italia e di Francia vengono issati tra due pennoni sullo sfondo del Col de la Seigne e dell'imponente massiccio del Monte Bianco.

L'abbraccio conclusivo tra un «vecio» alpino e un ufficiale francese ha dimostrato quanto sia potente e sentita la fraternità fra le nostre due nazioni.



SALUZZO

UNA SERIE DI MAGNIFICHE INIZIATIVE SOCIALI

Fu nel 1978 che la Sezione di Saluzzo riuscì a portare a termine una magnifica iniziativa consistente nell'acquisto di due reni artificiali ed aprì all'uso una sottoscrizione alla quale aderirono non solo gli alpini dei 36 gruppi, ma persone di ogni ceto ed età di tutte le località piemontesi oltre che i quotidiani locali ed il giornale «La Stampa» che mise a disposizione ben 15 milioni raccolti attraverso la rubrica «Specchio dei tempi».

L'appello delle «penne nere» saluzzesi ha suscitato un inaspettato e vasto consenso tanto che il traguardo minimo prefissato fu largamente superato: dai più piccoli disagiati Comuni montani, fino ai grandi centri della pianura è stata una gara di generosità verso coloro che necessitano queste particolari forme di assistenza medica.

Il centro di Emodialisi venne quindi offerto all'ospedale civile di Saluzzo nell'aprile del 1978, funziona tutt'ora regolarmente e serve a coloro che necessitano di tali cure e sono residenti in una vasta zona montana e pedemontana del comprensorio Saluzzo, Sa-

vigliano e Fossano.

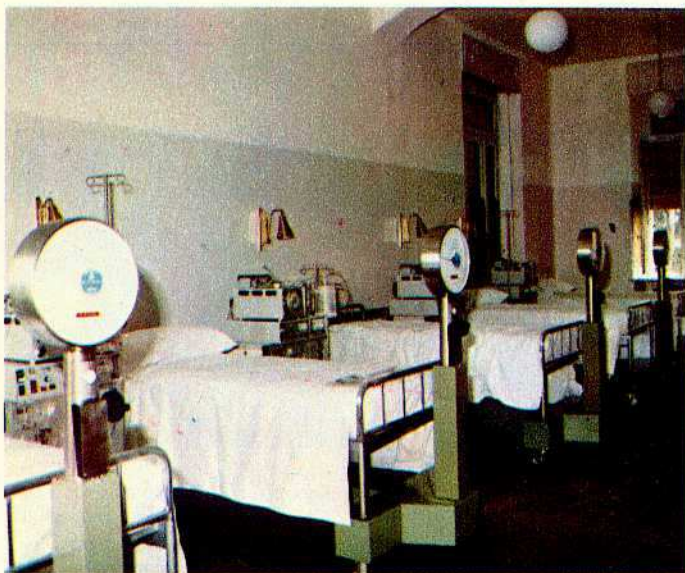
Dopo aver donato il centro dialisi, costituito appunto da 5 reni artificiali, (in luogo dei due previsti) altrettanti letti a bilancia, 2 demineralizzatori e tutti gli accessori necessari, la Sezione di Saluzzo, con la rimanente somma, ha donato nei mesi successivi un fotospettometro al laboratorio di analisi dello stesso ospedale civile di Saluzzo e ambulanza.

Poiché la gestione del servizio di ambulanza presso l'ospedale di Saluzzo non funzionava a dovere, tramite la «Croce Bianca», alcuni nostri alpini in congedo hanno fondato la «Croce Verde», assumendo il servizio di pronto soccorso e di servizio per l'ospedale di Saluzzo.

Attualmente la Croce Verde di Saluzzo funziona a pieno ritmo, con la gestione diretta di 50 volontari circa ed è dotata di 4 ambulanze, acquistate in proprio e con l'aiuto di banche locali, di enti e di privati.

Questo centro di dialisi di Saluzzo vuole così costituire il «Monumento» che la Sezione dedica a tutto il saluzzese nel 50° anno della propria fondazione.

Forse non sarà molto in vista, ma un reparto dell'ospedale continuerà a strappare, giorno per giorno, preziose ore di vita in favore di chi soffre.



Un reparto del centro dialisi dell'ospedale di Saluzzo

GRAN BRETAGNA

PER L'OSPEDALE ITALIANO DI LONDRA

I soci della Sezione della Gran Bretagna, oltre all'assegno di L.

7.000.000 pro terremotati del Sud, hanno raccolto 2.000 sterline per dotare l'ospedale italiano di Londra di un ventilatore cardiaco. E' una delle tante manifestazioni di solidarietà che fanno apprezzare l'opera dei nostri alpini all'estero.

LECCO

IL «SOCCORSO ALPINO» DI MANDELLO LARIO

Al termine del primo anno di attività, il «Soccorso alpino» di Mandello Lario ha dato prova di piena efficienza: per festeggiare la ricorrenza è stato benedetto il vessillo del Soccorso e consegnate le tessere a tutti i soci, Alpini e non Alpini, che hanno fornito un valido appoggio alla popolazione rivierasca che si appoggia ai due ospedali di Bellano e di Lecco.

Sono stati assegnati al Soccorso premi e targhe, che costituiscono uno stimolo per portare avanti questo impegno con l'umiltà e la fratellanza che sono doti prettamente alpine.

E' in animo del Soccorso di acquistare ora una seconda ambulanza, più piccola di quella ora in servizio, onde poter raggiungere in caso di necessità le frazioni situate nelle zone più impervie della montagna lecchese.

VERONA

PER L'ASSISTENZA AGLI SPASTICI

E' proprio vero che gli alpini hanno un cuore grande come una casa e ne hanno dato prova in occasione dell'Adunata Nazionale, organizzando un chiosco-ristoro a Porta Nuova ove si vendevano bibite e panini e il cui ricavato doveva essere versato a chi non ha il dono della salute, in questo caso gli handicappati.

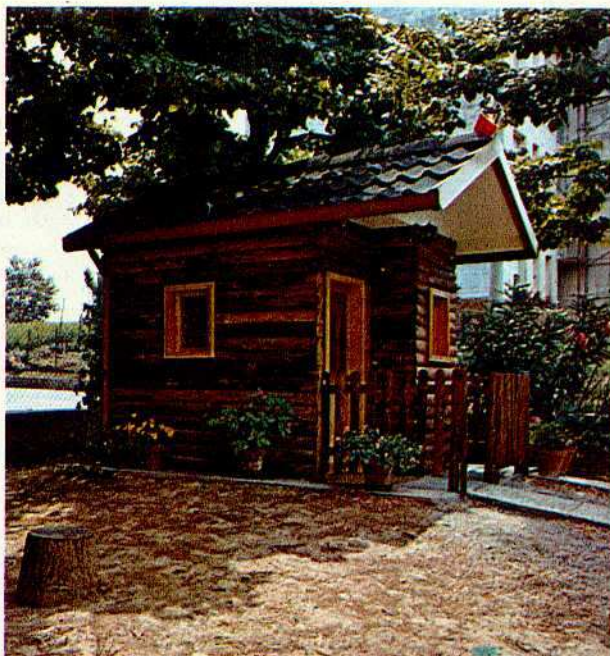
Con l'aiuto degli iscritti all'A.I.D.O., le «penne nere» di Borgo Roma sono riuscite a raccogliere due milioni e mezzo che sono stati consegnati all'A.I.A.S. (Associazione Italiana Assistenza Spastici) di Verona.

Così gli alpini veronesi, in quell'atmosfera di sana allegria che caratterizza le nostre adunate, hanno voluto sentirsi vicini alle persone che soffrono.

BOLOGNA

LA BAITA ALPINA DI DOZZA IMOLESE

Ben volentieri pubblichiamo la fotografia della baita alpina che gli alpini del gruppo di Dozza Imolese della sezione di Bologna hanno costruito in memoria dei soci deceduti.



Per rendere ancora più significativa questa loro costruzione l'hanno donata all'asilo infantile di Dozza.

Bravissimi! Con l'augurio che questo vostro magnifico gesto sia di esempio ad altri.

Spedizione all'Himalaya

LHOTSE '80-'81

Un nostro gagliardetto portato da sei alpinisti bergamaschi ha sventolato a oltre 8.000 metri sulla cascata di ghiaccio che fa da baluardo al colosso nepalese

Sono passati otto mesi da quando nel febbraio scorso i sei bergamaschi, componenti la spedizione alpinistica himalayana «Lhotse '80-'81» sono rientrati in Italia dopo essere stati costretti a rinunciare alla loro impresa. Rinuncia, in casi come questo del tentativo invernale al Lhotse, non significa assolutamente sconfitta. Pierantonio Camozzi, capo spedizione ed i suoi cinque compagni, partiti dall'Italia con l'obiettivo di conquistare d'inverno gli 8501 metri della vetta del Lhotse, uno dei colossi della catena himalayana nepalese, hanno volontariamente desistito nel loro tentativo, dopo aver comunque raggiunto, al prezzo di fatiche e pericoli notevolissimi, quota 8100 circa. Operare d'inverno con temperature vicine ai 50 gradi sottozero, dover affrontare una delle seraccate più grandi, mobili e pericolose che esistano (come è appunto la famigerata «Ice fall» la «cascata di ghiaccio» che fa da baluardo e sentinella al Lhotse), arrivare tanto vicini alla vetta ed avere il coraggio di dire di no, di dichiararsi momentaneamente impotenti ad andare oltre, saper valutare la realtà e saper prendere decisioni tanto dolorose ma altrettanto necessarie, è patrimonio di pochi. Nel dicembre dello scorso anno, prima della partenza dall'Italia, a Camozzi e compagni, che avevano organizzato la loro spedizione con l'appoggio ed il patrocinio della nostra Sezione di Bergamo, l'allora Presidente Nazionale Bertagnolli, a nome del Consiglio tutto, aveva consegnato un nostro gagliardetto perchè fosse portato a sventolare sulla vetta del Lhotse. Al loro rientro in patria, Pierantonio Camozzi, Agostino Da Polenza e Uberto Testa, tre dei sei del «Lhotse '80-'81» vengono ricevuti nel salone delle riunioni presso la nostra sede nazionale di Milano, ove, con il Consiglio Direttivo Nazionale riunito, su invito del Presidente Bertagnolli, il capo spedizione Camozzi, tiene una breve ma completa relazione sulla loro recente e sfortunata esperienza alpinistica extra-europea.

In quella occasione, viene anche riconsegnato il nostro gagliardetto che, se non ha potuto sventolare sulla vetta, è comunque stato portato al di sopra di quota 8000, al massimo

punto raggiunto dagli alpinisti.

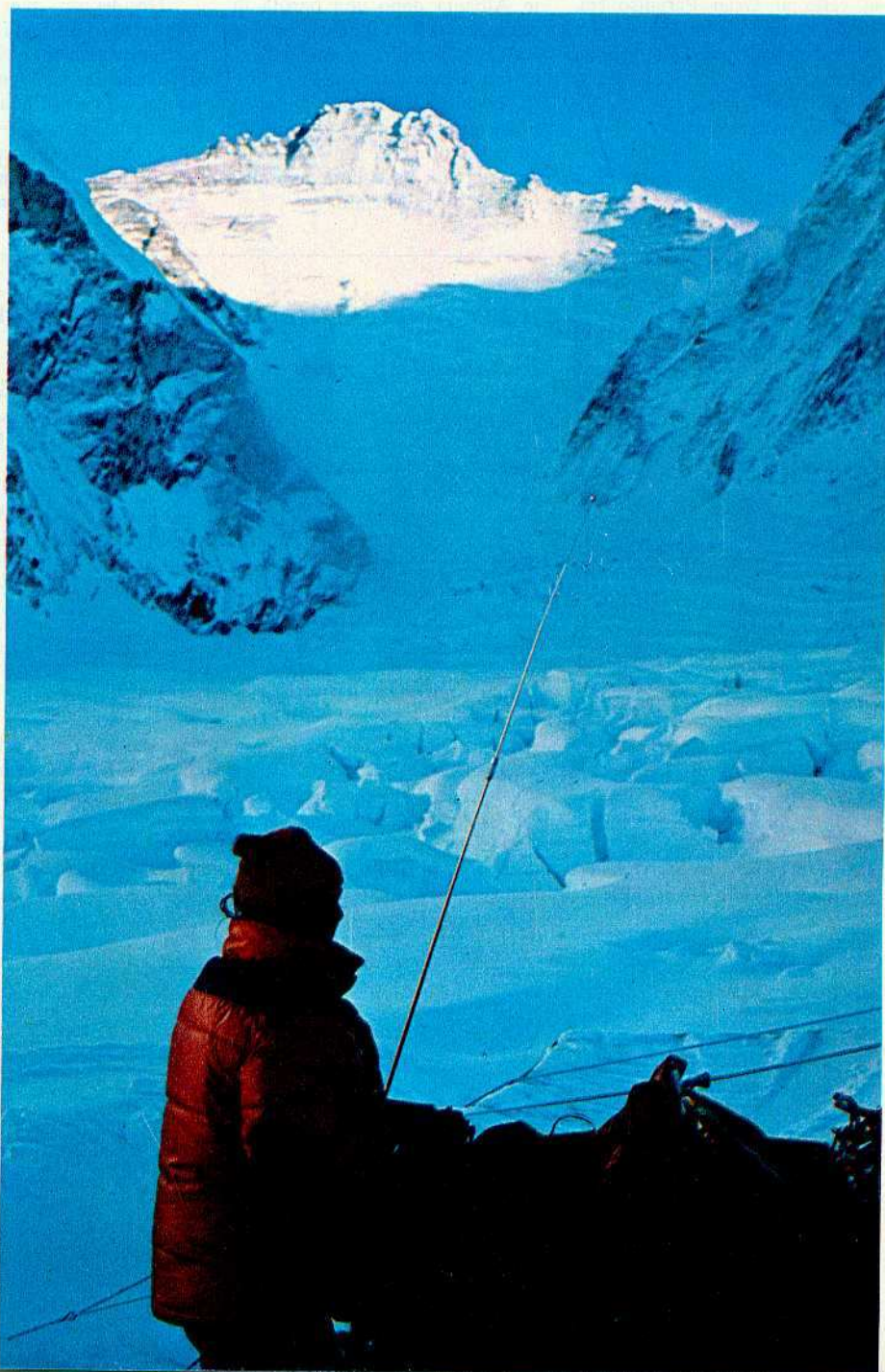
Della comunque splendida impresa, rimangono ora, ad alcuni mesi di distanza, una completa ed interessantissima documentazione fotografica ed una ampia relazione tecnica.

Si legge nella loro relazione: «Fra le domande più ricorrenti, al nostro rientro, ci siamo sentiti chiedere - Perché il Lhotse in inverno? E' un'esperienza al limite delle possibilità fisico-mentali dell'uomo; una grande avventura di

vita ai limiti della morte, dove la percezione dell'essere assume livelli impensati, dove consapevolezza e pace interiore scorrono in perfetta armonia, senza staccarsi dalla realtà delle cose. E' un contributo alla conoscenza del proprio io o comunque una possibilità di ricerca».

Come abbiamo già annunciato sul numero di luglio de «L'Alpino», tramite la nostra Sezione di Bergamo, è possibile entrare in contatto con i membri della spedizione «Lhotse '80-'81» e organizzare con loro serate di proiezione, con commento.

Imprese eccezionali come questa del Lhotse, meritano di essere conosciute da molti e costituiscono un bagaglio spettacolare e culturale che chiunque ami la montagna e l'alpinismo, dovrebbe avere. Impegnarsi in prima persona, sia nell'organizzare che nelle fatiche della spedizione, i nostri sei amici bergamaschi meritano di essere conosciuti personalmente, di essere ascoltati quando raccontano la loro avventura, di essere aiutati anche materialmente per quanto di unico hanno saputo fare.



IL «LHOTSE» PER IMMAGINI

Camozzi e compagni hanno preparato un «film fotografico» con commento musicale adeguato, spiegazioni tecniche e appunti di viaggio per organizzare serate di proiezione presso Sezioni e Gruppi in tutta Italia.

Per accordi rivolgersi alla Sezione A.N.A. di Bergamo, Via Portici di Porta Nuova.

Alpino chiama alpino

ALPINO CHIAMA ALPINO E' MERAVIGLIOSO

La signora **Rossaro Camilla - via Negrelli, 6 - 38066 Riva sul Garda**, che ha lanciato un appello attraverso la nostra rubrica per ritrovare due alpini, ci scrive entusiasticamente che ha avuto notizie da parte di uno dei due e dice: «*Alpino chiama alpino* è meraviglioso!».

Ne siamo ben lieti e ci auguriamo che possa soddisfare la richiesta di molti alpini.

SUL GRAN PARADISO

Questa foto fu scattata nel 1939 in vetta al Gran Paradiso (m. 4061) e ritrae alcuni Alpini della 103ª Compagnia del Battaglione «Duca degli Abruzzi» della Scuola Militare Alpina, comandata dall'allora Cap. Vismara.



Chi si riconosce voglia scrivere a: **Francesco Paluselli, via S. Libera, 6 - 38038 Tesero (TN)**.

LA FOTOGRAFIA SCATTATA DAL TENENTE BASCAPE'

Spett. Ass. Naz. Alpini, in merito alla vostra richiesta su «L'ALPINO» luglio 1981: foto scattata dal tenente A. Bascapè (brava e buona persona) che non posso mai dimenticarla.

La località è fiume Voiussa tra Clisura e Tepeleni. Ricordo bene nello stesso ghiacciaio si è paracadutato un pilota con aereo italiano incendiatosi, appena atterratosi alzò le mani credendo di trovarsi in territorio nemico.

Ricordi da non dimenticare. Qui includo foto scattata a Scutari



in Albania dopo una partita di calcio contro il «Val Fella»: tenente Bascapè in centro, io sono indicato con freccia classe 1915.

Pochi giorni dopo abbiamo proseguito verso il Montenegro, ed a Rudo capitò il disastro che perse la vita Bascapè e tanti altri ufficiali e sottufficiali.

IL VECCHIO TENENTE

Il Serg. Fontanine Fioretto ricerca l'allora Ten. Gaudenzio Campanella, ora avvocato in Roma, che sul fronte greco era stato testimone di un'azione in seguito alla quale egli fu proposto per la Med. d'Argento al V.M.

Si prega scrivere al signor **Fontanine Fioretto, via Lotta - Canale d'Agordo (BL)**.

Desidererei questa foto sia pubblicata su «L'ALPINO» e i vecchi del battaglione «Val Natisone» si ricordassero del tenente Bascapè e di tanti altri Caduti per questa benedetta Patria.

Pensionato **Gorasso marsilio**
Articoli in Miniatura - Via Lignano, 1 - Zugliano (UD).

IL COMMILITONE DEL «PASUBIO»

L'alpino **Ericario Antonio**, classe 1897, **via martiri della Libertà 44/bis - 18100 Imperia**, già del battaglione «Pasubio», comunica al commilitone che, domenica 10 maggio a Verona nella zona di ammassamento della Sezione di Imperia, ha chiesto di lui, di mettersi in contatto a mezzo posta.

RECLUTE DEL «PIEVE DI TECO» 1941

La foto qui riprodotta ci è stata inviata dall'alpino Rossi Giacomo - classe 1921 - indicato dalla freccia (il primo a destra in basso). Trattasi del 3° plotone reclute del battaglione «Pieve di Teco» ed è stata scattata nel 1941 nei dintorni di Mondovì.

Chi si riconoscesse nella foto è pregato di mettersi in contatto con **Rossi Giacomo** presso il **Gruppo A.N.A. di Verezzo - 18038 (Imperia)**.



NOTIZIE DI SETTE ALPINI FERITI

L'alpino **Arcostanzo Giuseppe**, **via Bernardina, 16 - 12068 Narzole (Cuneo) tel. 0173/77151**, ci scrive una simpatica lettera per ritrovare vecchi combattenti.

Arcostanzo, che ha partecipato alla campagna sul fronte russo con la 14ª compagnia, battaglione «Borgo San Dalmazzo», 2º reggimento alpini, divisione «Cuneense» scrive: «la notte tra il 21 e 22 gennaio 1943, dopo un furibondo attacco alla baionetta, il mio battaglione venne semi distrutto sotto i colpi di mortai e delle mitragliatrici.

Cessato il combattimento, fra il disastro dei feriti, carichi sopra una slitta trainata da un solo mulo il maggior numero di essi (circa sette) li assicurai alla slitta con una fune e iniziai il viaggio nel tentativo di raggiungere il mio battaglione, che mi precedeva.

Dopo una marcia di circa tre ore, non sto a dirvi in quali condizioni si svolse, la slitta si bloccò nella neve. Nel tentativo di liberarla dalla morsa del ghiaccio una pattuglia russa mi fece prigioniero.

Dopo avervi raccontato questo episodio, mi appello al vostro giornale nel tentativo di sapere qualcosa di più circa la sorte di quei feriti che fui costretto ad abbandonare e dei quali ignoro il nome.

Ritornarono in Patria o dovettero soccombere ad un atroce destino?».

CERCA IL SUO TENENTE MEDICO

L'Alpino **Favetta Mario**, del Gruppo di Chambery, che era presente a Verona con il suo Gruppo, gradirebbe vivamente incontrare ancora una volta il suo Tenente Medico, dott. **Salviati Leonardo**, col quale prese parte alla guerra sul fronte albanese.

Scrivere a: **Favetta Mario, Gruppo Alpette - Sezione A.N.A. di Torino, via Filangeri, 5 - 10128 Torino**.

UN ALPINO FUGGITO DA GAP

Un alpino veneto, certo **Bassanese**, facente parte del comando dell'11º alpini, a Gap in Francia, riuscì a sottrarsi alla cattura dei tedeschi il 24 settembre 1943 fuggendo dalla caserma «Rejner» e, attraverso Casteldelfino, poté raggiungere il suo paese vicino a Bassano del Grappa.

Chi abbia sue notizie si metta in contatto col compagno di fuga **Carlo Tomasini - 38060 Brenonico (TN)**.

L'AMICO IN ARGENTINA

Ivo Monutti di Premariacco (UD) cerca il vecchio amico Gelindo Rossi - ritratto con lui nella fotografia - residente in Argentina a Esquel-Cubut, che non vede da oltre 40 anni.

Spera poter avere sue notizie.



LA FANFARA DELLA «TAURINENSE»

Il geniere alpino Vallero Carlo, classe 1956, che prestò servizio nella fanfara della brigata alpi-

na «Taurinense» negli anni 1977-78, desidera mettersi in contatto coi suoi commilitoni di allora. Scrivere a: Vallero Carlo, via IV Novembre, 6 - 10086 Rivarolo Canavese (TO).

SAAPRINA (RUSSIA) 1942

Chi si riconoscesse nella presente foto scattata a Saaprina (Russia) nell'ottobre del 1942 ad un plotone della compagnia 109 del IX battaglione genio alpini, è pregato di prendere contatto con: Baggi Alfredo - via Lomellina, 31 - 20100 Milano.



Ricerche

Il dott. Augusto Governo, via G. da Verrazzano, 7 - 37138 Verona, ricerca per la propria collezione numerose medaglie delle Adunate Nazionali e prega quanti ne avessero disponibili di mettersi in contatto con lui.

L'alpino Rag. Erminio Leonelli - 41050 Roccamalatina - Castellino (MO), cerca le medaglie delle Adunate Nazionali dal 1920 al 1928 e quella del 1935. Prega quanti ne avessero di disponibili di mettersi in contatto con lui.

SAGSA ^F
SAGSA INDUSTRIA ARREDAMENTI METALLICI S.p.A.

Sede: 20143 MILANO RipaTicinese, 111

Tel. 8397738-8373284

TELEX 315181 SAGSA I

Produzione di:
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE

Agenti di vendita e Rivenditori:

DITTA CRESCIMBENI GIULIANO
 Via Baldo degli Ubaldi, 274
 00167 ROMA
 tel.: (06) 63.22.52

CTM UFFICIO S.r.l.
 Via Nazionale, 48
 24068 SERIATE (Bergamo)
 tel.: (035) 29.51.05

SISTEMI LOGICI S.n.c.
 Piazza V. Grasso, 16
 12063 DOGLIANI (Cuneo)
 tel.: (0173) 70.238

ENNE COMPUTER S.r.l.
 Via Volta, 14
 22070 PORTICETTO
 DI LUISAGO (Como)
 tel.: (031) 92.01.36

VIP VITTORIO PAPPALARDO
 Piazza Sant'Onofrio, 82
 80134 NAPOLI
 tel.: (081) 20.49.98

P.M.D. di ROMANELLI
 Fraz. Ca' Bernocchi, 3
 27040 BORGORATTO
 MORMOROLO (Pavia)
 tel.: (0383) 87.55.47

RIZZI BRUNO S.A.
 Via Volta, 3
 6830 CHIASSO (Svizzera)
 tel.: (004191) 44.57.62



RICHIEDETECI IL CATALOGO

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA _____

CAP. _____

SAGSA ^F

DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI

SAGSA ^F

SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
 RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO

OFFERTA SPECIALE SIMPATIA

I NUOVI MERAVIGLIOSI GIOCHI PER TUTTI I RAGAZZI IN GAMBA

Scopri gli incontri ravvicinati con gli astri.

Un potentissimo osservatorio astronomico tascabile

Con questo telescopio astronomico a cannocchiale, dotato di 3 potenti lenti d'ingrandimento, il mondo affascinante e misterioso degli astri non avrà più segreti. Di notte puoi esplorare il cielo, a caccia di sensazionali incontri ravvicinati con pianeti, stelle, satelliti e... forse con gli UFO. Di giorno puoi far conoscenza con gli animali inavvicinabili o esaminare più da vicino situazioni, persone, oggetti, che vuoi tenere sotto controllo.

Caratteristiche tecniche

Lunghezza focale cm. 50, apertura effettiva mm. 420, ingrandimento 30x30 mm. In dotazione, senza supplemento di prezzo, il cavalletto treppiede in acciaio cromato con puntali in gomma, testina snodabile, innesto con passo universale per telescopio o macchina fotografica.

Costa solo **L. 1.900** spese di spedizione. Chiedilo in visione per 10 giorni: soddisfatto o rimborsato.



EPISCOPIO VISTARAMA
a sole L. 2.900

Proietta e ingrandisce qualsiasi immagine, fotografia o disegno a colori e in bianco e nero. Anche piccoli oggetti o interessanti insetti possono essere proiettati con i loro colori naturali. Funziona a corrente 220 V ed è munito di messa a fuoco regolabile.



FUCILE AD ARIA COMPRESSA
a sole L. 15.900

Meraviglioso modello autorizzato dal Ministero dell'Interno per la libera vendita. Spara proiettili di gomma con potenza e precisione. Corredato di bersaglio e di 100 colpi. E' lo svago per tutti per giocare al centro bersaglio.



RIVOLTELLA AD ARIA COMPRESSA
a sole L. 13.900

Bellissimo modello autorizzato dal Ministero dell'Interno per la libera vendita. Spara proiettili di gomma con potenza e precisione. Corredato di bersaglio e di 100 colpi. E' lo svago per tutti ideale per giocare al centro bersaglio.

DISEGNORAMA
a sole L. 8.400

E' un nuovo strumento che permette a tutti di diventare bravissimi pittori in un solo momento. Puoi riprodurre perfettamente dal vero le immagini, su qualsiasi foglio di carta o su tela con l'abilità di un vero artista. Sarà divertente e facilissimo per tutti.



BUONO D'ORDINE:

da compilare in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio gli articoli da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- | | |
|---|-----------|
| <input type="checkbox"/> TELESCOPIO | L. 11.900 |
| <input type="checkbox"/> EPISCOPIO VISTARAMA | L. 2.900 |
| <input type="checkbox"/> DISEGNORAMA | L. 8.400 |
| <input type="checkbox"/> FUCILE AD ARIA COMPRESSA | L. 15.900 |
| <input type="checkbox"/> RIVOLTELLA AD ARIA COMPRESSA | L. 13.900 |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione.

NOME
COGNOME
VIA N. CAP
LOCALITA' PROV.

AL9



Lettere al direttore

La rubrica «Le donne degli alpini» ha una sua validità ed è gradita ai lettori e alle lettrici?

Me lo sono chiesto sentendo qualche critica e qualche osservazione non priva di fondamento in merito al contenuto delle lettere che vengono scritte dalle nostre donne. Da più parti si dice che si ravvisa una certa monotonia in quanto - per forza di cose - l'argomento più ricorrente è quello di ammirazione e di elogio per gli alpini e per il loro operato.

Non manca qualche spunto polemico.

La signora Mariarosa Pirovano, vedova Retegno, scrive una lunga lettera per farci conoscere la carriera militare e civile di suo marito Andrea Retegno. Apprendiamo così che nato a Pamparato (Cuneo) nel 1913, presta servizio quale sottotenente di complemento presso il 2° alpini. Richiamato in servizio nel 1940 partecipa alle operazioni del fronte alpino occidentale e successivamente parte per i Balcani con la divisione alpina «Taurinense».

Dopo l'8 settembre 1943, opera con il 3° e 4° alpini contro i tedeschi e, dopo due mesi di azioni e spostamenti, viene catturato da reparti germanici, inviato in vari campi di prigionia e deportato in Germania. Qui rifiuta qualunque forma di adesione o di collaborazione e, dopo 19 mesi, ridotto a poco più che uno scheletro, rientra in Italia.

A 60 anni, dopo una vita di lavoro in Milano, in funzione di segretario e amministratore nel campo industriale, accetta la carica di sindaco di Courmayeur (Aosta) che mantiene per sei anni e dice la signora - per il suo attaccamento alla sua valle e al suo comune che ha servito come la sua Patria.

La signora Pirovano così conclude: «E' una lunga lettera di una donna che non basta a illustrare una vita di servizio umile di dedizione e costanza anche se non troverà posto tra lo spazio riservato alle donne. Ho voluto ricordare un uomo e non (come pare dallo spazio riservato alle donne sul vostro giornale) alla solita ricetta di cucina o vanità varie. Noi siamo state le mogli di questi uomini silenziosi e operanti e tutti li ricordo con lui».

Cara signora Pirovano, come vede la sua lettera - anche se ho dovuto contrarre il passato del suo scomparso - trova posto sul giornale e mi dà modo di dimostrare che anche tra le donne vi è

dello scontento per le lettere pubblicate.

Le esprimo la mia ammirazione per il culto che ha per la memoria del suo caro, lieto di averle dato modo di ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e come cittadino.

Cordialmente.

Ras

Per mantenere fede all'impegno assunto dal mio predecessore, Luigi Reverberi, pubblico le altre lettere pervenute in redazione.

Vedova di un ufficiale alpino, sono stata all'adunata nazionale di Verona. Di adunate nazionali e non, ne ho viste tante, ma questa di Verona mi ha colpita profondamente, per la sua imponenza, per la dimostrazione di patriottismo - quante bandiere tricolori ovunque - per l'entusiasmo sincero degli alpini e della popolazione.

Ero in tribuna e, durante il lungo corteo, mi è parso ad un certo momento mi sfilassero dinanzi, con mio marito, i tanti cari alpini che ho conosciuto e che ora purtroppo non sono più, a cominciare dal presidente della nostra sezione. Mi salutavano queste anime buone, ed io avevo il cuore gonfio di commozione e di riconoscenza per loro e per tutti gli alpini. In quel momento ho capito che l'A.N.A. è veramente una esemplare invidiabile famiglia in cui tutti gli italiani dovrebbero specchiarsi. Ed io, benchè donna, mi sento orgogliosa di appartenervi.

La gente si rivolge volentieri agli alpini perchè in essi vede la serenità, la semplicità, l'allegria sana. La gente ha fame di onestà, di serietà, di ordine; istintivamente ama gli alpini perchè sa, perchè indovina che essi queste virtù le posseggono e sono uomini di poche parole. E il popolo italiano è tanto stanco di parole!

Verona, alpina da sempre, è stata meravigliosa nella sua accoglienza. Essa ha voluto essere un esempio luminoso, dare una nuova conferma - se ancora ce ne fosse bisogno - della tradizionale, istintiva, affettuosa ospitalità che è dote prima della gente veneta. Entrate in una casa veneta o friulana: vi troverete come nella vostra famiglia. E' capitato anche a me, durante il breve soggiorno veronese, ed ho capito quanto siamo vicini, noi piemontesi, ai veneti. Appena arrivata, con alcuni amici alpini, nella bella città scaligera, due signore ci sono ve-

nute incontro dicendoci: «Benedetti voi ed i vostri alpini». Tutti gli alpini, grido io, siano benedetti!

Piera Peano - Torino

Volpiano, 26 agosto 1981

Egregio direttore, apro lo spazio riservato sul suo giornale alle donne degli alpini per dire qualche cosa anch'io, quale figlia e moglie d'alpino.

Innanzitutto un plauso al giornale «L'Alpino». Ho incominciato a leggerlo piccolina con il sillabario, perchè oltre cinquant'anni fa entrava già in casa mia, ho continuato a leggerlo e lo leggo tutt'ora; è l'unico, tra i tanti, che seguo con particolare interesse, simpatia e affetto.

Grazie a lei signor direttore, a tutti i suoi collaboratori per gli articoli così vivi e sani, le notizie, i ricordi e le informazioni attraverso le quali ci sentiamo uniti e presenti sempre e ovunque. Formulo perciò al nostro «L'Alpino» e a tutti voi i migliori auguri di lunga vita, di un avvenire radioso di successi e soddisfazioni.

Vorrei, tramite il giornale, inviare un saluto a tutti gli alpini: ai bocia in armi, ossigeno puro e speranza per la nostra Patria; ai veci in congedo. Coraggio! Tutto passa, le guerre, le bufere, le calamità ed anche gli scandali che ci circondano, ma voi alpini con i vostri morti, il vostro esempio, il vostro coraggio, il vostro amore fraterno (avete scritto le più belle pagine della nostra storia in guerra e in pace) restate, saldi come le rocce dei nostri monti, sempre pronti a rispondere all'appello se ci sarà bisogno di voi.

E, mi si consenta di dirlo, il soldato italiano è meraviglioso tutto, ma l'alpino ha un «di più» che lo distingue sempre. Io sono fiera ed orgogliosa di appartenere anzi, perchè no dopo tanti anni, mi sento anch'io una piccolissima rotella della grande macchina della meravigliosa compagine alpina.

Domenica Cima Defilippi
Casc. Rio Martino Piccolo, 22
10088 - Volpiano (TO)

Borgaro, 1 luglio 1981
Spett. rubrica «Le donne degli alpini», premetto che mi sento una donna privilegiata in quanto sono: nipote di alpini, nuora di un alpino, moglie di un alpino, madre di un artigiere alpino, tutt'ora in servizio presso il G.A.M.

Aosta a Saluzzo; ho ancora un figlio più piccolo di nove anni, già da tre iscritto al C.A.I. e mi auguro futura «penna nera».

Non voglio essere considerata una presuntuosa, ma credetemi sono veramente orgogliosa di questa situazione. Spesso ho sentito raccontare da mio suocero, quando era ancora in vita, le gesta del glorioso 3° alpini del suo battaglione l'«Exilles» che ancora oggi, benchè il 3° alpini non esista più, tutti gli anni ne vengono ricordate le gesta ed i valori.

Immacabilmente mio marito è presente a tutte le adunate nazionali ed essendo il segretario del gruppo, coadiuvato da validi collaboratori, si dà da fare per cercare di sistemare nel miglior modo possibile gli alpini, le mogli e gli amici degli alpini che lo seguono nelle varie trasferte per le adunate. In più nel paese della cintura di Torino, dove viviamo e svolgiamo una attività commerciale, i nostri bravi alpini hanno una sede che è la fine del mondo in quanto è dotata di sei campi da bocce, parco giochi per bambini, altalene, scivolo, giostre ecc.; una sede che può ospitare cento, centodieci commensali ed una cucina attrezzata per 250 coperti. In questa cucina io con le altre mogli di soci del gruppo ci avvicendiamo e prepariamo i manicaretti per i nostri mariti.

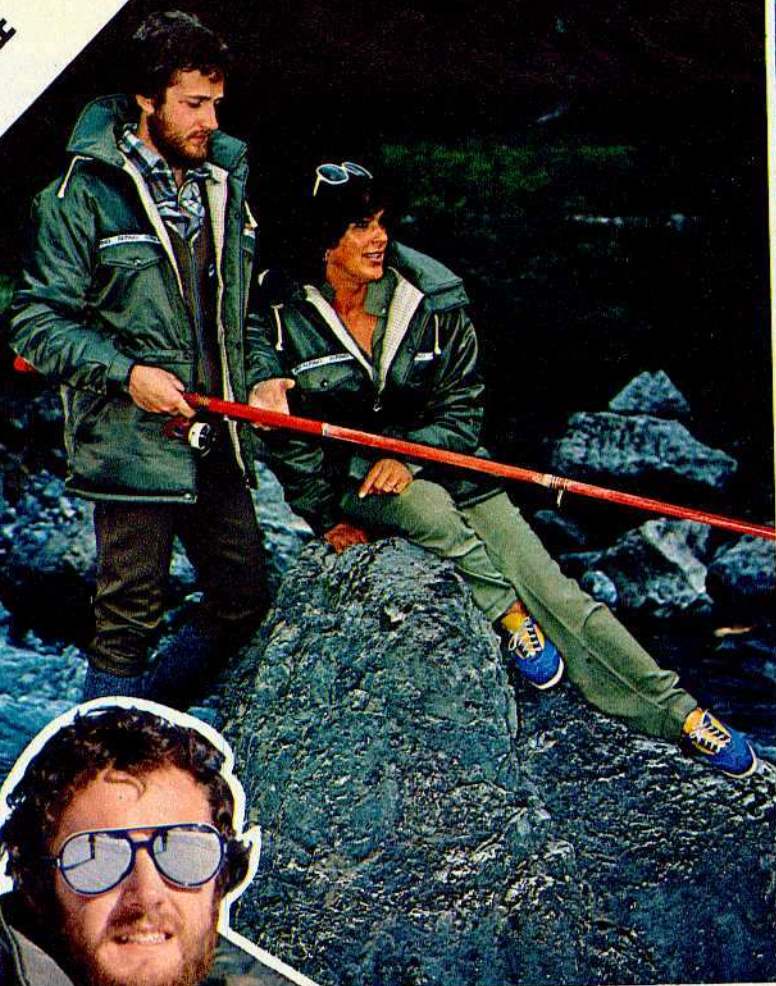
Termino formulando un augurio a tutte le donne degli alpini: amate sempre il vostro alpino e fatevi da lui amare, e se un giorno avrete la fortuna che io ho avuto, quella di assistere al giuramento solenne del figlio, vi sentirete veramente fiere ed al momento che sentirete l'urlo «LO GIURO» dentro di voi e con le lacrime agli occhi ci sarà un'enorme soddisfazione, quella di essere la donna di un alpino e la madre di un alpino.

Ongaro M. Luisa - Via Ciriè, 42
10071 - Borgaro Torinese

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste
Casella Postale 3549
20100 MILANO
Via G. Compagnoni, 28
Telefono (02) 723.333
FONDATO nel 1901
DIRETTORE
Ignazio Frugiuete

OFFERTA SPECIALE
L. 75.000



PER L'ALPINO

Giacca a vento multiuso, adatta per lo sci, per la montagna, per qualsiasi occasione in cui necessita un capo caldo e funzionale per lo sport ed il non sport.

Caratteristiche:

- 1 - Giacca a vento termica gabardine nylon antistrappo impermeabile traspirante con imbottitura ad alta coibenza termica.
- 2 - Quattro tasche esterne antiacqua.
- 3 - Doppia chiusura antivento.
- 4 - Cappuccio staccabile a protezione totale imbottito.
- 5 - Fodera interna in flanella di cotone termoassorbente.
- 6 - Coulisce in vita a regolazione variabile.
- 7 - Spalle e maniche in pezzo unico ad impermeabilità completa.
- 8 - Colletto ad allacciatura variabile.



GIACCHE A VENTO



PER L'ORDINAZIONE:

Ritagliare e spedire in busta chiusa il coupon a fianco a «L'ALPINO»
Via Marsala, 9
20121 Milano

Taglia	38	40	42	44	46	48	50	52	54	56	58
N. Capi											

il sottoscritto

COGNOME

NOME

VIA

LOCALITA' C.A.P.

Si impegna a ritirare contrassegno, al prezzo di L. 75.000 per capo, comprensivo di IVA, spese di spedizione, ecc., le giacche a vento sopra descritte.

.....
Firma

Offerta valida solo per l'Italia.

0

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie Sezioni diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

ANCONA - Dott. Mario Michelangeli di Macerata di 91 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, decano della sezione e considerato presidente onorario. Combattente della guerra 1915-18, solerte lavoratore, dava vita e brio al gruppo di Macerata con energia e spirito giovanile.

AOSTA - Luongo Edoardo, Jacquin Marcello del gruppo di Aosta; Chiariglione Albino del gruppo di Brissogne; Bancod Alarico, Gal Giovanni, Verthuy Carlo del gruppo di Chambave; dell'Amico Angelo del gruppo Chatillon; Figerod Oreste del gruppo di Coumba Freide; Casale Brunet Alessandro cav. V.V. del gruppo di Courmayeur; Yon Giovanni del gruppo di Fontainemore; Vallet Battista del gruppo di Introd; Plat Giovanni del gruppo di La Salle; Parleaz Guerino del gruppo di Pontey; Chaboz Giuseppe del gruppo di Sarre; Tutel Guglielmo del gruppo di St. Barthelemy; Madonna Giacomo del gruppo di Valpelline; Blanc Eligio, Chabod Venanzio, Degioz Vittorio del gruppo di Valsavarenche.

ARGENTINA - Codagnone Antonio; Ferretti Ginesio cav. V.V.; serg. Romano Emilio; Rossi Antonio cav. del lavoro e consigliere della sezione; Viviani Teodoro.

ASIAGO - De Guio Cristiano cl. 1899 cav. V.V., De Guio Arduino cl. 1909, De Guio Alberto cl. 1904, De Guio Guerrino cl. 1915, De Guio Giovanni cl. 1914 del gruppo di Mezzaselva; Longhini Nicola cl. 1906, Alzetta Orfeo cl. 1920, Basso Domenico Betle cl. 1915, Basso Querino cl. 1914, Passuello Bruno cl. 1923, Rigoni Battista cl. 1913, Rigoni Attilio cl. 1916 del gruppo di Asiago centro; Giacomelli Silvio cl. 1923, Giacomelli Arturo cl. 1923, Lorenzi Augusto cl. 1915, Cipriani Antonio cl. 1923, Marangoni G. Batta cl. 1918, Lorenzi Giuseppe cl. 1903 del gruppo di Pedescala; Rostan Giovanni cl. 1908 del gruppo di Cesuna; Finco Angelo cl. 1908 del gruppo di Gallio; Frigo Renato cl. 1947 del gruppo di Canove; Guzzo Domenico cl. 1920 del gruppo di Foza.

ASTI - Cap. Bruno Ermando del gruppo di Odalengo Piccolo; ten. Rattazzi cav. Lorenzo del gruppo di Montaldo Scarampi; Martinetto Secondo del gruppo di Callianetto; serg. Negro Enrico cav. V.V., Oggero Giuseppe del gruppo di Camerano Casasco; Massaglia Alfonso del gruppo di Aramengo.

BASSANO - Bergamo Riccardo cl. 1951 del gruppo di Romano d'Ezzelino; Moro Angelo cl. 1903 del gruppo di Valrovina; Cesana Stefano cl. 1925 del gruppo di Liedolo di S. Zenone; Tasinazzo Pietro cl. 1895 cav. V.V. del gruppo di S. Zenone Ezz.; Crestani Cristiano cl. 1910, Colpo Marco cl. 1900 del gruppo di Conco; cap. Fuga Renato cl. 1921, Bolzan Giovanni cl. 1909, De Mattia Giuseppe cl. 1932 del gruppo di Crespano del Grappa; cav. Biagioni Antonio del gruppo di Mussolente.

BELLUNO - De Zan Lorenzo cl. 1906, De Col Benvenuto cl. 1915 del gruppo di Pieve d'Alpago; Bortoluzzi Vincenzo cl. 1911 del gruppo di Tambre.

BERGAMO - Serg. magg. Agazzi Annibale cavaliere della Repubblica, croce di guerra al V.M., volontario nella seconda guerra mondiale del gruppo di Borgonito.

BOLOGNA - Garagnani Dario; Bernardi Marino del gruppo di Gaggio Montano; Tessitore Gian Luca; Bedosti Pasquale.

CEVA - Amerio Micolao cl. 1914.

CIVIDALE - Beligoi Marcello, Topatigh Marco del gruppo di Canebola; Morandini Vittorio del gruppo di Remanzacco; Moschioni Silvio del gruppo di Cornò di Rosazzo; Spagnut Pio del gruppo di Pulfero; Mattelig Mario, Blasutig Aniceto del gruppo di S. Pietro al Natisono; Degano Eugenio del gruppo di Povoletto; Di Zanutto Efram del gruppo di Sangarzo; Bernardo Augusto del gruppo di Moimacco.

COMO - Valsecchi Umberto del gruppo di Albiolo; Gandola Antonio del gruppo di Bellagio, Broglio Antonio, Del Fante Luigi Gerolamo cav. V.V., Trincavelli Alessandro cav. V.V. del gruppo di Corrido; Fasoli Giacomo cav. V.V. del gruppo di Laino Intelvi; Bazzoni Giovanni del gruppo di Lezzeno; Gadola Carlo del gruppo di Mezzegra; Fasoli Andrea del gruppo di Pello Intelvi; Rainoldi Angelo (Angioletto) del gruppo di Rovellasca; Zanotta Luigi del gruppo di S. Fedele Intelvi; Gervasoni Michele del gruppo di Valsolda; Regazzoni Achille del gruppo di Vendrognò.

CUNEO - Col. Cussino Francesco cl. 1891 cav. V.V. e O.M.R.I. fondatore della sezione; Manzone Paolo cl. 1912 del gruppo di Alba; Ghigo Giacomo cl. 1911 del gruppo di Beinette; Cerato Angelo cl. 1901 del gruppo di Boves; Mattiauda G. Battista cav. uff. cl. 1899 cav. V.V. del gruppo di Cervere; Baudino Giovanni cl. 1908 del gruppo di Chiusa Pesio; art. Marengo Mario cl. 1911 del gruppo di Monforte d'Alba; art. Giolitti Giacomo cl. 1921 del gruppo di Rossana; Panuello Giovanni cl. 1955 del gruppo di S. Benigno; Bertaina Sisto cl. 1936 del gruppo di Spinetta.

FRANCIA - Colmano Ambrogio del gruppo di Chambery; Bonifaci Mario cl. 1920, Puppato Antonio cl. 1916, Raul Dante cl. 1924 del gruppo di Grenoble.

GEMONA - Peressini Giuseppe del gruppo di Alesso.

MASSA CARRARA - Il giorno 28 luglio è deceduto, in seguito a gravissimo incidente stradale, il cav. Armando Bongioni, vice presidente della sezione di Massa Carrara. Il Bongioni, giovanissimo (1921), partecipò con la «Cuneense» alla battaglia del fronte russo, dove si comportò egregiamente. Rientrato nella vita civile, fu tra i primissimi a darsi da fare per la ricostituzione della sezione, ridotta a pochissimi elementi alla fine del conflitto.

MILANO - Cap. Bressani Sandro cl. 1913 del gruppo di Lodi; cap. Barisi Albano cl. 1908, Tosi Paolo cl. 1901.

MODENA - Magg. Boni Giuseppe cl. 1897 cav. V.V. socio fondatore della sezione; Fiori Rocco Giuseppe cl. 1895 cav. V.V., fondatore e capogruppo di Palagano; Biagioni Carlo cl. 1897 cav. V.V., Casolari Giacomo cl. 1896 cav. V.V. del gruppo di Pavullo nel Frignano; Ropa Ciro cl. 1890 cav. V.V., Corsini Angelo cl. 1898 cav. V.V. del gruppo di Zocca.

MONDOVI - Vissio Giuseppe cl. 1933 del gruppo di venvagienna; Candela Antonio cl. 1908 del gruppo di Breolungi; Olivero Giuseppe cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Vicoforte; Bessone G. Battista cl. 1902 del gruppo di Villanova Mondovi.

MONTREAL - Gosparini Ermes del gruppo autonomo di Thunder Bay.

PARMA - E' scomparso il gen. Amedeo Frati, valoroso combattente in Libia nella 1^a e 2^a guerra mondiale: pluridecorato, lo ricordiamo comandante del 7° alpini sul fronte greco-albanese e quello

balcanico negli anni 1940-1942. Il suo medagliere verrà conservato nella fondazione «Acropoli alpina» di Trento. Alberti Giacinto del gruppo di Salsomaggiore; Bassignani Guglielmo del gruppo di Parma.

PAVIA - Vercesi Angelo cl. 1927 capogruppo di Montù Beccaria; Rossi Remo cl. 1921 capogruppo di S. Maria della Versa.

PIACENZA - Solari Guglielmo cav. V.V. del gruppo di Vezzolacca.

PINEROLO - Dolci Doviglio del gruppo di Bagnolo P.te; cav. Agù Biagio del gruppo di Cavour; Avondetto Michele, Pomo Fiorentino del gruppo di San Secondo; Lageard Lili del gruppo di Inverso Pinasca; Cot Remigio, Gay Alessandro del gruppo di Roure; Odetti G. Battista cav. V.V., Massera Pietro del gruppo di Pinerolo; Bersecco Lorenzo del gruppo di Castagnole Piemonte; Aglio Giovanni cav. V.V. del gruppo di Perrero; Priolo Giovanni fondatore del gruppo, Campra Alfredo del gruppo di Porte; Olivetti Michele, Bianciotto Luigi, Francese Cesare, Comba Violante del gruppo di Cantalupa.

SALUZZO - Magnago Albino, Picca Armando del gruppo di Saluzzo; Vottero Domenico del gruppo di Paesana; Seimandi Giuseppe ex capogruppo di Sanfront.

SAVONA - Bogliolo Giovanni cav. V.V., serg. magg. Tabò Carlo del gruppo di Calizzano; serg. Alpinati Carlo cl. 1892 cav. V.V. med. di bronzo al V.M. del gruppo di Varazze; Cesio Antonio del gruppo di Magliolo; cav. Not Romeo del gruppo di Savona.

SONDRIO - Berbeni Franco, Compagnoni Guido del gruppo di Bormio; Caprari Lino del gruppo di Faedo; Bondio Silvano, Dell'Anna Remo, Parolaro Roberto del gruppo di Ponte Valtellino; serg. magg. Pedretti Pietro del Gruppo di Verbio.

TREVISO - Comm. Nagher Scodro, combattente nel secondo conflitto mondiale con il battaglione «Cadore», da molti anni vice presidente e consigliere della sezione, per la quale si è prodigato meritando stima e riconoscenza. E' deceduto travolto dalle acque del Piave mentre attraversava in jeep una passerella di fortuna presso le Grave di Papadopoli.

VALDAGNO - Fontana Cesario cl. 1922 capogruppo di Vallata Rio.

VALLECAMONICA - Gulberti Andrea cl. 1933 del gruppo di Rino di Sonico; Zaina Luciano del gruppo di Malonno; Defendente Vittorio cl. 1916 del gruppo di Darfo Boario Terme.

VARESE - Gallazzi Mario del gruppo di Busto Arsizio; art. alp.

Nicora Carlo del gruppo di Azzate; art. alp. Meneguzzo Celestino del gruppo di Cassano Magnago; cap. Castellini Franco del gruppo di Laveno Mombello; Albizzati Clemente del gruppo di Bogno; art. alp. Pedroni Alessandro del gruppo di Leggiuno Sangiano.
VITTORIO VENETO - Benincà Luigi cl. 1895 cav. V.V., Casa-grande Michele cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Valmareno.

PERDE LA VITA PER SALVARE UNA BAMBINA

Domenico Zanni, da Ramiseto (Reggio Emilia) di anni 64, «vecio» del battaglione «Verona», reduce di Russia, è morto sotto un trattore nel tentativo di salvare una bambina che incautamente aveva avviato il mezzo. Le sue ultime parole sono state «... è pericoloso far salire i bimbi sui trattori; non dovrebbero lasciarli!».

Sublime sacrificio di questo vecchio agricoltore, di questo grande uomo, di questo splendido alpino.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

18 ottobre

SEZIONE di OMEGNA - Manifestazione per anniversario corpo degli alpini.

SEZIONE di PADOVA - Manifestazione sezionale su Monte della Madonna in occasione del 109° anniversario della fondazione delle Truppe Alpine.

SEZIONE di TRENTO - 9ª edizione trofeo «Brocai», gara di corsa in montagna.

24-25 ottobre

SEZIONE di MONDOVI' - Campionato sezionale tiro a segno abbinato all'11° trofeo a squadre «F.lli Einaudi».

SEZIONE di ARGENTINA - XXª adunata a Buenos Aires in occasione del 25° anniversario di fondazione della Sezione.

25 ottobre

SEZIONE di GENOVA - Festa della Sezione a Genova.

SEZIONE di IVREA - Convegno della fraternità alpina.

31 ottobre - 1 novembre

SEZIONE di GORIZIA - Fiaccolata alpina da Timau all'Ossario di Oslavia e Sacratio Redipuglia.

8 novembre

SEZIONE di REGGIO E. - Celebrazione della giornata delle forze armate, del 4 novembre e festa sezionale.

15 novembre

SEZIONE di ROMA - 60° anniversario di fondazione della Sezione.

SEZIONE di ARGENTINA - Adunata dei gruppi del nord ovest argentino (NOA) nella città di Tucuman.

LA SEZIONE DI ROMA comunica che, per indisponibilità del Presidente Nazionale in quel giorno, anziché il giorno 7 novembre celebrerà il 60° anniversario della fondazione della Sezione il giorno 15 novembre.

L'ALPINO



Il Presidente Pertini in visita al soggiorno alpino di Costalovara. (Foto Alberti - Bolzano)

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXII - N. 9 ottobre 1981

Abbonamento Postale gr. III/70

In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente

Vittorio Trentini

Direttore Responsabile

Aldo Rasero

Comitato di Direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto).

Carlo Crosa - Lorenzo Dusì - Roberto Prata - Arturo Vita

Redazione

Albino Capretta - Giovanni Franz - Giuliano Perini - Bruno Zanetti

Servizi fotografici

Archivio de «L'Alpino» - Scuola Militare Alpina - 4° Corpo d'Armata Alpino - Alberto Pelloux - Gianni De Giuli - Alfredo Lodi - Pietro Bassi - Foto Alberti (Bolzano)

Direzione e Redazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro

Abbonamento L. 5.000

Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione editoriale e Pubblicità

A. Paleari - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Tel. (02) 63.29.16 - 65.16.76

Impaginazione: Valerio Martica

Stampa

Rotocalcografica Internazionale

Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I. 1981

Unione Stampa Periodica Italiana



IL NOME DEL FRATELLO CADUTO DA AGGIUNGERE SU UNA LAPIDE

Da un caro amico vengo a conoscere che nella Reale Chiesa di San Lorenzo in Torino (rettore l'ex cappellano della divisione alpina «Tridentina», Mons. Carlo Chiavazza), su di un leggio davanti all'altare dell'Annunciazione, c'è un libro rosso che ha per segnalibro un nastro tricolore. Racchiude in ordine alfabetico più di ottantaseimila nomi della migliore gioventù d'Italia, che nel lontano 1942-43 fu mandata a compiere il tanto discutibile dovere in terra di Russia. Di loro si sono scritte e dette tante cose. L'unico riconoscimento lo hanno avuto dallo stesso nemico in un laconico «bollettino di guerra».

Entro in questa meravigliosa chiesa, guardo e subito scorgo ciò che io cerco. Mi avvicino. Ho il cuore in tumulto. Ho voglia di inginocchiarmi, ma il desiderio di sfogliare quelle pagine, alla ricerca del mio caro fratello, è più forte. Sfogliando mi ritornano alla mente quei lontani giorni: aveva avuto 48 ore di permesso per andare a salutare i genitori.

Arrivò, non disse nulla dell'imminente partenza per il fronte russo. Stette sempre vicino a noi,



come di consueto, ci aiutò nei lavori di campagna. Avere a casa mio fratello maggiore, alpino della «Cuneense», mi rendeva orgo-

gioso. Per l'occasione non andai a scuola.

Ben presto passarono quelle poche ore: prese poche cose e, abbracciati a lungo i genitori, mi invitò a salire sulla canna della bicicletta e... via alla stazione. Stringendomi forte, forte, mi dete il suo addio.

Il mio sguardo fruga ora tra quei nomi. Di colpo gli occhi si fissano: è il suo! Mi pare di sentire sul collo un soffio caldo, come durante il tragitto alla stazione, tanti anni fa. Commosso rivivo ancora il suo affettuoso saluto che il tempo non ha cancellato. Mi raccolgo in una sentita e doverosa preghiera. Uscendo ho un solo desiderio: correre al paese e dire al sindaco di aggiungere sulla lapide dei Caduti della guerra 1940-45 anche il nome del mio caro fratello. Sino ad ora non era stato possibile, perchè disperso.

Termino con una speranza: chissà che presto non si possa avere in Italia la salma di uno di questi ottantaseimila generosi giovani... potremmo inginocchiarci per pregare e per assicurarli che «non li abbiamo dimenticati».

L'Etrusco del '29

NOVITA
Eccezionale
Offerta
Euronova
a sole
L. 9.950



Per adulti e ragazzi disponibili dal n.33 al 44



Per ordinare, telefona a: **015/51.00.41**
risponde nelle ore di ufficio.

015/51.00.40
segreteria telefonica. Risponde nelle ore notturne, al sabato e alla domenica.

Calde, morbide, riposanti in vera pelle lavorata a mano

Ideali da tenere in casa, sono calde e confortevoli: in vera pelle scamosciata lavorata a mano, hanno la suola morbidissima ma molto resistente; internamente, sono foderate in soffice pelo. A prezzi fantastici: tutti i numeri, solo L. 9.950!

Il piacere di camminare in modo naturale

Molte scarpe sono, a detta dei più eminenti ortopedici, una vera "tortura" per i piedi! Strette, appuntite, con i tacchi troppo alti, sollevano eccessivamente il tallone, costringono il piede in una posizione del tutto innaturale, sforzano la caviglia ed i muscoli del polpaccio. E' giusto dunque che, almeno in casa, nelle ore di riposo, tu possa offrire ai tuoi piedi, "malmenati" per tutto il tempo che trascorri fuori casa o al lavoro, un po' di... libertà! E questo, per te, significa anche riscoprire il piacere di camminare in modo naturale e riposante!

E allora, scegli queste babbucce...

Sono le scarpe da casa ideali! Realizzate in VERA PELLE SCAMOSCIATA della migliore qualità, permettono al piede di muoversi liberamente, in modo naturale e fisiologicamente corretto, e di evitare le deformazioni dovute a calzature "sbagliate"! Sono FATTE A MANO: ecco perché la pelle risulta morbidissima, la forma confortevole, le finiture così perfette da non dare il minimo fastidio alla tua pelle, anche quando non porti calze. Internamente, sono foderate in pelo soffice e caldo: anche in pieno inverno i tuoi piedi, calzati nelle babbucce, saranno sempre alla temperatura ideale!

Sono le babbucce per tutta la famiglia!

Poiché sono veramente calde e comode, queste babbucce piaceranno a tutta la famiglia! Gli adulti le apprezzeranno perché incredibilmente soffice e confortevoli; i bimbi ne saranno entusiasti e non sembrerà loro vero di poter infilare i piedini in scarpette che sono morbide come... l'orsacchiotto di peluche!

Un regalo utile e gradito

E non dimenticare che le babbucce di montone possono essere anche un regalo simpatico, originale, molto utile, da fare agli appassionati di montagna ed ai... freddolosi! Tutti i tuoi amici "sciatori" ti confermeranno che, tolti gli sci e gli scarponi, è veramente piacevole infilare un paio di... babbucce come queste!

Il prezzo è "introvabile": approfittane!

Queste comodissime scarpe da casa sono state importate direttamente dalla Spagna, famosa per l'alta qualità delle sue pelli e del cuoio, e sono quanto di meglio offre il mercato spagnolo in fatto di comodità e... di prezzi!

Provale per 10 giorni!

Richiedi subito le babbucce compilando e spedendo la tua richiesta in busta chiusa. Arriveranno a casa tua e, da quel momento, i tuoi piedi saranno sempre caldi e riposati! Se poi, per qualsiasi motivo, non fossi soddisfatta, potrai restituire - entro 10 giorni dal ricevimento - e sarai rimborsata.

Offri queste babbucce anche ad una tua amica

Se hai un'amica a cui tieni molto, dai anche a lei la possibilità di avere queste comode e calde babbucce ad un prezzo Euronova. In fondo alla pagina abbiamo riprodotto un doppio tagliando: il primo è riservato a te, il secondo a quella tua amica a cui vorresti estendere questa offerta.

E se ne richiederete 2 paia, scatterà subito l'OFFERTA SPECIALE Euronova: solo L. 18.900 (invece di L. 19.900)!

Questo articolo è acquistabile anche nel grande centro vendita EURONOVA - Via Libertà 2 - Vigliano Biellese - dove troverai migliaia di altri articoli a prezzi interessantissimi.



PER TE

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a:

**EURONOVA - Via Libertà 2
13069 Vigliano Biellese (Vercelli)**

Sì, desidero ricevere a casa mia, in visione per 10 giorni, le seguenti paia di babbucce di montone:

- n paia 33 - 34 cod. 100102 L. 9.950
- n paia 35 - 36 cod. 100103 L. 9.950
- n paia 37 - 38 cod. 100104 L. 9.950
- n paia 39 - 40 cod. 100105 L. 9.950
- n paia 41 - 42 cod. 100106 L. 9.950
- n paia 43 - 44 cod. 100107 L. 9.950

(Indicare con una [X] le paia di babbucce scelte)
Pagherò al postino, al ricevimento, l'importo corrispondente più L. 1.850 come contributo fisso alle spese di imballo e spedizione. Resta inteso che, se non sarò soddisfatta, potrò restituire le babbucce ordinate - entro 10 giorni dal ricevimento - e sarò rimborsata.

Si prega di scrivere una lettera per casella

Cognome _____
_____ Nome _____

Via _____
_____ N. _____ C.A.P. _____

Località _____

Prov. _____ Firma _____
AL

PER LA TUA AMICA

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a:

**EURONOVA - Via Libertà 2
13069 Vigliano Biellese (Vercelli)**

Sì, desidero ricevere a casa mia, in visione per 10 giorni, le seguenti paia di babbucce di montone:

- n paia 33 - 34 cod. 100102 L. 9.950
- n paia 35 - 36 cod. 100103 L. 9.950
- n paia 37 - 38 cod. 100104 L. 9.950
- n paia 39 - 40 cod. 100105 L. 9.950
- n paia 41 - 42 cod. 100106 L. 9.950
- n paia 43 - 44 cod. 100107 L. 9.950

(Indicare con una [X] le paia di babbucce scelte)
Pagherò al postino, al ricevimento, l'importo corrispondente più L. 1.850 come contributo fisso alle spese di imballo e spedizione. Resta inteso che, se non sarò soddisfatta, potrò restituire le babbucce ordinate - entro 10 giorni dal ricevimento - e sarò rimborsata.

Si prega di scrivere una lettera per casella

Cognome _____
_____ Nome _____

Via _____
_____ N. _____ C.A.P. _____

Località _____

Prov. _____ Firma _____
AL/a